

**Unione Regionale delle Camere di Commercio di Basilicata**

**OSSERVATORIO ECONOMICO  
DELLA BASILICATA**

**L'ECONOMIA DELLA BASILICATA  
NEL I SEMESTRE 2008**

OTTOBRE 2008

# Indice

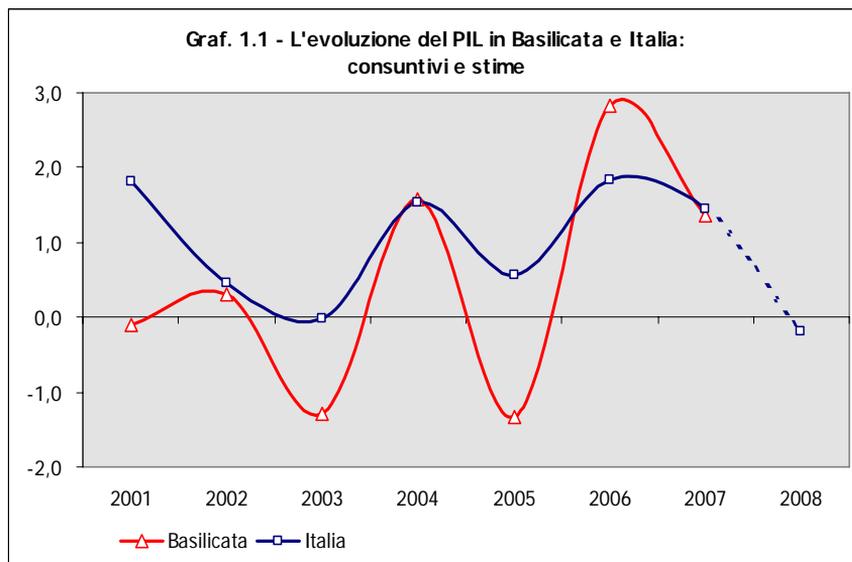
	PAG.
1. Il quadro di sintesi della congiuntura regionale	4
2. Lo scenario nazionale e internazionale	9
2.1 La congiuntura internazionale	9
2.2 La congiuntura nazionale	12
3. La congiuntura nell'industria manifatturiera	18
3.1 Le tendenze generali	18
3.2 Gli andamenti per tipologie di impresa	21
3.3 Gli andamenti settoriali	23
3.4 Previsioni e prospettive	25
3.5 La congiuntura nell'artigianato manifatturiero	28
4. Consumi e commercio interno	31
4.1 La dinamica dei consumi	31
4.2 L'andamento dei prezzi al consumo	33
4.3 La congiuntura nel settore del commercio al dettaglio	35
5. Le tendenze del mercato del lavoro regionale	42
5.1 Occupazione, disoccupazione e forze di lavoro	42
5.2 Gli interventi della Cassa Integrazione Guadagni	51
5.3 Le previsioni occupazionali delle imprese lucane per il 2008	55
6. Gli altri indicatori della congiuntura economica regionale	64
6.1 Le dinamiche della base imprenditoriale	64
6.2 L'interscambio commerciale con l'estero	70
6.3 L'attività creditizia	75
6.4 Il mercato immobiliare	84
Allegato statistico	87

*Il presente Rapporto è stato curato da Franco Bitetti, coordinatore scientifico del Centro Studi Unioncamere Basilicata.*

## 1. IL QUADRO DI SINTESI DELLA CONGIUNTURA REGIONALE

L'economia lucana, già in forte rallentamento nella prima metà del 2008, rischia di subire contraccolpi molto pesanti dalla netta inversione del ciclo economico, a livello nazionale e internazionale, che la recente esplosione della crisi finanziaria globale ha contribuito ad innescare.

Nel corso dell'attuale decennio, del resto, il sistema produttivo regionale ha sempre mostrato una "reattività" molto elevata agli stimoli esogeni negativi, cosicché in tutte le fasi di indebolimento della congiuntura nazionale, il *gap* di crescita rispetto al resto del Paese si è sistematicamente allargato, come è ben evidenziato dal grafico seguente, che riporta le variazioni del PIL in Basilicata e in Italia sulla base degli ultimi dati di contabilità territoriale rilasciati dall'ISTAT nel mese di ottobre.



n.b. : stima CSC per il dato nazionale 2008

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT, Conti economici regionali, ottobre 2008

Le previsioni di Unioncamere-Prometeia, formulate prima dell'estate, già indicavano una "crescita zero" per l'economia lucana nel 2008, nell'ipotesi di un'evoluzione molto rallentata ma ancora positiva dell'economia italiana (+0,5%).

Se, come appare ormai probabile, quest'ultima si fermerà del tutto e chiuderà l'anno con il segno "meno" (in base alle ultime stime macroeconomiche, la variazione del PIL nazionale sarà compresa tra il -0,1 e il -0,2%), per la Basilicata si profila una recessione piuttosto marcata.

Come nelle precedenti fasi cicliche negative, ad accentuare l'impatto della crisi economica a livello regionale contribuiranno una serie di fattori di natura strutturale, che attengono alle caratteristiche stesse del tessuto produttivo lucano: il basso grado di diversificazione settoriale, che preclude la possibilità di contrastare il regresso di alcune attività con la capacità di tenuta (o crescita) di altre, sebbene l'attuale crisi investa quasi tutti i principali comparti; la presenza di specializzazioni produttive in settori che la concorrenza internazionale ha già fortemente "compromesso" (è il caso dell'industria del mobile e del tessile/abbigliamento, alle prese con intensi processi di ridimensionamento e ristrutturazione) e in settori, come l'industria dell'auto, più "sensibili" alla contrazione della domanda di consumi che, oggi, colpisce soprattutto i beni durevoli <sup>1</sup>; l'ampia diffusione di imprese di piccola e piccolissima dimensione, da sempre, e per svariate ragioni, più "vulnerabili" ai cicli recessivi; il basso grado di apertura internazionale, che non consente di sfruttare una domanda estera decisamente più "intonata" rispetto a quella interna, pur se anch'essa in rallentamento <sup>2</sup>.

Anche la probabile stretta del credito, determinata dalla crisi finanziaria, rischia di avere ripercussioni più pesanti a livello regionale, considerate le già difficili condizioni di accesso ai prestiti bancari per le imprese locali e la maggiore domanda di finanziamenti legata ai processi di riconversione e ristrutturazione necessari per la sopravvivenza e il rilancio di interi comparti produttivi.

Dal punto di vista settoriale, il progressivo arretramento dell'economia lucana, nell'anno in corso, sconta soprattutto le prolungate difficoltà dell'apparato industriale che, dopo qualche timido segnale di ripresa nel 2007, è ri-piombato nuovamente in recessione.

---

<sup>1</sup> Secondo l'ACEA (l'associazione che riunisce i costruttori europei), le immatricolazioni di nuove auto nell'area UE ed EFTA hanno subito un calo del 4-5% nei primi 9 mesi del 2008, e il dato di settembre ha fatto registrare il livello più basso degli ultimi 10 anni.

<sup>2</sup> A livello nazionale, infatti, le esportazioni rappresentano l'unica componente della domanda aggregata a fornire un contributo positivo alla crescita del PIL nell'attuale ciclo economico.

Nel periodo gennaio-giugno, in particolare, la produzione manifatturiera ha accusato una flessione tendenziale dell'1,1% che, nelle imprese di piccole dimensioni e in quelle artigiane, ha superato ampiamente il 5%.

Trend negativi hanno caratterizzato pressoché tutti i principali comparti, con cadute molto pesanti nell'industria dei minerali non metalliferi, del "legno e mobile", della lavorazione dei metalli e dell'alimentare. A certificare lo stato di diffusa crisi dell'industria lucana è la forte impennata degli interventi di sostegno della Cassa Integrazione Guadagni che, nella prima metà dell'anno, hanno superato il milione e 770 mila ore.

Si è ulteriormente ridotta, inoltre, sia la quota di imprese manifatturiere che operano sui mercati esteri, sia la quota di fatturato industriale legata all'export; il che sembrerebbe indicare una preoccupante perdita di competitività del sistema produttivo regionale.

I timori di un'evoluzione negativa anche nella seconda metà dell'anno erano largamente diffusi tra gli operatori prima della scorsa estate, trovando conferma, del resto, nel brusco ridimensionamento del portafoglio d'ordini delle imprese.

Il deterioramento della situazione economica e del clima di fiducia si riflettono anche nelle dinamiche imprenditoriali che, nel comparto manifatturiero, continuano ad evidenziare un saldo ampiamente negativo tra le aperture e le chiusure aziendali.

Segnali pochi incoraggianti vengono dal settore dell'edilizia: il mercato immobiliare è in forte rallentamento e sembra aver esaurito, ormai, il suo ciclo di crescita; gli stessi investimenti in costruzioni hanno mostrato una brusca frenata (almeno a giudicare dall'andamento dei prestiti bancari erogati per il loro finanziamento), mentre l'occupazione risulta in calo da circa un anno e mezzo e gli interventi di CIG hanno raggiunto un nuovo "massimo".

La "tenuta" dell'economia lucana resta affidata ai servizi che, già nel biennio precedente, hanno svolto una funzione "anti-ciclica", consentendo una discreta crescita del PIL <sup>3</sup>. Nel corso della prima metà dell'anno, il settore terziario ha mostrato, in effetti, un certo dinamismo, sia sul piano occupazionale che imprenditoriale (peraltro, una quota significativa di nuova occupazione è

---

<sup>3</sup> La crescita del PIL regionale nel 2007 (+1,4%) è interamente ascrivibile al settore terziario, mentre quella registrata nel 2006 (+2,8%) lo è stata per circa l'80% (la restante quota è attribuibile, invece, all'industria delle costruzioni) (cfr. ISTAT, *Conti economici regionali*, Statistiche in breve, ottobre 2008).

riconducibile proprio al lavoro autonomo, soprattutto nei servizi alle persone e nei servizi alle imprese).

La generale crisi dei consumi, tuttavia, sta producendo effetti molto negativi su alcuni importanti comparti, a partire dal commercio, dove il calo dei volumi d'affari è particolarmente intenso ed interessa, per la prima volta, anche i formati della grande distribuzione organizzata, mostratasi finora in grado di accrescere/mantenere i propri livelli di fatturato, a scapito del piccolo commercio tradizionale.

E' probabile, quindi, che anche la crescita dei servizi subisca una "frenata" nell'anno in corso, contribuendo così alla decelerazione dell'economia regionale <sup>4</sup>.

**Prospetto 1**  
**Principali indicatori della congiuntura economica regionale**  
 - tassi di variazione % nel semestre (salvo diversa indicazione) -

	I. 2007	II. 2007	I. 2008
produzione industriale	-0,6	0,3	-1,1
di cui: imprese artigiane	-4,8	-2,0	-5,7
fatturato industriale	-0,4	0,7	-1,0
ordinativi dell'industria	-0,1	0,3	-0,9
vendite commerciali al dettaglio	-1,2	-2,1	-3,7
esportazioni (esclusi "energetici")	6,1	24,7	1,3
importazioni	-8,3	12,5	-0,7
stock di imprese attive (extra-agricole)	0,73	0,84	0,57
prestiti bancari alle imprese (a)	9,1	5,1	8,1
prezzi al consumo	1,6	2,4	3,8
totale occupati	-2,2	0,1	1,4
- occupati in agricoltura	-4,6	-9,9	-11,8
- occupati nell'industria	-2,3	-1,3	-0,2
- occupati nei servizi	-1,9	2,3	3,8
monte-ore di Cassa Integrazione (b)	-31,9	25,5	92,7
tasso di disoccupazione (c)	10,1	9,1	10,9

- (a) var. dell'ammontare dei prestiti a fine semestre; dato 2008 al I trimestre  
 (b) industria manifatturiera  
 (c) livello assoluto

<sup>4</sup> Le previsioni di Unioncamere-Prometeia dello scorso mese di luglio indicavano una variazione del valore aggiunto dei servizi, nel 2008, pari al +0,8%, a fronte del dato ISTAT di pre-consuntivo del 2007 del +2,3%.

Le difficoltà dell'attuale quadro economico hanno determinato una forte impennata della disoccupazione (circa 2,2 mila unità in più nel I semestre 2008), quasi interamente ascrivibile a processi di espulsione di manodopera dal sistema produttivo. Positivo, peraltro, è stato il bilancio dell'occupazione, grazie soprattutto alla significativa espansione del lavoro autonomo nelle attività terziarie (circa 2,1 mila unità in più, vale a dire, oltre il 70% dell'incremento complessivo degli occupati registrato nei primi 6 mesi dell'anno).

Va rimarcato, inoltre, il sensibile aumento del numero di persone presenti sul mercato del lavoro: un fenomeno che si può spiegare con la fase di difficoltà dei redditi familiari e, quindi, con il più elevato costo di rimanere inattivi e fuori dal mercato, al di là delle maggiori o minori difficoltà di trovare un impiego.

L'erosione dei redditi familiari rappresenta, in effetti, l'altro punto di sofferenza dell'economia regionale, cui ha contribuito anche la recente forte accelerazione della dinamica inflazionistica, che ha penalizzato soprattutto i capitoli di spesa che più incidono sui bilanci delle famiglie (alimentari, tariffe energetiche e carburanti).

Da questo punto di vista, è certamente emblematica la contrazione dei consumi reali (al netto, cioè, dell'inflazione), così come l'elevato indebitamento bancario delle famiglie, che si accompagna a crescenti difficoltà nella restituzione dei prestiti, anche per effetto del maggior onere per il servizio del debito.

A fronte della molteplicità dei fattori di crisi, sia sul versante delle imprese che delle famiglie, all'operatore pubblico spetta il difficile compito di individuare le misure di sostegno con il maggior grado di impatto sul contesto generale, evitando la dispersione in mille rivoli delle poche risorse disponibili.

## 2. LO SCENARIO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

### 2.1 LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

La crisi finanziaria globale innescata dallo scoppio della bolla immobiliare americana si è fortemente aggravata nello scorso mese di settembre, fino a diventare quello che il Fondo Monetario Internazionale non ha esitato a definire come il più pericoloso *shock* dagli anni '30.

A determinare la progressiva estensione, su scala mondiale, di un fenomeno inizialmente circoscritto alla sola economia USA è stata la pratica, largamente diffusa durante la fase di *boom* del mercato immobiliare, della cessione del credito da parte delle banche che avevano erogato mutui (soprattutto del cosiddetto *subprime*) per distribuire i rischi ad essi sottostanti.

I diversi titoli collegati a questi mutui sono stati, nel tempo, collocati nei portafogli delle istituzioni finanziarie di tutto il mondo, che si sono trovate così fortemente esposte su prodotti finanziari ad alto rischio di insolvenza.

Una crisi di fiducia ha investito quindi l'intera finanza internazionale, alimentata anche dalle procedure fallimentari di alcuni importanti intermediari (come la banca d'affari Lehman Brothers), generando una estrema rarefazione degli scambi interbancari (le banche, cioè, sono divenute più restie ad erogarsi prestiti nell'incertezza della solvibilità della controparte) e fortissime cadute dei corsi azionari.

Di fronte a tale situazione, i governi e le autorità monetarie hanno prontamente reagito con iniezioni di liquidità senza precedenti nell'ammontare e nelle modalità di erogazione, con interventi volti a ricapitalizzare le banche con fondi pubblici o ad acquisire da esse i cosiddetti titoli tossici (come è avvenuto negli USA con il piano Paulson da 700 miliardi di dollari), con la concessione di garanzie sulle passività degli intermediari e l'estensione e il rafforzamento delle garanzie per i depositanti, con la riduzione coordinata dei tassi di interesse.

E' difficile, al momento, ipotizzare i costi e i tempi necessari a stabilizzare le condizioni dei mercati finanziari, ma il rischio è che la mancanza di liquidità (o la mancata circolazione della liquidità esistente) determini una fase di razionamento del credito, con un avvitamento della crisi finanziaria con quella economica.

L'ultimo Rapporto del FMI prefigura, in effetti, un forte deterioramento delle prospettive di crescita dell'economia globale che, dopo il +5,0% del 2007 rallenterebbe al +3,9% nel 2008, per frenare ancora al +3,0% nel 2009, un ritmo che molti analisti considerano l'orlo della recessione.

Le previsioni più sfavorevoli riguardano, peraltro, le economie avanzate, che devono riassorbire anche lo *shock* delle materie prime (le cui quotazioni hanno manifestato forti spinte al rialzo nel corso dell'anno, innescando nuove tensioni inflazionistiche) e quello della crisi del settore immobiliare, i cui segnali cominciano ad emergere anche in Europa.

**Tab. 2.1 - Previsioni macroeconomiche del FMI (a)**  
- variaz. % sull'anno precedente -

	2007	2008	2009
PIL			
Mondo	5,0	3,9	3,0
Paesi avanzati			
Area dell'Euro	2,6	1,3	0,2
Stati Uniti	2,0	1,6	0,1
Giappone	2,1	0,7	0,5
Gran Bretagna	3,0	1,0	-0,1
Paese emergenti			
Brasile	5,4	5,2	3,5
Cina	11,9	9,7	9,3
India	9,3	7,9	6,9
Russia	8,1	7,0	5,5
Prezzi al consumo			
Paesi avanzati			
Area dell'Euro	2,1	3,5	1,9
Stati Uniti	2,9	4,2	1,8
Giappone	0,1	1,6	0,9
Gran Bretagna	2,3	3,8	2,9
Commercio mondiale	7,2	4,9	4,1

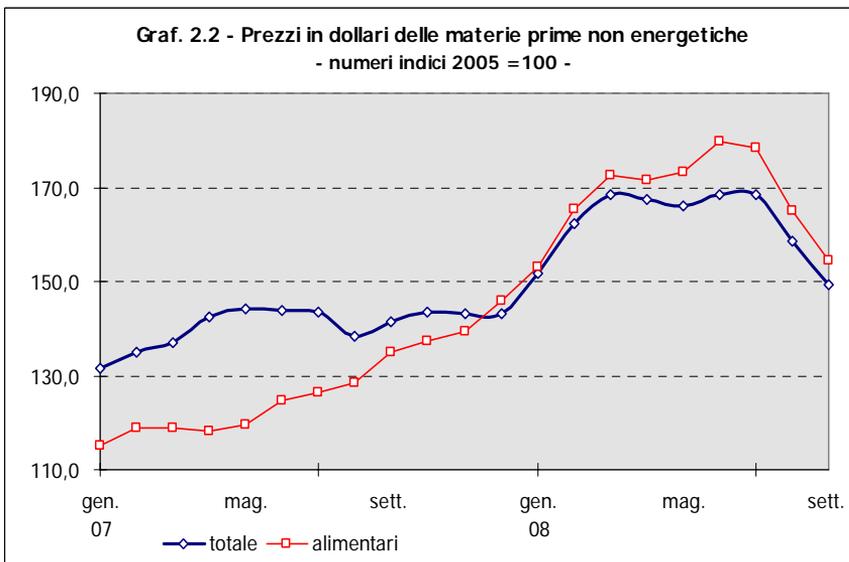
(a) World Economic Outlook, ottobre 2008

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico, ottobre 2008

Per gli Stati Uniti, in particolare, si profila una crescita "zero" del PIL nel prossimo anno (+0,1%), che trasmetterà impulsi frenanti al resto del mondo, soprattutto attraverso il canale dell'interscambio commerciale. Tra le prime economie ad essere penalizzate dall'arretramento della domanda internazionale vi sarà quella giapponese, la meno esposta, peraltro, al rischio di una contrazione dell'offerta di credito.



(a) media delle quotazioni Brent, Dubai e WTI  
Fonte: FMI



Fonte: FMI

In forte rallentamento anche l'Eurozona dove, già nel II trimestre del 2008, il PIL aveva ceduto lo 0,2% (la prima flessione dall'avvio dell'Unione monetaria europea). Nel 2009 la crescita si fermerà al +0,2%, ma alcuni Paesi entreranno in recessione: oltre all'Italia (che vedrà, quindi, ulteriormente allargarsi il divario di *performance* rispetto ai partner europei), la Spagna e l'Irlanda, dove sembra delinearsi una crisi molto grave del settore immobiliare. Segnali negativi provengono, inoltre, dalla Gran Bretagna, con un'attività economica che è prevista regredire dello 0,1% il prossimo anno.

La tenuta dello scenario complessivo rimane affidata, quindi, alla forza delle economie emergenti (Brasile, Russia, India e Cina) e alla possibilità che esse riescano ad evitare l'inversione di tendenza delle economie avanzate, sostituendosi agli Stati Uniti nel ruolo di traino della domanda globale. Al momento, tali economie continuano ad espandersi, anche se a ritmi più contenuti rispetto a quelli degli ultimi anni.

Una spinta alla graduale ripresa dell'economia mondiale, oltrechè dal passo sostenuto dei Paesi emergenti, potrà venire – già nel corso del 2009 – dal ridimensionamento delle quotazioni dei prodotti energetici e delle materie prime <sup>5</sup>, per effetto della minore domanda sia reale che finanziaria <sup>6</sup>, e dal conseguente diffuso ripiegamento dell'inflazione, che dovrebbe creare lo spazio per un recupero della domanda di consumo.

E' probabile inoltre che, nel contesto di una cooperazione internazionale resa più stringente dall'affronto dell'attuale crisi finanziaria, i governi dei principali Paesi, oltre agli interventi diretti a ristabilire condizioni di funzionamento più regolari dei mercati finanziari, concordino anche misure espansive di bilancio pubblico per rilanciare l'economia.

## 2.2 LA CONGIUNTURA NAZIONALE

Ancor prima che la crisi finanziaria internazionale raggiungesse il suo apice, costringendo i principali centri di ricerca a rivedere precipitosamente al ribasso le previsioni di crescita, l'economia italiana aveva mostrato un sensibile rallentamento, certificato dalla variazione negativa del PIL nel II trimestre dell'anno (-0,3%).

---

<sup>5</sup> Nelle ultime settimane, le quotazioni del petrolio sono scese fino a 75 dollari al barile, dopo aver raggiunto un picco di circa 143 dollari a metà luglio.

<sup>6</sup> L'aggravarsi della crisi bancaria ha comportato, infatti, la necessità di liquidare le posizioni in attivo sui mercati delle *commodity*.

A tale flessione, che ha annullato quasi per intero il recupero registrato nel I trimestre, hanno contribuito tutte le componenti della domanda aggregata: dalle esportazioni, in deciso ripiegamento, ai consumi, per la prima volta in calo dal 1993, agli investimenti, che hanno invertito ormai da tempo il loro ciclo per la perdurante incertezza in ordine alle prospettive di mercato.

A livello settoriale, invece, la dinamica del prodotto ha riflesso la contrazione del valore aggiunto nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, dove sempre più forti emergono i segnali recessivi; mentre nel terziario il valore aggiunto è rimasto stazionario.

**Tab. 2.2 - Prodotto Interno Lordo e principali componenti**  
- variaz. % su periodo precedente -

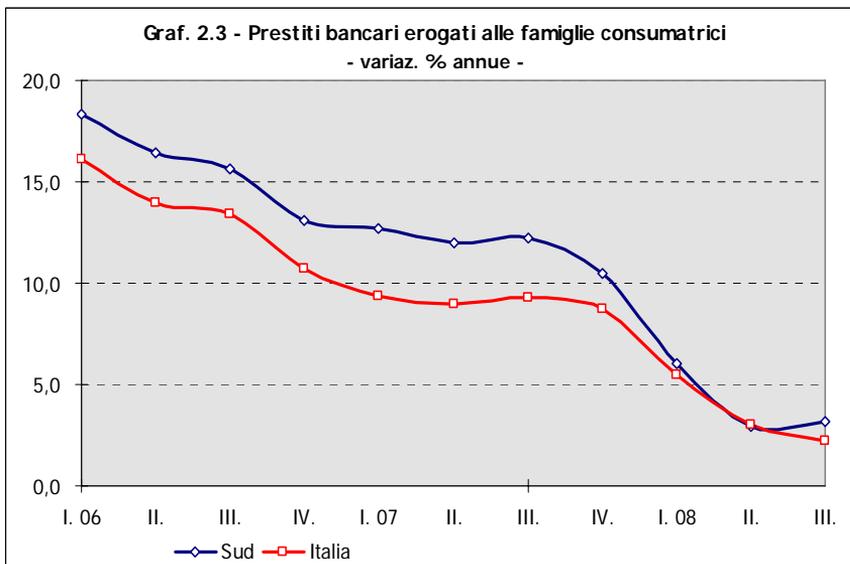
	2007		2007		2008	
	III trim.	IV trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.
PIL	0,1	-0,4	0,1	0,4	1,5	
Importazioni totali	1,2	-1,1	4,4	-1,0	0,3	
Domanda nazionale	-0,1	-0,3	1,3	-0,2	...	
Consumi nazionali	0,2	-0,3	1,4	0,1	-0,2	
spesa delle famiglie	0,2	-0,4	1,4	...	-0,3	
altre spese	0,4	0,1	1,3	0,4	0,3	
Investimenti fissi lordi	-0,1	0,6	1,2	...	-0,2	
costruzioni	0,8	0,3	2,2	0,3	-0,9	
altri beni	-1,1	0,8	0,2	-0,3	0,5	
Variazione delle scorte (a)	-0,3	-0,2	...	-0,3	...	
Esportazioni totali	2,2	-1,5	5,0	1,3	-0,7	

(a) contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente (%)

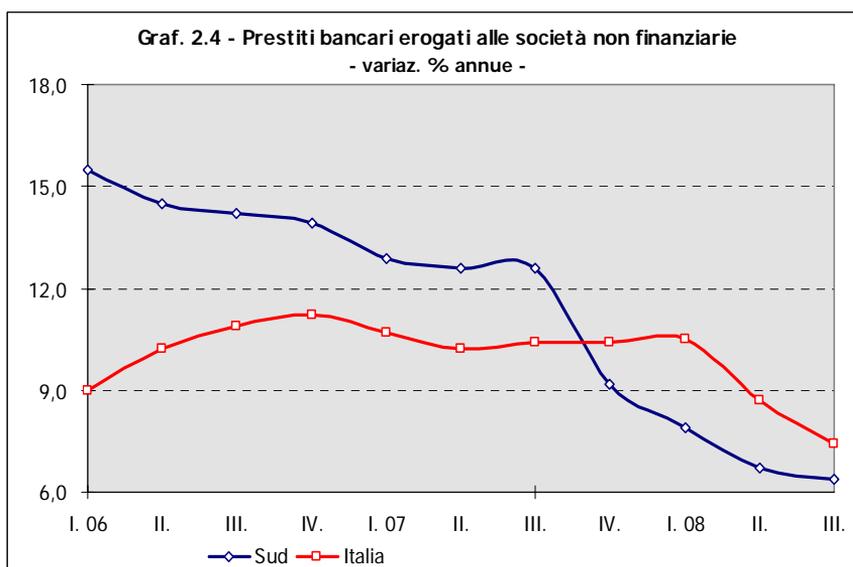
Fonte: ISTAT

Gli indicatori congiunturali più aggiornati convergono nel delineare un profilo del PIL ancora in calo negli ultimi due trimestri, che subiranno inevitabilmente i maggiori contraccolpi dell'inasprimento della crisi finanziaria.

Il principale canale di trasmissione di tale crisi all'economia reale è quello della stretta del credito. In effetti, già da qualche mese le condizioni di offerta del credito bancario avevano mostrato un certo irrigidimento, il cui effetto è stato un rallentamento sia dei prestiti erogati alle imprese (soprattutto di piccole dimensioni) sia del credito al consumo concesso alle famiglie.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Ulteriori razionamenti sono attesi per la seconda metà dell'anno, anche in conseguenza del fatto che la fase recessiva ridurrà, comunque, la propensione al rischio delle banche <sup>7</sup>.

Non meno rilevante sarà l'impatto legato alla forte crisi di fiducia dei consumatori, alimentata anche dalla caduta delle borse, che si tradurrà in una ulteriore flessione della spesa per consumi, già compressa dall'erosione del potere d'acquisto per effetto dell'aumento dei prezzi dei beni energetici ed alimentari. Segnali negativi continuano a venire, del resto, dalle vendite al dettaglio e dal mercato dell'auto, dove le immatricolazioni si collocheranno – quest'anno – molto al di sotto della media del decennio.

Inoltre, se le famiglie italiane restano tra le meno indebitate, nel confronto con gli altri Paesi avanzati <sup>8</sup>, gli oneri sostenuti per il servizio del debito (pagamento degli interessi e restituzione del capitale) sono in continuo aumento e contribuiscono ad accrescere la percezione di impoverimento diffuso.

All'interno dell'attuale fase ciclica, non sembra esservi una specificità dell'evoluzione dell'economia italiana rispetto a quella degli altri Paesi europei, fatto salvo il fatto che, probabilmente, il nostro sistema industriale ha risentito maggiormente degli effetti dell'apprezzamento del tasso di cambio dell'euro, beneficiando in misura minore, per contro, dell'espansione della domanda proveniente dai Paesi emergenti (Cina in testa), in conseguenza di una più debole presenza su questi mercati. L'Italia ha replicato, quindi, l'andamento del resto d'Europa, mantenendo – anche nella fase di inversione del ciclo – un *gap* di crescita nei confronti di principali partner di Eurolandia.

Lo scenario delineato dalle ultime stime sull'evoluzione dell'economia italiana è quindi di tipo recessivo (cfr. tab. 2.3): il Centro Studi Confindustria ipotizza una flessione del PIL dello 0,2% per l'anno in corso e dello 0,5% per

---

<sup>7</sup> Il sistema bancario italiano presenta, comunque, una bassa esposizione, diretta e indiretta, al settore dei mutui *subprime* ed ai titoli ad essi collegati. L'esposizione nei confronti della Lehman Brothers dei principali venti gruppi bancari, ad esempio, è stata recentemente stimata nell'ordine dello 0,5% del loro patrimonio di vigilanza alla fine del 2007 (cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico, ottobre 2008).

<sup>8</sup> Il rapporto tra il debito delle famiglie italiane e il Prodotto Interno Lordo (33,7%) è pari a circa la metà del livello medio dell'area dell'euro e ad un terzo di quello osservato negli Stati Uniti e nel Regno Unito.

il 2009; solo lievemente meno pessimistiche le previsioni dell'ISAE, che mantengono un segno positivo davanti allo "zero virgola" <sup>9</sup>.

Entrambe le stime, peraltro, incorporano una valutazione positiva sul progressivo rientro della crisi finanziaria globale, per cui le maggiori forze recessive rimarrebbero, sempre sul piano internazionale, lo *shock* delle materie prime (solo in parte rientrato), la crisi del settore immobiliare e i problemi di aggiustamento dell'economia americana, non più in grado di reggere un livello di consumi che ha generato un indebitamento delle famiglie pari al 100-105% del PIL e un elevatissimo *deficit* estero.

**Tab. 2.3 - Previsioni macroeconomiche per il 2008 e il 2009**  
- variaz. % su anno precedente (salvo diversa indicazione) -

	CSC		ISAE	
	2008	2009	2008	2009
PIL	-0,2	-0,5	0,0	0,2
Consumi delle famiglie	-0,2	-0,6	-0,4	0,3
Investimenti fissi lordi	-1,3	-1,9	-0,3	0,2
Esportazioni	2,2	1,8	0,5	1,7
Importazioni	1,1	0,3	-0,9	1,9
Prezzi al consumo	3,5	2,1	3,5	2,3
Saldo commerciale (a)	0,1	1,4	(...)	(...)
Tasso di disoccupazione	6,8	7,3	6,8	7,1
Cambio dollaro/euro	(...)	(...)	1,49	1,34

(a) valori in % del PIL

Fonte: CSC e ISAE

Se la recessione risulterà, alla fine, determinata essenzialmente dal rallentamento dell'economia globale, l'unico contributo positivo all'evoluzione del PIL italiano verrà dalle esportazioni, che continuano a crescere, pur se a ritmi più moderati.

La progressiva decelerazione dei prezzi al consumo, grazie all'allentamento delle tensioni inflazionistiche sul mercato delle materie prime, potrà favorire un aumento del reddito reale che, tuttavia, non impedirà una ulteriore flessione dei consumi delle famiglie, sui quali "pesa" il diffuso clima di incertezza sulla situazione economica complessiva e il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro.

---

<sup>9</sup> Cfr. CSC, *Scenari Economici refresh*, ottobre 2008; ISAE, *Nota mensile*, settembre-ottobre 2008.

Le imprese, d'altro canto, continuano a ridimensionare i piani di investimento, stante il basso utilizzo della capacità produttiva esistente, le deboli prospettive di domanda e l'aumento dei costi di indebitamento, che potrà essere solo in parte alleviato da eventuali riduzioni dei tassi di interesse.

Infine, la stagnazione dell'economia e l'aggravio della spesa pubblica (non tanto per le misure di sostegno del sistema finanziario recentemente adottate dal Governo <sup>10</sup> quanto piuttosto per quelle che si renderanno necessarie per il sostegno dell'economia reale) rischiano di determinare un peggioramento del deficit di bilancio. Il Centro Studi Confindustria prevede un aumento del debito in rapporto al PIL dal 103,8% del 2008 al 104,4% del 2009: un andamento considerato, comunque, fisiologico alla luce del quadro congiunturale critico, sebbene non possa diventare un alibi per accantonare la politica di risanamento avviata.

---

<sup>10</sup> Tali misure hanno un carattere cautelativo e non determineranno necessariamente una maggiore spesa.

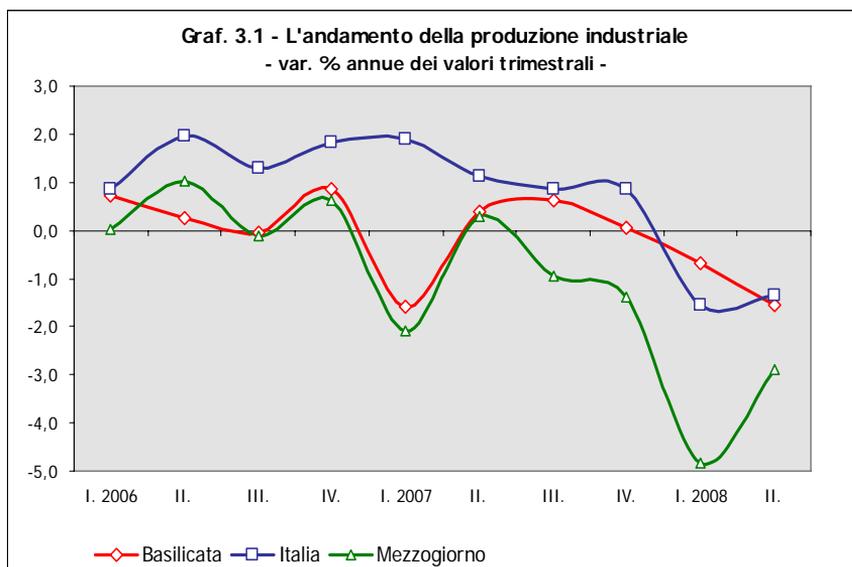
### 3. LA CONGIUNTURA NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

#### 3.1 LE TENDENZE GENERALI

La prima metà del 2008 si è chiusa con il segno meno per tutti i principali indicatori economici dell'industria manifatturiera lucana, in linea peraltro con le tendenze in atto nel resto del Paese. Il bilancio negativo risulta pressoché generalizzato dal punto di vista settoriale ed è da ricondurre principalmente alle piccole e medie imprese. Si accentuano, inoltre, i problemi di competitività dell'apparato produttivo regionale, come segnalato anche dalla contrazione delle quote di mercato estero. Le prospettive a breve sono tutt'altro che incoraggianti, stante la nuova flessione degli ordinativi e un clima di fiducia tra gli operatori economici che resta improntato al pessimismo.

Questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge dalle ultime indagini congiunturali condotte dal Centro Studi Unioncamere Basilicata sulle imprese manifatturiere fino a 500 dipendenti.

Nella media dei primi 6 mesi del 2008, in particolare, la produzione industriale a livello regionale ha accusato una flessione dell'1,1% su base annua, dopo la crescita zero registrata nell'anno precedente.

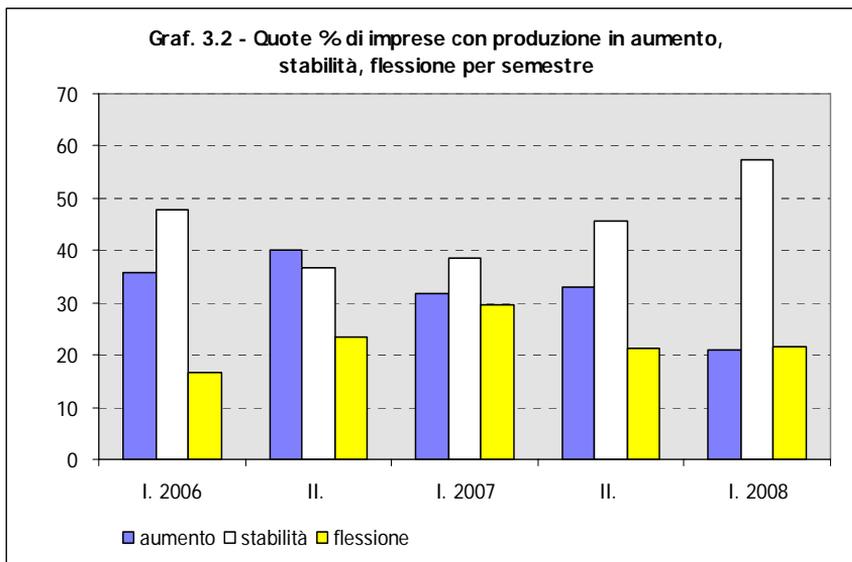


Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale

Tale ripiegamento è il risultato di due variazioni trimestrali negative (-0,7% nel I trimestre, -1,6% nel II), che sembrano prefigurare l'avvio di una nuova fase recessiva, dopo un biennio durante il quale non sono mancati spunti di ripresa, che tuttavia sono risultati troppo deboli e "instabili" per determinare una vera e propria inversione del ciclo.

Peraltro, se fino allo scorso anno l'andamento discretamente espansivo dell'attività industriale a livello nazionale rappresentava una "opportunità" in più per il recupero dell'industria lucana, nella fase attuale anche il contesto generale si presenta fortemente deteriorato, con un indice della produzione che, per la prima volta dal 2005, è tornato a segnare valori negativi (-1,5% nella media del semestre), Ancora più critica, poi, è la situazione dell'industria meridionale, dove il calo della produzione ha sfiorato il 5%.

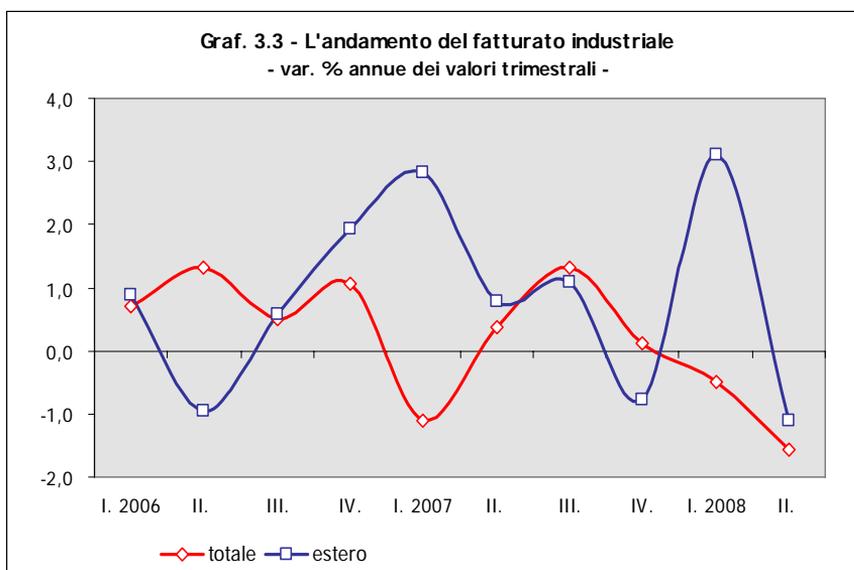
La distribuzione delle imprese del campione d'indagine in base agli andamenti della produzione dichiarati (cfr. graf. 3.2) segnala un'ampia prevalenza dell'"area" della stazionarietà (nella prima metà del 2008, il 57% delle imprese ha mantenuto gli stessi ritmi produttivi dell'anno precedente); mentre la quota di imprese in recessione (23%) è solo di poco superiore a quella corrispondente alle imprese con trend di crescita (20%).



Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale

La diffusa “tenuta” della produzione non può essere interpretata, tuttavia, come un dato positivo, dal momento che i volumi rimangono su livelli molto bassi e inferiori alla capacità produttiva potenziale.

Alle negative *performance* sul piano produttivo sono corrisposti trend analogamente sfavorevoli del fatturato che, nell’arco dell’intero semestre, ha accusato una perdita dell’1,0%, imputabile unicamente alla domanda interna. Il fatturato estero ha mostrato, invece, una variazione ancora positiva (+1,0%), grazie al buon risultato del I trimestre (+3,1%), ridimensionato poi dal calo registrato nel II (-1,1%).



Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale

Il dato più preoccupante è rappresentato, tuttavia, dall’ulteriore riduzione della quota di imprese esportatrici, già strutturalmente bassa, scesa dal 7,5 al 5,8%, a fronte di una media nazionale, pure in flessione, attestata al 22,1% (cfr. tab. 3.1).

Se cresce il numero di imprese costrette, dalle attuali condizioni competitive, ad abbandonare i mercati internazionali, quelle ancora operanti sull’estero hanno subito una significativa flessione delle loro quote di mercato: in rapporto al volume d’affari complessivo, infatti, la quota di fatturato derivante dall’export si è ridotta dal 30,7 al 25,1%.

**Tab. 3.1 - Le imprese esportatrici: principali indicatori  
- I semestre 2007 e 2008 -**

	% imprese esportatrici		% di export su fatturato		var. % annue dell'export	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
1-9 dip.	1,5	1,7	16,1	16,0	-1,2	-0,0
10-49 dip.	17,9	8,5	21,0	12,6	0,1	-4,6
50-500 dip.	57,4	54,3	32,4	26,2	2,6	2,2
totale	7,5	5,8	30,7	25,1	1,8	1,0
Mezzogiorno	16,1	15,9	31,9	35,6	1,0	2,0
Italia	25,3	22,1	38,5	41,1	3,3	1,5

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale

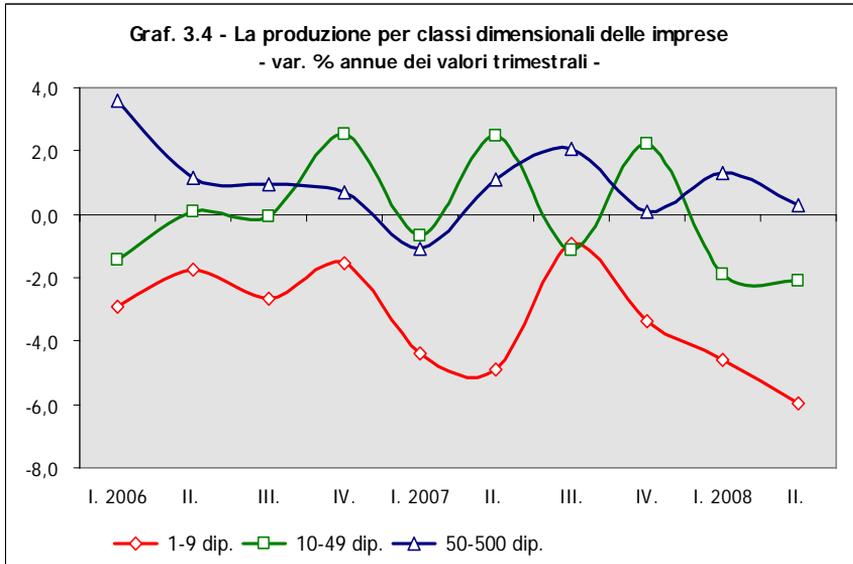
### 3.2 GLI ANDAMENTI PER TIPOLOGIE DI IMPRESA

Pur nel contesto di un generale deterioramento della congiuntura industriale, i trend produttivi continuano ad evidenziare un'accentuata differenziazione in base alla dimensione aziendale.

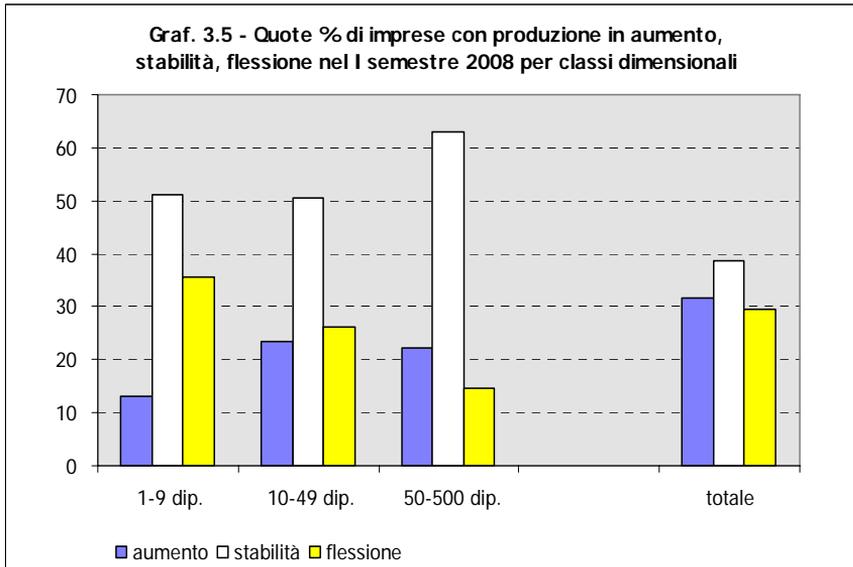
Ancora una volta, sono le piccole imprese (fino a 10 dipendenti) a scontare gli andamenti più sfavorevoli: la flessione della produzione ha raggiunto, infatti, il 5,3% nella prima metà dell'anno, con una forte intensificazione delle spinte recessive rispetto al 2007, che aveva fatto segnare – nell'arco dei 12 mesi – una variazione tendenziale del -3,4%. Trend negativi sono stati indicati, in questo caso, dal 36% degli operatori, mentre oltre la metà ha dichiarato una sostanziale stazionarietà dell'attività sui bassi livelli dell'anno precedente.

Più contenuto è stato l'arretramento produttivo nelle imprese con 10-49 dipendenti (-2,0%) che, nel corso del 2007, avevano mostrato qualche segnale di ripresa, chiudendo l'anno con un lieve incremento dei volumi di attività (+0,7%).

Lievemente positivo, invece, il bilancio per le imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti), dove la produzione è aumentata dello 0,8%, due decimi di punto in più rispetto al risultato conseguito nell'intero 2007, grazie anche alle discrete *performance* sui mercati esteri (+2,2% la variazione dell'export).



Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale



Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale

### 3.3 GLI ANDAMENTI SETTORIALI

Un aspetto preoccupante della recente evoluzione dell'industria manifatturiera lucana è rappresentato dalla pressoché generalizzata diffusione settoriale delle nuove spinte recessive.

In effetti, soltanto il comparto estrattivo ha mostrato un andamento in contro-tendenza, mettendo a segno un lieve incremento dell'attività produttiva nei primi 6 mesi del 2008 (+1,4%), che conferma gli spunti di ripresa già emersi nel corso dell'anno precedente.

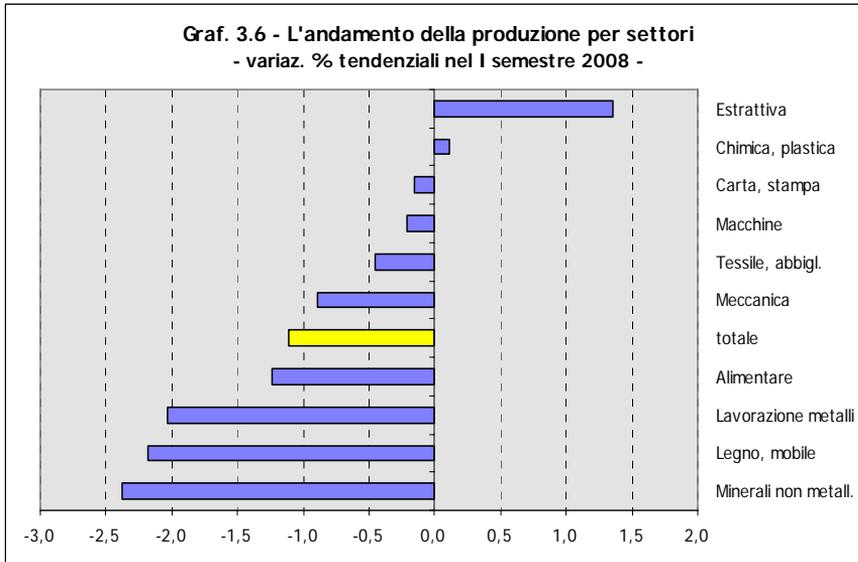
Regressi più o meno marcati si riscontrano, invece, in tutti gli altri principali settori, a partire dal "legno e mobile", la cui produzione è tornata a diminuire (-2,2%), dopo i discreti recuperi registrati nel 2007 (+2,0% nella media dell'intero anno). In questo caso, il trend negativo interessa oltre il 40% delle imprese, non risparmiando neanche quelle di medio-grandi dimensioni.

**Tab. 3.2 - Andamento della produzione industriale per settori**  
- variaz. % annue -

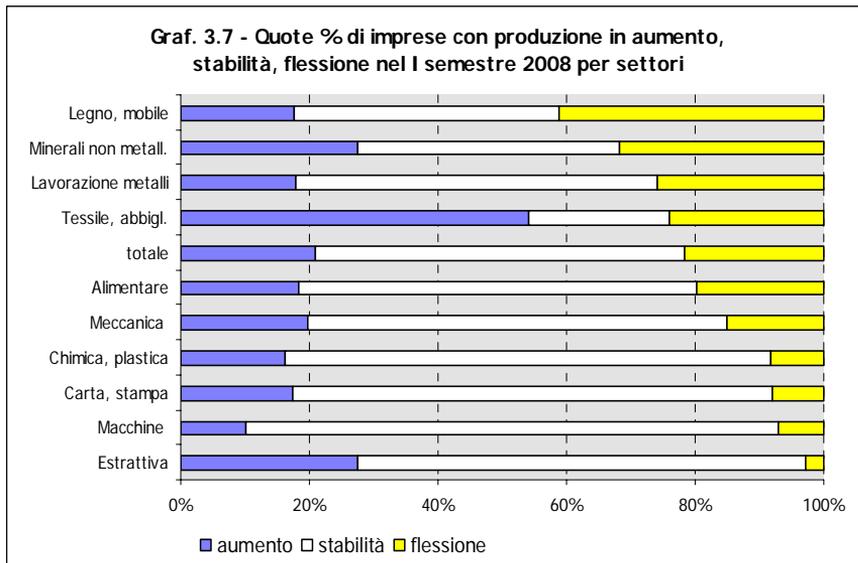
	media 2007	2008		
		I trim.	II trim.	media I sem.
Estrattiva	0,2	0,9	1,8	1,4
Lavorazione dei metalli	-0,6	-2,2	-1,9	-2,0
Minerali non metalliferi	-0,1	-7,1	2,3	-2,4
Chimica, gomma e plastica	-1,3	-0,4	0,7	0,1
Alimentari e bevande	-2,7	-0,6	-1,9	-1,2
Tessile, abbigliamento	-0,2	2,1	-3,0	-0,5
Legno e mobile	2,0	0,8	-5,2	-2,2
Carta, stampa, editoria	-2,9	1,3	-1,6	-0,2
Macchine elettriche/elettroniche	-0,1	1,1	-1,6	-0,2
Meccanica e mezzi di trasporto	1,8	-0,4	-1,4	-0,9
1-9 dip.	-3,4	-4,6	-6,0	-5,3
10-49 dip.	0,7	-1,9	-2,1	-2,0
50-500 dip.	0,6	1,3	0,3	0,8
totale	-0,1	-0,7	-1,6	-1,1

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Superiori alla media le flessioni produttive nell'industria dei minerali non metalliferi (-2,4%), che ha subito un vero e proprio tracollo nel I trimestre, solo in parte bilanciato da una ripresa nel II, e nell'industria della lavorazione dei metalli (-2,0%), un settore – quest'ultimo – penalizzato anche dai recenti forti rincari delle materie prime e dell'energia.



Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale



Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale

Segnali negativi continuano a venire dall'industria alimentare, dove l'attività produttiva ha accusato un calo dell'1,2%, comunque inferiore a quello registrato nell'anno precedente (-2,7%).

Dopo un inizio anno positivo (+2,1% nel I trimestre), la produzione nel comparto del tessile/abbigliamento ha evidenziato una brusca frenata (-3,0% nel II trimestre), cosicché il bilancio dei primi 6 mesi ha fatto segnare una variazione tendenziale pari al -0,5%, un risultato non dissimile da quello del 2007 (-0,2%). Quello del tessile/abbigliamento, inoltre, è il settore dove più accentuata è la polarizzazione tra gli andamenti negativi delle piccole imprese (-9,7%, nella media del semestre) e quelli espansivi delle medio-grandi imprese (+4,6%).

Ad arretrare, in questo primo scorcio del 2008, è anche l'industria meccanica e dei mezzi di trasporto (-0,9%), dove hanno probabilmente "pesato" le difficoltà e le incerte prospettive di sviluppo dello stabilimento SATA di Melfi.

Da segnalare, infine, la tendenziale stazionarietà dei livelli produttivi nell'industria chimica e delle materie plastiche (+0,1%), dopo un 2007 caratterizzato comunque da diffusi regressi.

### **3.4 PREVISIONI E PROSPETTIVE**

I rischi di un prolungamento ulteriore dell'attuale fase negativa sono purtroppo reali: nessun segnale incoraggiante, infatti, si ricava dall'andamento dei nuovi ordinativi acquisiti dalle imprese sul mercato interno e dalle stesse previsioni formulate dagli imprenditori per i prossimi mesi.

In particolare, il volume complessivo di ordini pervenuti alle imprese nel II trimestre del 2008 (dato che assume una maggiore valenza prospettica in ordine alla possibile evoluzione della produzione nella seconda parte dell'anno) è diminuito dello 0,8% rispetto ai livelli dello stesso periodo del 2007; flessione che, nell'ambito delle piccole imprese, ha sfiorato il 6%.

A livello settoriale (cfr. tab. 3.3), le riduzioni più consistenti del portafoglio d'ordini hanno riguardato l'industria del legno e mobile (-5,5%), dove è ragionevole attendersi una seconda parte dell'anno ancora molto critica sul piano produttivo. Per contro, discrete prospettive di sviluppo "a breve" sembra continuare ad avere l'industria estrattiva (+2,3%) e qualche spiraglio di ripresa potrebbe aprirsi per l'industria della chimica e materie plastiche (+3,4%).

**Tab. 3.3 - Andamento degli ordinativi acquisiti dalle imprese**  
**- variaz. % annue -**

	media 2007	2008		media I sem.
		I trim.	II trim.	
Estrattiva	0,2	0,1	2,3	1,2
Lavorazione dei metalli	0,1	-2,4	-0,6	-1,5
Minerali non metalliferi	-1,2	-4,1	1,6	-1,2
Chimica, gomma e plastica	-0,7	-0,3	3,4	1,5
Alimentari e bevande	-2,1	-0,9	-1,7	-1,3
Tessile, abbigliamento	-0,2	0,3	0,6	0,4
Legno e mobile	2,7	0,1	-5,5	-2,7
Carta, stampa, editoria	-3,3	0,9	-2,0	-0,5
Macchine elettriche/elettroniche	-1,7	0,3	-0,4	-0,0
Meccanica e mezzi di trasporto	2,1	-1,1	-1,0	-1,1
1-9 dip.	-3,0	-5,0	-5,8	-5,4
10-49 dip.	0,8	-1,0	-1,0	-1,0
50-500 dip.	0,7	0,6	1,0	0,8
totale	0,1	-0,9	-0,8	-0,9

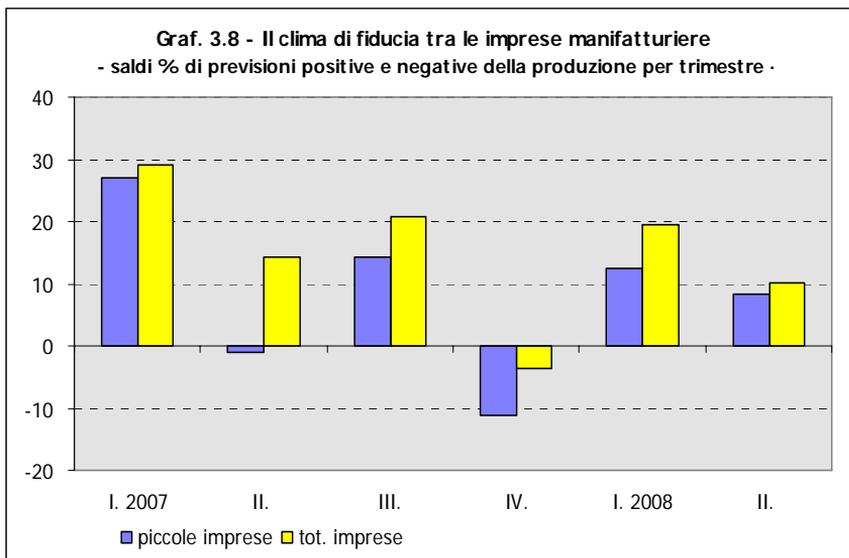
Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Nel complesso, il clima di fiducia tra gli operatori economici rimane improntato ad un diffuso pessimismo: prima della pausa estiva, il 56% degli imprenditori ipotizzava una sostanziale invarianza degli attuali livelli di attività per il III trimestre dell'anno, a fronte di un 27% che scommetteva su una ripresa e di un 17% che temeva un'ulteriore recrudescenza delle spinte recessive; il saldo tra aspettative di segno opposto si è attestato, quindi, a +10 punti, che rappresenta un livello storicamente basso.

Va sottolineata, inoltre, la circostanza che il quadro delle aspettative è pressoché analogo a livello di piccole e medio-grandi imprese, a conferma di una preoccupazione diffusa circa l'evoluzione dell'attuale congiuntura.

Dal punto di vista settoriale, le previsioni più pessimistiche riguardano l'industria del legno e mobile, dove le segnalazioni di regresso della produzione sono state fornite da oltre la metà degli operatori.

Al contrario, previsioni molto favorevoli si rilevano nel comparto estrattivo (supportate, peraltro, anche dal buon andamento degli ordinativi), nell'alimentare e, in misura più contenuta, nel tessile/abbigliamento.



Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale

**Tab. 3.4 - Previsioni della produzione per il III trimestre 2008**  
- % delle segnalazioni e saldo aumento/flessione -

	aumento	stabilità	flessione	saldo
Estrattiva	49	48	2	47
Lavorazione dei metalli	30	61	9	21
Minerali non metalliferi	7	67	26	-20
Chimica, gomma e plastica	17	78	5	12
Alimentari e bevande	46	48	6	40
Tessile, abbigliamento	43	40	17	25
Legno e mobile	25	25	51	-26
Carta, stampa, editoria	19	76	5	14
Macchine elettriche/elettroniche	10	82	8	2
Meccanica e mezzi di trasporto	15	77	8	7
1-9 dip.	25	58	17	8
10-49 dip.	32	53	15	17
50-500 dip.	26	56	18	8
totale	27	56	17	10

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

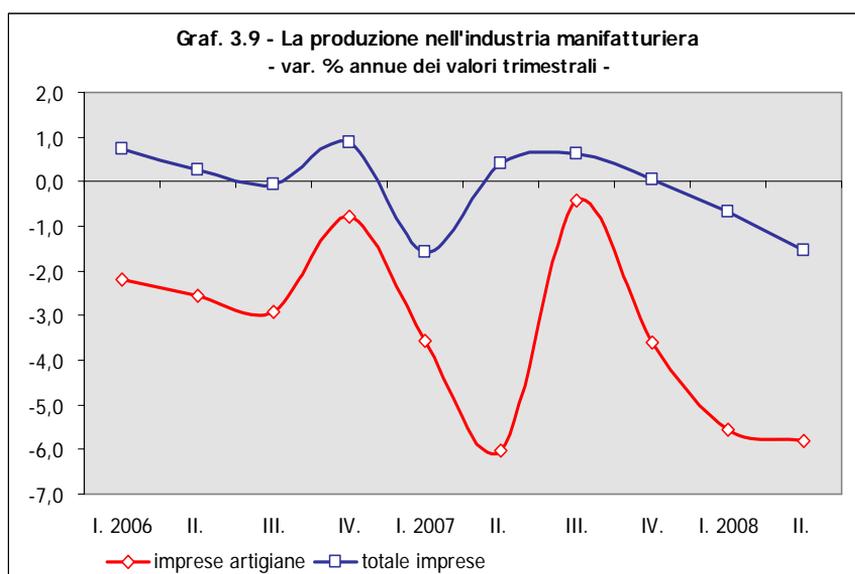
### 3.5 LA CONGIUNTURA NELL'ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Il comparto artigiano, che rappresenta circa il 70% della base produttiva manifatturiera (misurata in termini di imprese attive), sta subendo i contraccolpi maggiori delle nuove spinte recessive che hanno investito l'industria lucana.

Del resto, il trend negativo della produzione nel comparto non si è mai interrotto negli ultimi anni, anche quando (come nel 2006) l'industria manifatturiera ha mostrato segnali di ripresa.

Ciò rende ancor più evidente il "peso" di alcuni limiti strutturali propri dell'artigianato (dalla piccola dimensione alla scarsa differenziazione e specializzazione delle funzioni aziendali, dalla bassa propensione all'innovazione all'elevata dipendenza dal mercato locale) che ne condizionano fortemente l'evoluzione, insieme al ciclo economico più generale.

Nel I semestre del 2008, in particolare, la produzione delle imprese manifatturiere artigiane ha subito una flessione del 5,7% su base annua, a fronte di un calo dell'1,1% nell'intero settore industriale. Va rimarcato, inoltre, il fatto che, mai come adesso, il differenziale tra gli andamenti delle imprese artigiane e non è risultato così ampio e sfavorevole alle prime.



Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale

Anche a livello nazionale, la situazione dell'artigianato manifatturiero è notevolmente peggiorata, e le perdite sul piano produttivo hanno raggiunto il 3,4%.

Non meno negativi gli altri indicatori della congiuntura, dal fatturato (-5,3%) agli ordinativi (-6,2%), un dato – quest'ultimo – che lascia ipotizzare una accentuazione della crisi nei prossimi mesi.

**Tab. 3.5 - Produzione, fatturato, ordinativi nel comparto artigiano**  
- variaz. % annue nel I semestre 2008 -

	produzione	fatturato	ordinativi
Estrattiva	-1,2	-2,2	-2,0
Lavorazione dei metalli	-5,2	-5,5	-7,2
Minerali non metalliferi	-9,1	-7,8	-9,5
Chimica, gomma e plastica	-14,8	-9,8	-18,9
Alimentari e bevande	-4,4	-4,5	-4,3
Tessile, abbigliamento	-14,5	-13,7	-11,7
Legno e mobile	-6,6	-5,8	-7,1
Carta, stampa, editoria	0,1	2,4	-0,3
Macchine elettriche/elettroniche	-3,8	-2,7	-3,5
Meccanica e mezzi di trasporto	-2,4	-3,7	-3,8
totale artigianato	-5,7	-5,3	-6,2
totale industria manifatturiera	-1,1	-1,0	-0,9

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Dal punto di vista settoriale, forti arretramenti produttivi si registrano nel tessile/abbigliamento (-14,5%), nella "chimica e materie plastiche" (-14,8%) e nei "minerali non metalliferi" (-9,1%); superiore alla media anche la flessione nel "legno e mobile" (-6,6%) che, nel corso del 2007, aveva contenuto le perdite allo 0,5%.

L'unico comparto in contro-tendenza è quello della "carta e stampa", dove la produzione è rimasta pressoché ferma ai livelli dell'anno precedente (+0,1%), ma il fatturato ha mostrato un discreto recupero (+2,4%).

Da segnalare, infine, l'attenuazione del trend recessivo nel settore estrattivo: -1,2% la variazione della produzione nella prima metà del 2008, contro il -5,0% nella media del 2007.

Nel complesso, il clima di fiducia tra gli operatori artigiani non si discosta molto da quello generale, pur evidenziando un lieve miglioramento rispetto a quello rilevato alla fine dello scorso anno.

A giugno 2008, il 73% degli imprenditori prevedeva un'invarianza o un ulteriore calo dei livelli produttivi per il periodo luglio-settembre; quota che superava il 90% tra gli artigiani del tessile/abbigliamento, della "chimica e materie plastiche" e della meccanica.

Gli unici comparti dove le aspettative di ripresa tendono a prevalere, in misura significativa, su quelle recessive sono l'alimentare e la "lavorazione dei metalli", sebbene tali previsioni non trovino riscontro nell'evoluzione del portafoglio d'ordini (negativa in entrambi i casi).

**Tab. 3.6 - Previsioni della produzione nel comparto artigiano**  
- % delle segnalazioni e saldo aumento/flessione -

	aumento	stabilità	flessione	saldo
Estrattiva	15	70	15	0
Lavorazione dei metalli	32	51	17	14
Minerali non metalliferi	27	44	28	-1
Chimica, gomma e plastica	9	26	65	-55
Alimentari e bevande	36	54	10	26
Tessile, abbigliamento	5	35	60	-54
Legno e mobile	23	47	30	-7
Carta, stampa, editoria	29	50	21	8
Macchine elettriche/elettroniche	12	45	43	-31
Meccanica e mezzi di trasporto	3	85	11	-8
totale	27	51	22	5

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

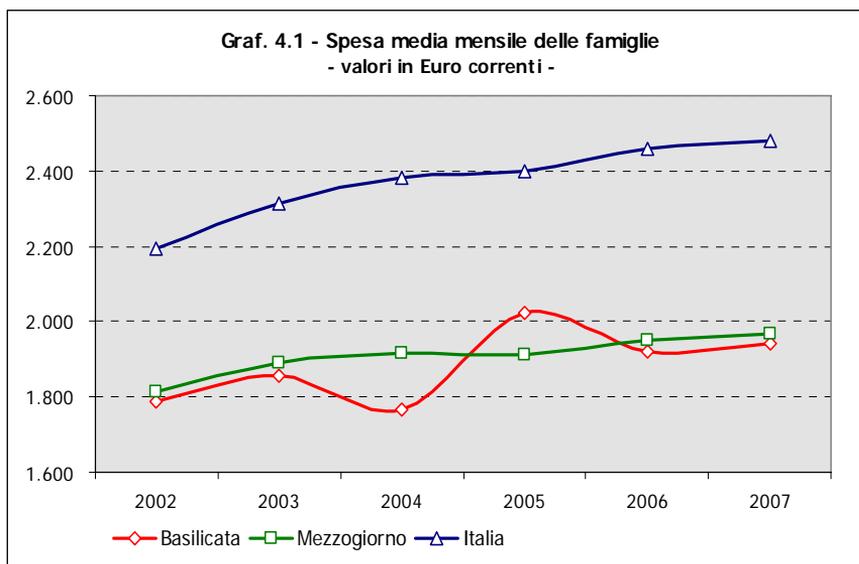
## 4. CONSUMI, INFLAZIONE E COMMERCIO INTERNO

### 4.1 LA DINAMICA DEI CONSUMI

La crescita dell'economia lucana, negli ultimi anni, è stata fortemente penalizzata dalla persistente debolezza della dinamica dei consumi interni, che rappresentano una componente fondamentale della domanda, contribuendo per circa il 61% alla formazione Prodotto Interno Lordo regionale.

Nel periodo più recente, la stagnazione dei consumi si è ulteriormente aggravata, scontando anche l'aumento delle tensioni inflazionistiche, i cui effetti rischiano di essere particolarmente sensibili per le classi di reddito più basse.

Secondo i dati dell'ultima indagine sui consumi condotta dall'ISTAT, la spesa media mensile per famiglia in Basilicata ha raggiunto – nel 2007 – i 1.942 Euro correnti, 23 Euro in più rispetto all'anno precedente, per una variazione relativa del +1,2%. Se si tiene conto, tuttavia, della dinamica inflazionistica (l'incremento dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è stato pari al 2,0% nel medesimo anno), la spesa reale ha subito una flessione, quantificabile nello 0,8%.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Anche nel resto del Paese, peraltro, la spesa delle famiglie è risultata pressoché ferma, con una variazione nominale di appena il +0,8%, mentre a prezzi costanti è diminuita dell'1,0%.

Con riferimento ai livelli assoluti, i consumi medi delle famiglie lucane sono inferiori di circa il 22% a quelli delle famiglie italiane: un differenziale negativo più contenuto rispetto a quello misurato in termini di PIL pro-capite (pari a 29 punti) <sup>11</sup>. Sfavorevole alla Basilicata è anche il confronto con il Mezzogiorno: negli ultimi anni (con l'unica eccezione del 2005), infatti, la spesa delle famiglie lucane si è mantenuta sempre al di sotto della media dell'area (cfr. graf. 4.1).

Dinamiche molto differenziate hanno caratterizzato i principali capitoli di spesa. Gli acquisti di generi alimentari, la cui incidenza sulla spesa complessiva è stata del 22,8% nel 2007, hanno registrato un incremento nominale del 6,3%, buona parte del quale è ascrivibile, tuttavia, all'aumento dei prezzi che, in questo capitolo, ha raggiunto il 4,1% (un'inflazione più che doppia rispetto alla media generale).

Per contro, la spesa non alimentare ha fatto registrare, nel complesso, una lieve flessione anche in termini nominali (-0,2%), per effetto soprattutto delle minori spese per l'abitazione (-10,2%), che "pesano" sui bilanci familiari per circa il 20%.

Una contrazione dei consumi ha riguardato, inoltre, i capitoli di spesa dei "combustibili ed energia" (che comprendono le utenze di gas ed elettricità), del "tempo libero e cultura", dell'"istruzione" e delle "comunicazioni" (nonostante il permanere, in quest'ultimo caso, di una dinamica negativa dei prezzi). Del tutto "ferma" la spesa per l'abbigliamento e le calzature (+0,5% la variazione nominale), mentre aumenti più o meno consistenti si riscontrano nelle spese per i trasporti, che hanno assorbito il 14,1% della spesa complessiva, per i "mobili ed elettrodomestici" e per gli "altri beni e servizi" <sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> Ciò costituisce un aspetto peculiare delle economie in ritardo di sviluppo, riscontrabile nell'intera area meridionale, dove la spesa per consumi è sostenuta in misura significativa dalle varie forme di trasferimenti monetari dalla pubblica amministrazione alle famiglie.

<sup>12</sup> Gli "altri beni e servizi" comprendono, tra gli altri, le vacanze, gli onorari per professionisti e le assicurazioni diverse da quelle per i mezzi di trasporto.

**Tab. 4.1 - Spesa media mensile delle famiglie nel 2007 per capitoli di spesa, indici di composizione % e variaz. % su anno precedente**

	Basilicata			Italia		
	Euro	% su totale	var. %	Euro	% su totale	var. %
alimentari e bevande	442	22,8	6,3	466	18,8	-0,2
abitazione	394	20,3	-10,2	663	26,7	3,7
trasporti	274	14,1	7,0	365	14,7	0,7
altri beni e servizi	188	9,7	7,1	266	10,7	-2,7
mobili, elettrodomestici	149	7,7	14,2	142	5,7	-3,0
abbigliamento e calzature	142	7,3	0,5	156	6,3	0,1
combustibili ed energia	111	5,7	-3,8	117	4,7	-5,6
servizi sanitari	78	4,0	13,3	99	4,0	16,3
tempo libero e cultura	68	3,5	-10,9	109	4,4	-0,5
comunicazioni	45	2,3	-5,0	50	2,0	-1,7
istruzione	31	1,6	-12,6	25	1,0	-6,3
tabacchi	21	1,1	10,7	22	0,9	7,8
totale non alimentari	1.500	77,2	-0,2	2.014	81,2	1,0
spesa media mensile	1.942	100,0	1,2	2.480	100,0	0,8

Fonte: ISTAT, I consumi delle famiglie, luglio 2008

Circa la struttura dei consumi, si può osservare come i maggiori scostamenti tra la Basilicata e il resto del Paese riguardano, da un lato, le spese per i beni alimentari, la cui incidenza è molto più elevata a livello regionale (22,8% contro 18,8%), dall'altro, le spese per l'abitazione, il "tempo libero e cultura" e gli "altri beni e servizi" che, al contrario, hanno un peso relativamente minore nei bilanci delle famiglie lucane.

## 4.2 L'ANDAMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

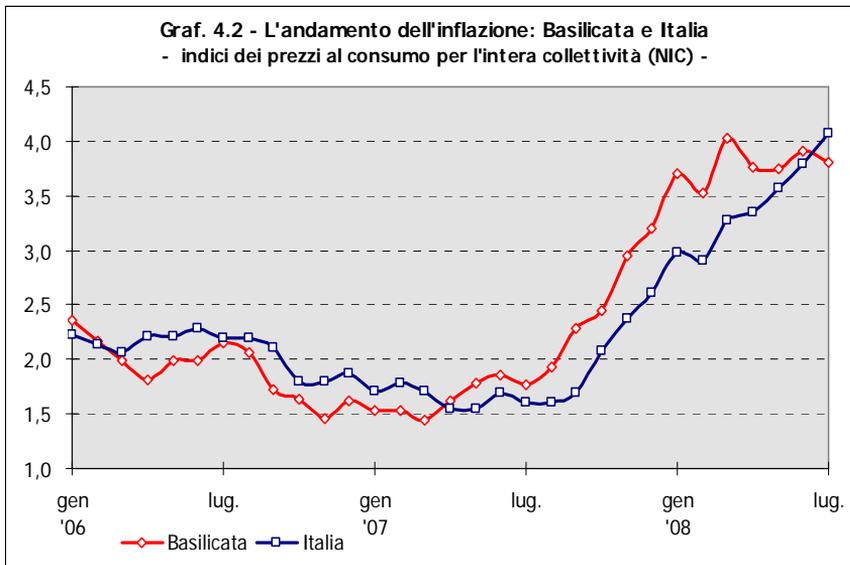
Nel corso degli ultimi mesi, la dinamica inflattiva in Basilicata ha mostrato una certa attenuazione, pur mantenendo un'intensità sempre elevata, e – per la prima volta dall'inizio del 2007 – si è riportata al di sotto della media nazionale.

Alla fine dello scorso mese di luglio, in particolare, la variazione tendenziale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si è fermata al +3,8%, dopo essere salita fino al +4,0% a marzo, che ha rappresentato il punto di massima crescita dell'inflazione a livello regionale.

In Italia, invece, l'accelerazione dei prezzi, decisamente più contenuta rispetto a quella registrata in Basilicata nei primi mesi dell'anno, si è fatta via via più intensa, raggiungendo il +4,1% a luglio.

Il differenziale inflazionistico della regione nei confronti del resto del Paese è tornato così negativo e pari a 3 decimi di punto percentuale.

Come risultato di questi andamenti, il tasso di inflazione acquisito per il 2008 in Basilicata – quello, cioè, che si registrerebbe se l'indice dei prezzi al consumo rimanesse fermo, nella restante parte dell'anno, sullo stesso livello misurato a luglio – è pari al 3,5%, mentre in Italia è del 3,4%.

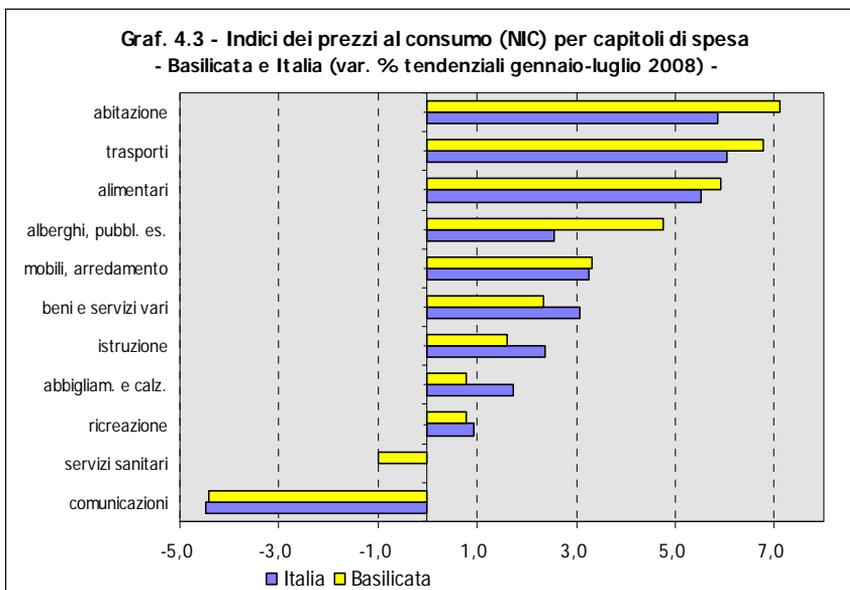


Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

A mantenere alta l'inflazione, a livello regionale, sono i 3 capitoli di spesa che hanno un "peso" maggiore nel paniere dei consumi, nell'ordine, l'"alimentare", i "trasporti" e l'"abitazione, acqua, elettricità" (cfr. graf. 4.3).

L'inflazione alimentare, in particolare, ha sfiorato il 6,0% nella media dei primi 7 mesi dell'anno, quasi mezzo punto percentuale in più rispetto al dato nazionale. I rincari maggiori si sono registrati, tuttavia, nel capitolo "abitazione" (+7,1%), dove ha pesato soprattutto l'accelerazione delle tariffe energetiche, e nei "trasporti" (+6,8%); in entrambi i casi, inoltre, i tassi di crescita dei prezzi risultano superiori a quelli rilevati in Italia.

L'altro capitolo di spesa che evidenzia un ampio differenziale inflazionistico tra la Basilicata e il resto del Paese è quello degli "alberghi e pubblici esercizi", dove l'inflazione – a livello locale – "viaggia" a ritmi quasi doppi (+4,7% contro il +2,6% dell'Italia).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

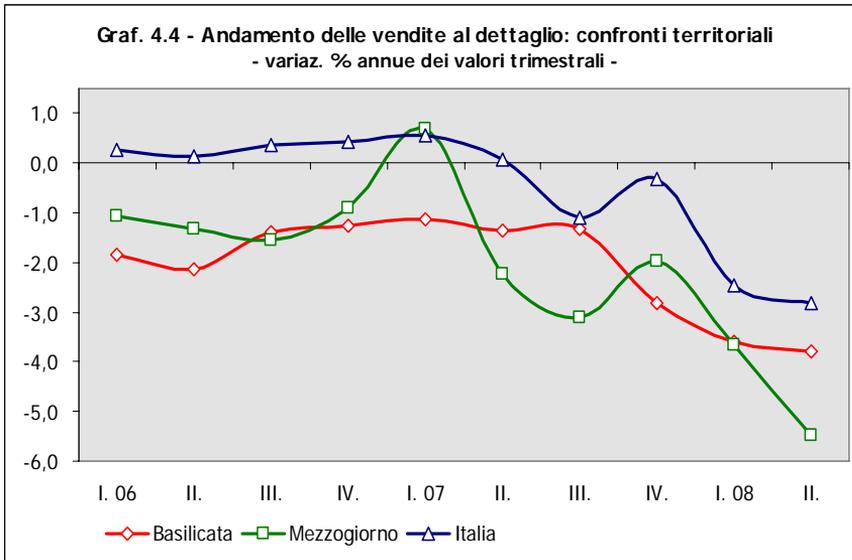
Un contributo positivo al contenimento dell'indice generale dei prezzi viene, invece, dai comparti delle "comunicazioni" (-4,4%), dei "servizi sanitari" (-1,0%), ma anche dei "servizi ricreativi" e dell'"abbigliamento e calzature", entrambi con rincari inferiori all'1,0%.

### 4.3 LA CONGIUNTURA NEL SETTORE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

La stagnazione dei consumi continua a penalizzare pesantemente il settore del commercio al dettaglio che, nella prima metà del 2008, ha subito l'ennesima contrazione del volume d'affari, la più accentuata, per intensità, degli ultimi anni.

La gravità della crisi è segnalata anche dal fatto che, per la prima volta, il calo delle vendite interessa la grande distribuzione organizzata, mostratasi finora in grado di accrescere o, quantomeno, di mantenere i propri livelli di fatturato, a scapito del piccolo commercio tradizionale.

Nella media dei primi 6 mesi dell'anno, in particolare, le vendite al dettaglio in sede fissa sono diminuite, a livello regionale, del 3,7%, dopo aver chiuso il 2007 con un saldo pari al -1,7%. Di segno analogamente negativo il trend nazionale (-2,6%), mentre un calo ancora più marcato si è registrato nel Mezzogiorno, dove il fatturato del comparto si è ridotto del 4,6%.



Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale sul commercio

Con riferimento ai principali formati distributivi, sono sempre gli esercizi specializzati ad accusare gli andamenti più sfavorevoli.

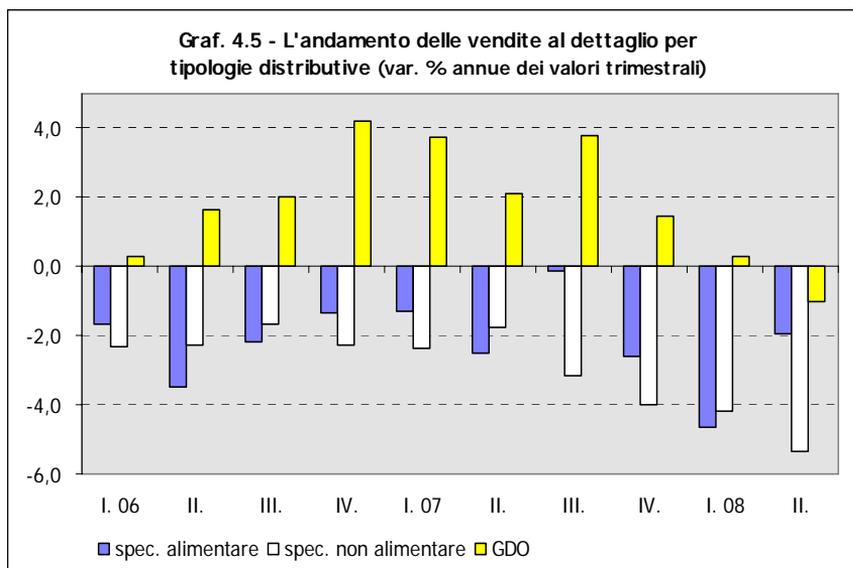
Negli esercizi alimentari, in particolare, il calo delle vendite ha raggiunto il 3,3%, oltre il doppio di quello registrato nella media del 2007 (-1,6%).

Gli esercizi dello specializzato non alimentare hanno subito, invece, perdite di fatturato nell'ordine del 4,8%; anche in questo caso, con un'accentuazione delle dinamiche negative del 2007 (-2,8%). All'interno del reparto, le flessioni più consistenti hanno riguardato i prodotti per la casa e gli elettrodomestici, le cui vendite sono calate del 5,8% (a fine giugno, inoltre, circa un quarto degli esercizi segnalava un aumento delle giacenze di magazzino).

**Tab. 4.2 - Andamento delle vendite al dettaglio per tipologia di esercizio, settore di attività e dimensione dei punti vendita (variaz. % annue)**

	media 2007	2008		
		I trim.	II trim.	media I sem.
Alimentari	-1,6	-4,7	-2,0	-3,3
Non alimentari	-2,8	-4,2	-5,4	-4,8
- abbigliamento e accessori	-3,9	-4,5	-4,4	-4,5
- prodotti per la casa ed elettrodomestici	-3,4	-4,6	-6,9	-5,8
- altri prodotti non alimentari	-2,0	-3,8	-4,7	-4,2
Ipermercati, supermercati, grandi magazz.	2,8	0,3	-1,0	-0,4
Piccole imprese (fino a 5 addetti)	-3,2	-5,2	-4,8	-5,0
Medie imprese (da 6 a 19 addetti)	-1,0	-2,6	-3,0	-2,8
Grandi imprese (20 addetti e >)	3,3	0,6	-1,3	-0,3
totale	-1,7	-3,6	-3,8	-3,7

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio

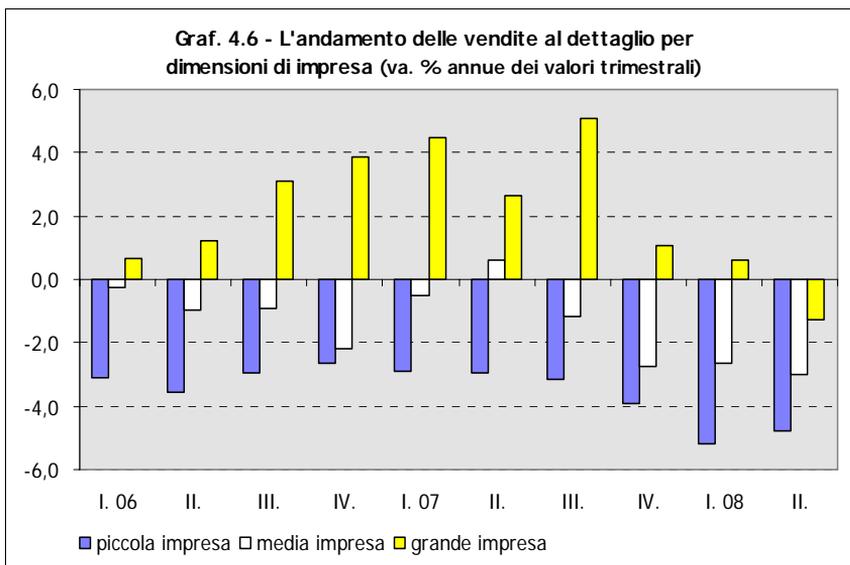


Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale sul commercio

Alla ormai prolungata crisi dei formati specializzati della distribuzione commerciale si è aggiunta, nel periodo più recente, la flessione delle vendite veicolate attraverso i formati despecializzati (supermercati, grandi magazzini, ipermercati), che hanno visto diminuire il loro giro d'affari dello 0,4%, sempre nella media del I semestre dell'anno, dopo un aumento del 2,8% nel 2007.

Al di là dell'intensità contenuta della flessione, il dato è certamente emblematico della difficile situazione che attraversa l'intero settore commerciale, in conseguenza della persistente debolezza dei consumi e di una accelerazione della dinamica inflazionistica che, probabilmente, sta riducendo anche la percezione dei consumatori circa la maggiore convenienza – in termini di prezzi – della grande distribuzione organizzata rispetto al piccolo commercio.

Non molto dissimile è il quadro che emerge dai dati relativi alle vendite in base alla dimensione aziendale, misurata dal numero di addetti occupati nell'esercizio commerciale. Si tratta, in realtà, di un aspetto in parte sovrapponibile a quello del formato distributivo, dal momento che gli esercizi di maggiori dimensioni, appartenenti al canale moderno della distribuzione, sono – in molti casi – despecializzati (esempio tipico è quello dei supermercati e degli ipermercati, dove sono presenti entrambi i reparti dell'alimentare e del "non alimentare").



Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale sul commercio

Come si può osservare nel graf. 4.6, le *performance* più negative, e in ulteriore peggioramento, hanno interessato le piccole imprese commerciali (fino a 5 dipendenti), dove il calo delle vendite ha raggiunto il 5,0%; la flessione si è fermata, invece, al -2,8% nelle imprese di dimensioni intermedie (da 6 a 19 dipendenti) ed al -0,3% nelle grandi imprese (oltre 20 dipendenti). In quest'ultimo caso, tuttavia, più forte è stata la decelerazione del trend, considerato che – nella media del 2007 – le vendite erano aumentate del 3,3%.

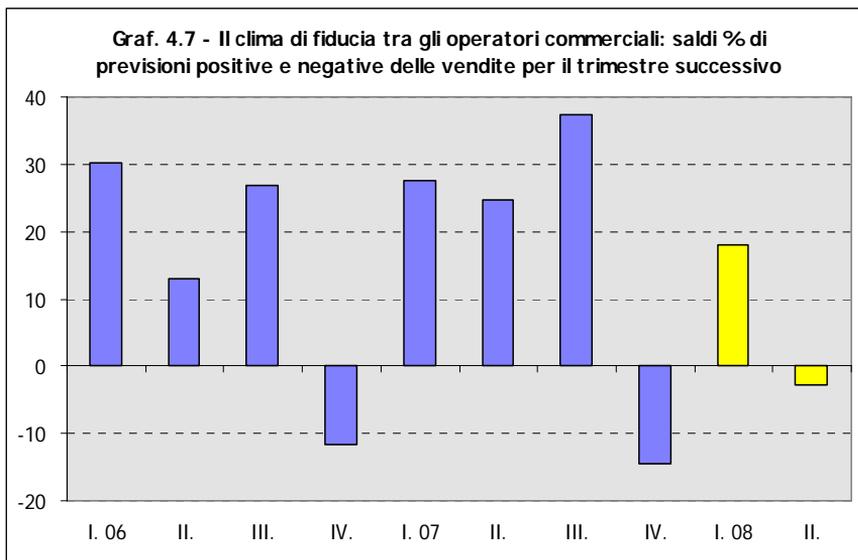
Incrociando le due variabili del formato distributivo e della dimensione d'impresa (cfr. tab. 4.3), si conferma la maggiore capacità di "tenuta" delle grandi superfici di vendita, a prescindere dallo specifico formato: nel complesso, i consumi si riducono, ma continuano a spostarsi dai piccoli esercizi alla media e grande distribuzione, sia despecializzata che specializzata (in quest'ultimo caso, inoltre, si segnalano ancora incrementi delle vendite relativamente ad alcuni dei comparti non alimentari).

**Tab. 4.3 - Andamento delle vendite per dimensione dei punti vendita**  
- anno 2007 e I semestre 2008 (var. % annue) -

	piccole imprese (fino a 5 addetti)		medie imprese (6-19 addetti)		grandi imprese (20 addetti e >)	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Alimentari	-2,2	-4,0	-0,6	-1,7	1,2	-0,9
Non alimentari	-3,7	-5,4	-2,2	-4,3	4,3	-0,5
- abbigliamento e accessori	-5,1	-4,6	-0,8	-5,9	2,3	-0,7
- prodotti per la casa ed elettrodom.	-6,1	-7,5	-2,3	-4,4	5,7	-1,0
- altri prodotti non alimentari	-2,0	-4,7	-2,7	-3,0	0,9	1,2
Ipermercati, supermercati, GM			1,2	-0,9	3,3	-0,2
totale	-3,2	-5,0	-1,0	-2,8	3,3	-0,3

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio

Le previsioni di vendita formulate dagli operatori commerciali, prima della pausa estiva, per il III trimestre 2008 non lasciano intravedere alcun miglioramento dell'attuale difficile situazione: se, da un lato, prevalgono le indicazioni di stazionarietà (62%) che, qualora confermate, si tradurrebbero comunque in un andamento insoddisfacente del volume d'affari, dall'altro, le aspettative di ulteriori flessioni (20%) sono tornate a superare, ancorché di poco, quelle di aumento (18%).



Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale sul commercio

Il quadro previsionale presenta, tuttavia, qualche differenza a livello di formati distributivi e di dimensioni di impresa (cfr. tab. 4.4).

Diffuse flessioni, rispetto ai livelli di fatturato registrati nel II trimestre 2008, sono attese nell'intero comparto specializzato non alimentare, con punte elevate nel reparto "prodotti della casa ed elettrodomestici", dove il saldo tra previsioni di segno opposto risulta negativo per 21 punti percentuali.

Qualche spiraglio di ripresa sembra aprirsi, invece, per lo specializzato alimentare, con segnalazioni di aumento delle vendite che superano di 11 punti quelle di diminuzione.

Il canale moderno della distribuzione commerciale, infine, dovrebbe recuperare un maggiore dinamismo in termini di giro d'affari, soprattutto a livello delle grandi superfici di vendita (imprese commerciali con oltre 20 addetti).

**Tab. 4.4 - Andamento previsto delle vendite nel III trimestre 2008**  
**- % delle segnalazioni e saldo aumento/flessione -**

	aumento	stabilita	flessione	saldo
Alimentari	24	63	13	11
Non alimentari	12	61	26	-14
- abbigliamento e accessori	3	75	22	-19
- prodotti per la casa ed elettrodom.	11	56	33	-21
- altri prodotti non alimentari	17	59	24	-7
Ipermercati, supermercati, GM	27	61	11	16
Piccole imprese (fino a 5 addetti)	15	58	27	-12
Medie imprese (da 6 a 19 addetti)	14	71	15	-1
Grandi imprese (20 addetti e >)	30	66	4	26
totale	18	62	20	-3

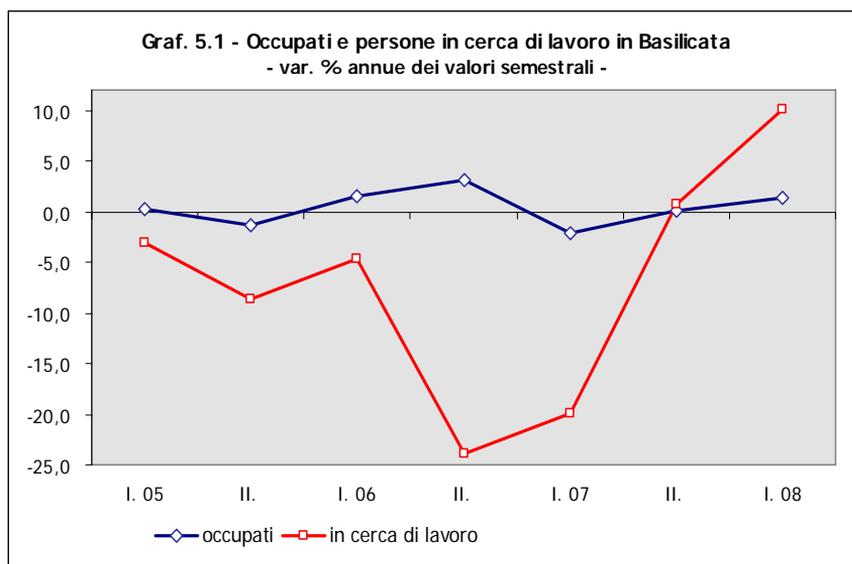
Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio

## 5. LE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE

### 5.1 FORZE DI LAVORO, OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

**LE TENDENZE GENERALI.** Ripresa dell'occupazione, grazie soprattutto ai servizi, ma anche un forte balzo in avanti della disoccupazione, alimentata in larga misura dalle perdite di posti di lavoro in edilizia e in agricoltura: queste, in estrema sintesi, le principali risultanze delle ultime rilevazioni ISTAT sulle forze di lavoro relative al I e II trimestre 2008.

Nella media dell'intero semestre, in particolare, l'occupazione regionale ha evidenziato un incremento – su base annua – dell'1,4%, che equivale a circa 2,8 mila posti di lavoro in più. Ciò ha consentito di recuperare interamente le "perdite" registrate nel 2007, durante il quale la base occupazionale si era ridotta di 2,1 mila unità (-1,0%).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nonostante questo sensibile miglioramento del mercato del lavoro dal lato della domanda, la disoccupazione è notevolmente aumentata, interrompendo il trend decrescente degli ultimi anni. Lo stock dei senza lavoro è passato, infatti, dai 21,4 mila del I semestre 2007 ai 23,5 mila dello stesso periodo del 2008, per una variazione relativa del +10,1%.

La circostanza che la disoccupazione tenda a diminuire quando si riduce anche l'occupazione, come si è verificato nel recente passato, e ad aumentare quando l'occupazione cresce, come nelle fase attuale, riflette la presenza di un'ampia quota di popolazione che si colloca, per così dire, ai margini del mercato del lavoro, per entrarvi o uscirne a seconda delle maggiori o minori opportunità di trovare un impiego.

In questa prima metà dell'anno, quindi, la ripresa della domanda di lavoro ha spinto molti "inattivi" a presentarsi sul mercato; in effetti, il loro numero è notevolmente diminuito (3,6 mila in meno rispetto al I semestre 2007), pur in un contesto che ha visto crescere la stock di popolazione in età lavorativa.

Dopo un lungo periodo di variazioni negative, le forze di lavoro sono così tornate a crescere, mettendo a segno un incremento del 2,3%, pari a circa 4,9 mila unità in più.

Per effetto degli andamenti osservati, il tasso di attività ha guadagnato un punto percentuale rispetto all'anno precedente, passando dal 54,1 al 55,1%; un livello – quest'ultimo – che rimane tuttavia molto inferiore a quelli registrati fino al 2006.

Analogamente significativo il recupero del tasso di occupazione, caduto al 48,6% nel I semestre 2007 e risalito al 49,1% nella prima metà di quest'anno; mentre il tasso di disoccupazione ha sfiorato l'11%, 8 decimi di punto in più rispetto al periodo precedente.

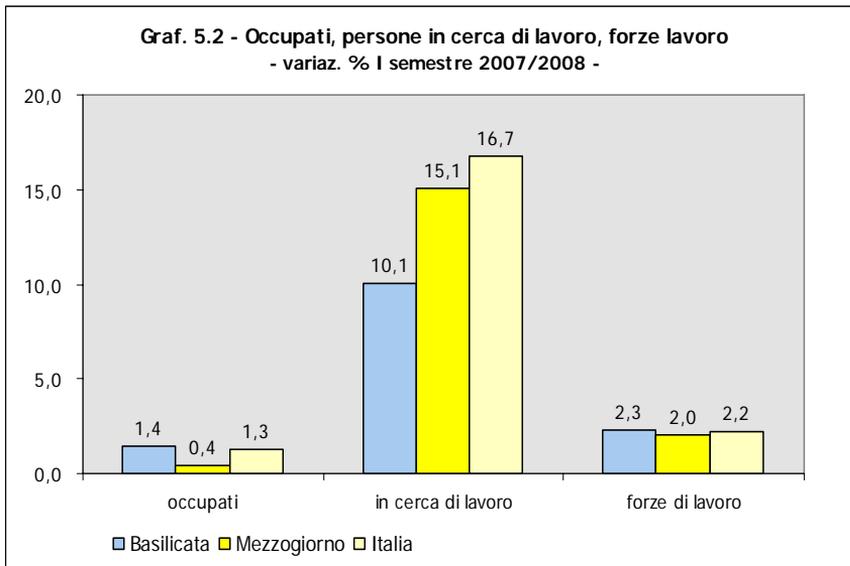
**Tab. 5.1 - Indicatori sintetici del mercato del lavoro**  
- tassi % (valori semestrali) -

	tasso di attività			tasso di occupazione			tasso di disoccupazione		
	Basilicata	Sud	Italia	Basilicata	Sud	Italia	Basilicata	Sud	Italia
I. 06	56,8	53,7	62,9	49,9	46,6	58,4	12,1	13,1	7,1
II. 06	55,8	52,7	62,6	50,7	46,6	58,5	9,0	11,1	6,5
I. 07	54,1	52,0	62,2	48,6	46,2	58,4	10,1	11,0	6,1
II. 07	55,6	52,8	62,9	50,5	46,9	58,9	9,1	11,1	6,1
I. 08	55,1	52,8	63,2	49,1	46,2	58,8	10,9	12,4	6,9

(a) i tassi di attività e di occupazione sono calcolati con riferimento alla popolazione in età 15-64 anni

Fonte: ns. elab. su dati ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro

Il confronto con il resto del Paese (cfr. graf. 5.2) segnala dinamiche dei principali aggregati del mercato del lavoro relativamente più favorevoli alla Basilicata: oltre ad evidenziare un aumento molto più contenuto della disoccupazione (+10,1% contro una media nazionale del +16,7% e meridionale del +15,1%), la regione ha registrato anche una maggiore crescita dell'occupazione, soprattutto rispetto al Mezzogiorno (+1,4 contro +0,4%).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Del resto, anche su un piano più strutturale, la Basilicata può vantare condizioni del mercato del lavoro meno critiche rispetto alle altre regioni meridionali (cfr. tab. 5.1); da questo punto di vista, va rimarcato soprattutto il differenziale nei tassi di occupazione, che sfiora i 3 punti percentuali (49,1% in Basilicata, 46,2% nel Mezzogiorno).

**L'OCCUPAZIONE.** La crescita dell'occupazione nei primi 6 mesi del 2008 è stata favorita da un rinnovato dinamismo della domanda di lavoro nel settore dei servizi, dopo un 2007 all'insegna della stazionarietà, mentre negativo è risultato il bilancio occupazionale in agricoltura e stabile quello nell'industria in complesso.

Più in dettaglio, i servizi hanno creato circa 4,7 mila nuovi posti di lavoro, che equivalgono al 3,8% dello stock di occupati registrato nel I semestre dello scorso anno.

Positivo è stato il contributo del comparto commerciale, dove l'occupazione ha ripreso a crescere dopo un biennio in calo (1,4 mila unità in più, pari al +5,7%), ma la maggior quota di nuova occupazione (quasi il 70% del totale) si è concentrata nei servizi non commerciali (+3,3 mila unità).

Nel complesso, la componente più dinamica dell'occupazione terziaria è stata quella del lavoro autonomo, che ha evidenziato ritmi di crescita più che doppi rispetto al lavoro dipendente (rispettivamente, +6,1 e +3,0%) (cfr. graf. 5.4).

**Tab. 5.2 - L'andamento dell'occupazione regionale per settori**  
- variaz. assolute (in migliaia di unità) e % su anno precedente -

	agric.	industria			servizi			tot. occup.
		tot.	in s.s.	costruz.	tot.	comm.	altri serv.	
var. ass.								
I. 07	-0,7	-1,3	-0,4	-0,9	-2,3	-0,2	-2,2	-4,3
II. 07	-1,9	-0,8	2,9	-3,7	2,8	0,1	2,7	0,2
2007	-1,3	-1,0	1,3	-2,3	0,2	-0,0	0,3	-2,1
I. 08	-1,8	-0,1	1,2	-1,4	4,7	1,4	3,3	2,8
var. %								
I. 06	-4,6	-2,3	-1,1	-4,0	-1,9	-0,6	-2,2	-2,2
II. 07	-9,9	-1,3	9,1	-14,7	2,3	0,4	2,8	0,1
2007	-7,4	-1,8	4,0	-9,6	0,2	-0,1	0,3	-1,0
I. 08	-11,8	-0,2	3,9	-6,2	3,8	5,7	3,4	1,4

Fonte: ns. elab. su dati ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro

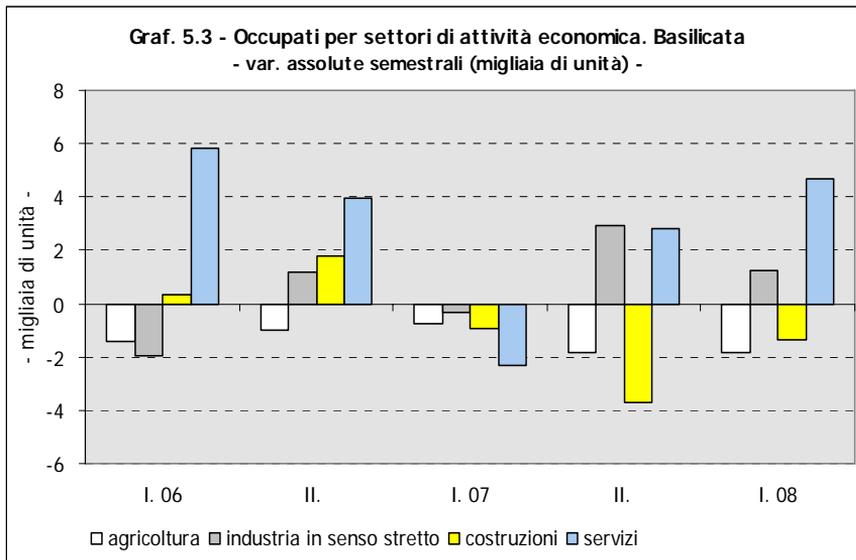
La sostanziale stazionarietà dell'occupazione industriale (-0,2%) è la risultante di andamenti di segno opposto nei due principali comparti: in calo gli occupati in edilizia, in crescita quelli dell'industria in senso stretto.

In particolare, il comparto edile ha accusato perdite occupazionali, nella prima metà dell'anno, quantificabili nell'ordine di 1,4 mila unità (-6,2%), confermando il trend negativo già evidenziato nel corso del 2007. Oltre il 60% di questa flessione è imputabile alla componente del lavoro autonomo, che ha registrato un decremento del 14,5%; l'occupazione dipendente ha contenuto invece il calo al 3,3%.

A dispetto di una situazione congiunturale che permane molto critica, l'industria in senso stretto (che comprende, oltre al settore manifatturiero, il comparto estrattivo e della produzione e distribuzione di energia e acqua) ha

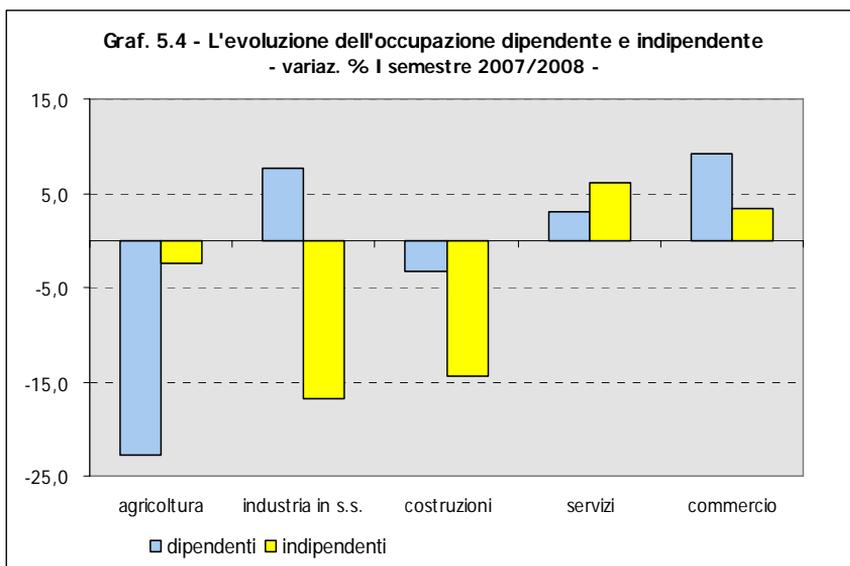
chiuso il semestre con un saldo occupazionale positivo pari a 1,2 mila unità, per un incremento tendenziale del +3,9%.

I dati ISTAT non consentono, purtroppo, di valutare le caratteristiche di questa occupazione aggiuntiva, sia dal punto di vista dei settori produttivi che delle modalità di impiego (e, quindi, della maggiore o minore "stabilità" delle posizioni lavorative). Resta perciò difficile da interpretare una "ripresa" che non trova riscontro neanche a livello nazionale, dove gli occupati nel comparto sono diminuiti dell'1,3%.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Sempre negativo, infine, il bilancio occupazionale nel settore agricolo, dove il calo degli addetti ha sfiorato il 12%, pari a circa 1,8 mila unità. A cedere è stata, in larga misura, l'occupazione dipendente (1,6 mila unità in meno), relativamente stabile nel recente passato, a segnalare – probabilmente – crescenti difficoltà anche per le imprese più strutturate e di maggiori dimensioni.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**LA DISOCCUPAZIONE.** La brusca risalita della disoccupazione regionale, osservata in precedenza, è stata determinata quasi interamente dalla componente dei disoccupati in senso stretto (da coloro, cioè, che hanno perso il lavoro), a fronte di una crescita molto contenuta delle persone in cerca di primo impiego.

Il numero di coloro che sono stati "espulsi" dal sistema produttivo è aumentato infatti di 1,9 mila unità, vale a dire, il 90% della disoccupazione aggiuntiva creatasi nella prima metà dell'anno; il relativo stock ha raggiunto le 16,0 mila unità, che rappresentano il 78% dei disoccupati complessivi.

Il flusso di nuove leve in entrata nel mercato del lavoro, pur invertendo un lungo trend negativo, ha fatto segnare invece un incremento di poche centinaia di unità, rimanendo attestato su livelli tutt'altro che elevati (7,5 mila unità), soprattutto se confrontati con quelli registrati tra il 2004 e il 2006 (intorno alle 11 mila unità).

Vi è, peraltro, anche una componente "implicita" della disoccupazione costituita da coloro che, secondo l'ISTAT, "cercano lavoro non attivamente" e che "non cercano ma sono disponibili a lavorare" (condizioni, entrambe, che collocano i soggetti tra le non forze di lavoro).

Questa componente ha continuato a crescere anche nel I semestre 2008 (oltre 4,3 mila unità in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), segnalando un'ulteriore intensificazione dei fenomeni di scoraggiamento.

In effetti, la recente ripresa dell'occupazione avrebbe dovuto, almeno in parte, contenere tali fenomeni; a ridursi, invece, è stata la popolazione non attiva *tout court*, in quanto "non alla ricerca" e "non disponibile a lavorare", che è diminuita di circa 8 mila unità.

**Tab. 5.3 - Persone in cerca di lavoro e non forze lavoro**  
- variaz. annue assolute (in migliaia di unità) e % -

	persone in cerca di lavoro			non forze di lavoro		
	disocc.	in cerca di 1^ occup.	totale	(a)	(b)	(c)
variaz. ass.						
I. 07	-2,0	-3,3	-5,3	0,8	6,0	3,8
II. 07	1,5	-1,4	0,1	-2,2	6,0	-3,2
2007	-0,2	-2,4	-2,6	-0,7	6,0	1,9
I. 08	1,9	0,2	2,2	2,2	2,1	-8,0
variaz. %						
I. 07	-12,6	-31,1	-20,0	4,3	37,4	2,9
II. 07	13,3	-17,6	0,7	-9,9	35,4	-2,4
2007	-1,8	-25,2	-11,2	-3,3	36,4	0,2
I. 08	13,8	3,0	10,1	11,1	9,6	-5,8

(a) cercano lavoro non attivamente

(b) non cercano ma disponibili a lavorare

(c) non cercano e non disponibili a lavorare

Fonte: ns. elab. su dati ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro

Sulla base degli andamenti osservati sembrerebbe che a beneficiare della nuova occupazione creata dal mercato del lavoro regionale nei primi 6 mesi dell'anno sia stata propria questa componente dei "non attivi"; il "passaggio" di tali soggetti alla condizione di occupato sarebbe avvenuto, quindi, senza l'intrapresa (almeno dichiarata) di azioni di ricerca.

Per contro, i più svantaggiati sembrerebbero coloro che hanno perso una precedente occupazione e che, in presenza di nuove opportunità di impiego, non sono riusciti a ricollocarsi.

**OCCUPATI E DISOCCUPATI PER GENERE.** Fortemente divergenti sono risultate le dinamiche delle diverse componenti delle forze di lavoro in base al genere, che evidenziano condizioni del mercato del lavoro in sensibile miglioramento per la popolazione femminile e, al contrario, in peggioramento per quella maschile.

A tale proposito, si può osservare innanzitutto come la crescita dell'occupazione complessiva ha riguardato esclusivamente le donne (3 mila occupati in più, pari al +4,6%, tra la popolazione femminile), mentre le opportunità di impiego si sono ridotte, ancorché lievemente, per gli uomini (-0,2%).

Ciò è anche la conseguenza del differente dinamismo occupazionale dei principali settori di attività economica, stante la diversa incidenza del lavoro maschile e femminile all'interno di ciascuno (cfr. tab. 5.5). Da questo punto di vista, ad esempio, la componente maschile ha subito quasi interamente la crisi occupazionale dell'industria delle costruzioni (oltre un migliaio di occupati in meno), rappresentando il 97% della manodopera complessiva impiegata nel settore. Peraltro, in un settore come quello dei servizi, dove l'occupazione maschile raggiunge comunque il 55% del totale, è significativo che la stragrande maggioranza dei nuovi posti di lavoro (4,3 mila su 4,7 mila) sia stata appannaggio della componente femminile <sup>13</sup>.

Di segno opposto anche la dinamica della disoccupazione, in lieve calo tra le donne (-0,8%), in forte aumento tra gli uomini (+23,5%); si è ulteriormente ridotto, quindi, il differenziale nei tassi di disoccupazione, sceso a 6,3 punti (14,8% l'indice femminile, 8,5% quello maschile).

Per entrambe le componenti va segnalata, infine, una sensibile crescita dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro: negli ultimi 12 mesi, la quota di popolazione attiva è salita dal 68,9 al 69,7% tra gli uomini e dal 39,2 al 40,5% tra le donne.

---

<sup>13</sup> Va considerato, tuttavia, che la crescita dell'occupazione femminile nel settore è legata anche all'aumento del lavoro autonomo (+1,7 mila le donne occupate come "indipendenti").

**Tab. 5.4 - Forze di lavoro e non forze di lavoro per genere**  
**- valori assoluti in migliaia di unità (I semestre 2008) -**

	valori assoluti		variaz. % annue nel I semestre	
	uomini	donne	uomini	donne
forze di lavoro	138	79	1,5	3,8
occupati	127	67	-0,2	4,6
in cerca di lavoro	12	12	23,5	-0,8
- disoccupati in senso stretto	8	8	22,4	5,8
- in cerca di 1^ occupazione	4	4	26,2	-11,4
non forze di lavoro (a)	59	116	-2,5	-1,8
- cercano non attivamente	8	15	-2,6	20,3
- non cercano ma disponibili	7	17	-9,9	20,5
popolazione (a)	197	195	0,3	0,4

(a) in età lavorativa (15-64 anni)

Fonte: ns. elab. su dati ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro

**Tab. 5.5 - L'occupazione per genere e settori**  
**- valori assoluti in migliaia di unità (I semestre 2008) -**

	valori assoluti		var. % 2007/2008	
	uomini	donne	uomini	donne
agricoltura	9	5	-2,2	-25,9
industria	47	6	-0,8	4,1
- in senso stretto	27	6	2,9	9,0
- costruzioni	20	1	-5,5	-23,4
servizi	70	57	0,5	8,3
- commercio	17	9	2,0	13,5
- altri servizi	53	47	0,1	7,3
totale occupati	127	67	-0,2	4,6

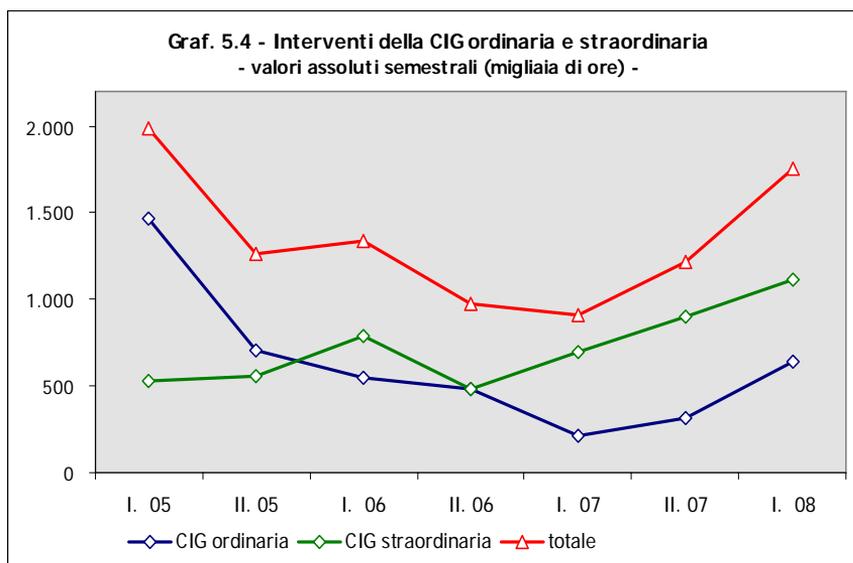
Fonte: ns. elab. su dati ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro

## 5.2 GLI INTERVENTI DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Il recente peggioramento della già difficile situazione economica dell'industria lucana trova puntuale conferma nei dati relativi agli interventi della Cassa Integrazione Guadagni a sostegno delle imprese manifatturiere che, nei primi 6 mesi del 2008, hanno fatto registrare una forte impennata, sia nella componente ordinaria che in quella straordinaria.

Nel complesso, le ore autorizzate sono state oltre 1,7 milioni, a fronte delle 909 mila concesse nello stesso periodo dell'anno precedente, per un incremento pari al 93%.

Poco meno dei due terzi degli interventi (1,1 milioni) è stato assorbito dalla CIG straordinaria che, nell'ultimo anno e mezzo, ha sempre superato – in volume – la CIG ordinaria, a segnalare una più ampia diffusione dei fenomeni di crisi aziendale di natura strutturale rispetto a quelli legati a difficoltà congiunturali, generalmente temporanee.



Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

Nella prima metà del 2008, la CIG straordinaria è intervenuta prevalentemente a sostegno del comparto tessile/abbigliamento, dove le autorizzazioni hanno raggiunto le 612 mila ore (il 55% del totale), il livello più alto degli ultimi 10 anni.

In forte crescita è risultato anche il monte-ore concesso all'industria del legno e mobile: dalle 187 mila ore del 2007 alle 251 mila del 2008, sempre con riferimento al periodo gennaio-giugno; si tratta, peraltro, di un volume di interventi destinato ad aumentare ulteriormente nei prossimi mesi a seguito dei provvedimenti recentemente adottati a favore delle imprese del distretto del mobile imbottito.

**Tab. 5.6 - Cassa Integrazione Guadagni nell'industria manifatturiera  
- interventi straordinari per settori (n° ore per semestre) -**

	min. non metall.	chimica	metall. meccanica	alimentare	tessile abbigliam.	legno/ mobile	totale manifatt.
I. 06	56.412	0	341.811	21.993	0	347.829	787.898
II. 06	0	4.880	67.087	65.245	59.527	193.257	484.018
I. 07	12.083	335.280	36.001	90.080	25.565	186.772	699.974
II. 07	9.784	0	33.625	28.323	525.624	267.356	898.978
I. 08	12.028	91.408	13.956	133.816	612.170	250.679	1.114.057
variazioni % annue							
I. 06	752,0	-100,0	-14,9		-100,0	377,8	49,9
II. 06	-100,0	-93,6	-66,0	166,1	648,6	-14,9	-13,4
I. 07	-78,6		-89,5	309,6		-46,3	-11,2
II. 07		-100,0	-49,9	-56,6	783,0	38,3	85,7
I. 08	-0,5	-72,7	-61,2	48,6	2294,6	34,2	59,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

Segnali negativi provengono anche dall'industria alimentare, dove il ricorso alla CIG straordinaria è aumentato di quasi il 50%, per un monte-ore pari a 134 mila (un livello finora mai raggiunto, anche nell'arco dei 12 mesi).

Per contro, sono in gran parte rientrate le situazioni di crisi strutturale che avevano interessato, lo scorso anno, l'industria chimica (da 335 a 91 mila le ore autorizzate alle imprese del settore).

In ulteriore flessione, infine, gli interventi a sostegno dell'industria meccanica e dei minerali non metalliferi, in entrambi i casi inferiori alle 15 mila ore.

Ad alimentare la forte ripresa degli interventi di CIG, in questa prima parte dell'anno, hanno concorso, tuttavia, soprattutto le difficoltà congiunturali dell'apparato produttivo regionale: la CIG ordinaria, infatti, è più che triplicata, passando da 209 a 639 mila ore (cfr. tab. 5.7).

Tale incremento è stato determinato quasi interamente dall'industria meccanica, dove le autorizzazioni sono balzate a 426 mila, contro le 21 mila del I semestre 2007.

E' interessante osservare come, ad eccezione dell'industria del legno e mobile che ha fatto registrato un incremento di entrambe le forme di sostegno, gli interventi ordinari sono aumentati nei comparti dove sono diminuiti quelli straordinari e viceversa. In quest'ultimo caso rientrano l'industria del tessile/abbigliamento e dell'alimentare dove, probabilmente, una parte della CIG ordinaria precedentemente autorizzata si è trasformata in CIG straordinaria in conseguenza di un deterioramento delle situazioni di crisi (da natura congiunturale a strutturale).

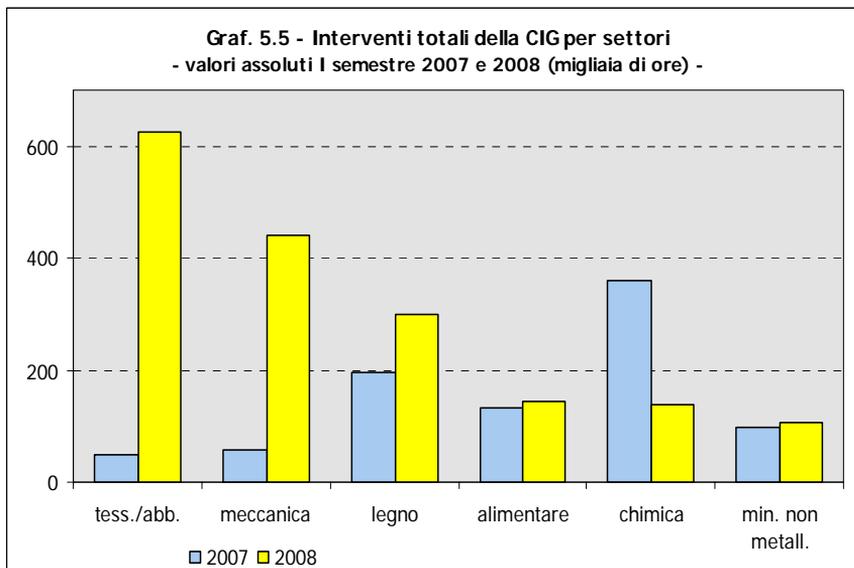
**Tab. 5.7 - Cassa Integrazione Guadagni nell'industria manifatturiera  
- interventi ordinari per settori (n° ore per semestre) -**

	min. non metall.	chimica	metall. meccanica	alimentare	tessile abbigliam.	legno/ mobile	totale manifatt.
I. 06	107.510	55.249	81.178	40.029	33.022	228.033	546.631
II. 06	44.893	45.612	128.693	36.948	165.229	65.713	487.088
I. 07	85.010	25.993	21.419	43.499	23.007	10.413	209.341
II. 07	52.248	51.056	71.052	37.922	18.020	89.395	319.693
I. 08	93.801	46.052	426.370	9.720	13.748	48.072	638.602
variazioni % annue							
I. 06	-22,0	-58,9	-92,4	-28,2	-41,8	1531,5	-62,7
II. 06	6,3	-5,9	-47,9	-32,3	9,6	-60,0	-31,2
I. 07	-20,9	-53,0	-73,6	8,7	-30,3	-95,4	-61,7
II. 07	16,4	11,9	-44,8	2,6	-89,1	36,0	-34,4
I. 08	10,3	77,2	1890,6	-77,7	-40,2	361,7	205,1

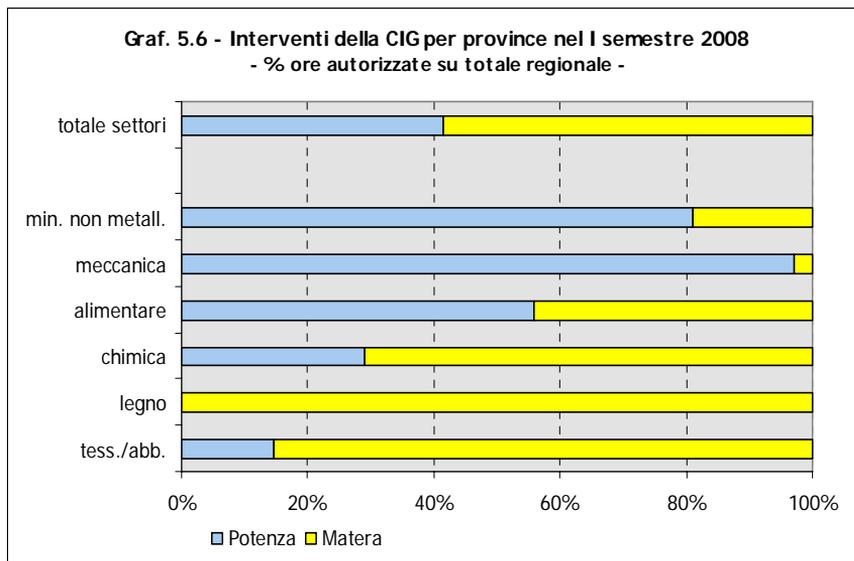
Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

Il risultato è stato un aumento pressoché generalizzato del ricorso alla CIG, a prescindere dalla tipologia di sostegno; in effetti, soltanto nell'industria chimica gli interventi complessivi si sono ridotti per effetto del forte ridimensionamento di quelli straordinari (cfr. graf. 5.5).

A livello territoriale, infine, la provincia di Matera continua a registrare il maggior utilizzo della CIG, nonostante le più ridotte dimensioni del suo apparato produttivo (un milione le ore autorizzate, pari al 58,5% del totale regionale). In quest'area si è concentrata, infatti, non soltanto la totalità degli interventi a sostegno dell'industria del legno e mobile ma anche la stragrande maggioranza di quelli destinati all'industria del tessile/abbigliamento (85,3%), vale a dire, il settore che ha determinato oltre i 2/3 dell'intero incremento del monte-ore complessivo a livello regionale (cfr. graf. 5.6).



Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS



Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

### 5.3 LE PREVISIONI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE LUCANE PER IL 2008

Nonostante le difficoltà dell'attuale congiuntura economica e le incertezze sui tempi di uscita dalla crisi, i programmi di assunzione delle imprese lucane per l'anno in corso dovrebbero determinare, se confermati, una crescita dei livelli occupazionali complessivi.

Sulla base di tali programmi, rilevati dall'ultima indagine Excelsior, si dovrebbero creare, infatti, circa 930 nuovi posti di lavoro nei settori extra-agricoli entro la fine del 2008, per un tasso di crescita dell'occupazione dipendente pari al +1,2%. Rispetto al biennio precedente, tuttavia, le previsioni di ampliamento della base occupazionale si sono sensibilmente ridotte: nel 2006, infatti, la crescita attesa era pari al +2,0%, mentre nel 2007 si attestava al +1,7%.

A determinare il saldo occupazionale positivo sono flussi in ingresso e in uscita di personale in forte aumento negli ultimi anni: il tasso di entrata, in particolare, è pari al 12,0% dello stock di occupati (contro il 10,1% del 2007 e l'8,5% del 2006), mentre il tasso di uscita si attesta al 10,8% (8,4% nelle previsioni del 2007, 6,6% in quelle del 2006)<sup>14</sup>. In termini assoluti, le nuove assunzioni previste (comprese quelle stagionali) sono poco più di 9 mila, a fronte di quasi 8,1 mila uscite per dimissioni, licenziamenti o pensionamenti.

Tende ad aumentare ulteriormente, quindi, il *turnover* occupazionale, mentre la minore crescita dello stock di occupati deriverebbe da un incremento delle uscite di personale superiore a quello delle nuove assunzioni.

Il più elevato ricambio del personale occupato è da mettere in relazione al crescente orientamento delle imprese all'utilizzo di contratti a termine, come si mostrerà in seguito; è del tutto evidente, infatti, che ciò determina, a parità di condizioni economiche in cui le imprese si trovano ad operare, maggiori uscite legate ai contratti in scadenza e maggiori entrate per sostituire le prime.

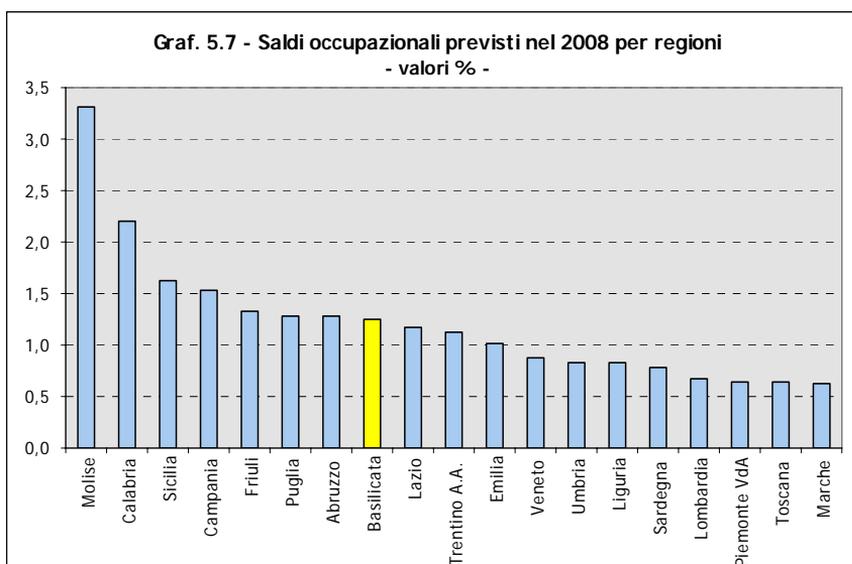
Le previsioni formulate dalle imprese lucane in termini di saldo occupazionale risultano lievemente più elevate rispetto alla media nazionale (+1,2% contro +1,0%); su scala regionale, tuttavia, la Basilicata è superata da tutte le altre regioni meridionali (Sardegna esclusa), che si collocano ai primi posti

---

<sup>14</sup> In altri termini, le imprese prevedono – in media – 12,0 nuove assunzioni e 10,8 uscite, nel corso dell'anno, ogni 100 occupati dipendenti alla fine del 2007.

della graduatoria costruita sulla base del valore del tasso di crescita (cfr. graf. 5.7).

A tale proposito, va osservato tuttavia che le verifiche ex-post effettuate in passato hanno consentito di evidenziare una certa tendenza alla sovrastima circa l'entità dei programmi di assunzione delle imprese localizzate nell'area meridionale, contrariamente a quanto si verifica nelle regioni del centro-nord. E' possibile, pertanto, che i fenomeni di lavoro irregolare possano influenzare non marginalmente il confronto tra previsioni ex-ante formulate dagli imprenditori e verifiche ex-post effettuate sulla base dei dati amministrativi e delle rilevazioni ISTAT sulle forze di lavoro.



Fonte: ns. elaborazioni su Sistema Informativo Excelsior 2008

Il saldo netto di occupazione si presenta molto differenziato a seconda della classe dimensionale delle imprese. Con 930 posti di lavoro in più (che equivalgono alla crescita occupazionale complessiva), le imprese di piccole dimensioni (fino a 9 dipendenti) si confermano ancora il maggiore serbatoio di nuova occupazione.

A fronte di saldi positivi anche nelle imprese della classe 10-49 dipendenti, sebbene molto più contenuti (120 gli occupati in più previsti, per un incremento dello 0,7%), si rileva una possibile ulteriore contrazione della base lavorativa nelle imprese di medio-grandi dimensioni dove, probabilmente, più intense sono le esigenze di ristrutturazione e riconversione.

Dal punto di vista settoriale, gran parte della nuova occupazione dovrebbe concentrarsi nell'edilizia, dove è prevista una crescita netta di occupati del 6,4%, pari a circa 800 unità in più (sempre comprendendo la componente del lavoro stagionale). Si tratta, tuttavia, di previsioni molto ottimistiche considerato che i dati ISTAT di consuntivo del I semestre dell'anno segnalano una flessione tendenziale dell'occupazione dipendente nel comparto nell'ordine del 3,3%.

**Tab. 5.8 - Movimenti occupazionali previsti dalle imprese lucane nel 2008 per settori e classi dimensionali delle imprese**

	assunzioni previste	uscite previste	saldo	tassi di entrata	tassi di uscita	saldo %
totale	9.020	8.090	930	12,0	10,8	1,2
industria	4.770	4.100	670	11,6	10,0	1,6
- in senso stretto	1.650	1.780	-130	5,8	6,2	-0,4
- costruzioni	3.120	2.320	800	25,1	18,7	6,4
servizi	4.250	3.990	260	12,5	11,8	0,8
1-9 dip.	5.020	4.090	930	20,1	16,3	3,7
10-49 dip.	1.840	1.720	120	11,0	10,3	0,7
50-249 dip.	660	660	10	6,2	6,1	0,1
250 dip. e >	1.490	1.620	-130	6,7	7,3	-0,6

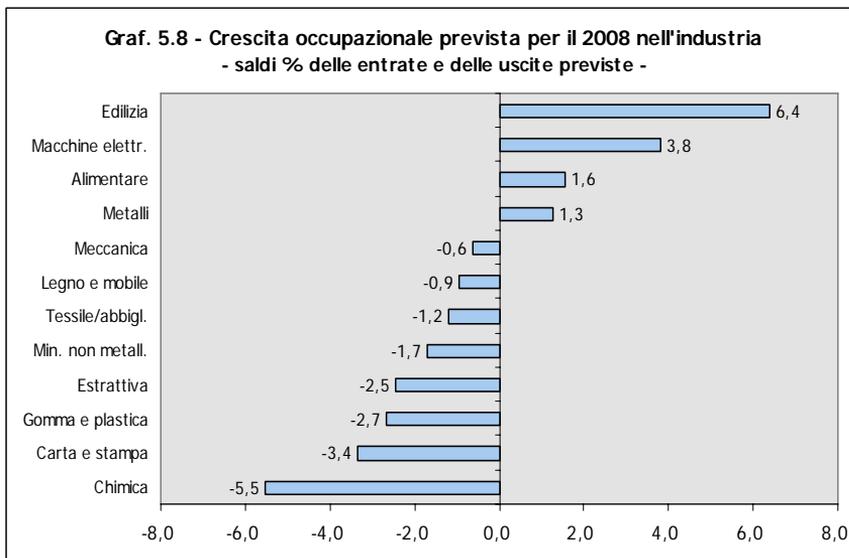
Fonte: ns. elaborazioni su Sistema Informativo Excelsior 2008

Nell'industria in senso stretto, invece, l'occupazione è prevista in calo dello 0,4%, per effetto soprattutto delle crescenti espulsioni di manodopera da parte delle imprese di medio-grandi dimensioni.

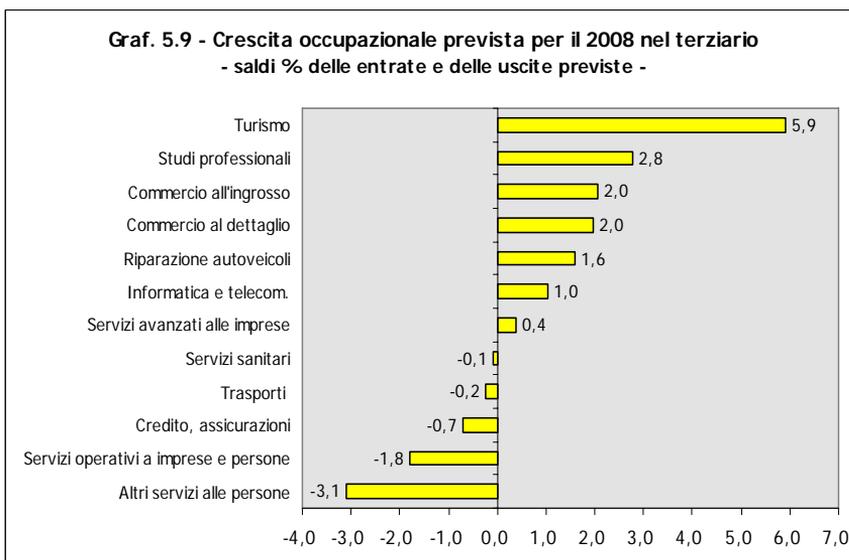
All'interno delle attività manifatturiere, prevalgono ampiamente i settori con saldi occupazionali negativi (cfr. graf. 5.8); le flessioni più consistenti riguardano, in particolare, l'industria chimica (-5,5%), la "carta e stampa" (-3,4%), la "gomma e plastica" (-2,7%) e l'estrattiva (-2,5%).

Di segno opposto si presentano, invece, i programmi occupazionali delle imprese nei settori delle "macchine elettriche ed elettroniche" (+3,8%), dell'alimentare (+1,6%) e della lavorazione dei metalli (+1,3%).

L'aggregato dei servizi, infine, mostra un tasso di crescita dello 0,8%, in recupero rispetto allo 0,3% delle previsioni dello scorso anno, grazie soprattutto alla ripresa della domanda di lavoro nelle piccole imprese (dal +1,7 al +2,2% il relativo saldo occupazionale tra il 2007 e il 2008).



Fonte: ns. elaborazioni su Sistema Informativo Excelsior 2008



Fonte: ns. elaborazioni su Sistema Informativo Excelsior 2008

Ad alimentare la crescita degli occupati nei servizi dovrebbero contribuire in larga misura le attività turistiche, dove le previsioni delle imprese indicano circa 190 posti di lavoro in più nel 2008 (+5,9%).

Andamenti positivi dell'occupazione sono attesi anche nelle attività commerciali e negli studi professionali, mentre sfavorevoli sono le previsioni relative ai "servizi operativi alle imprese e alle persone" (che comprendono, tra gli altri, i servizi di pulizia) e gli "altri servizi alle persone" (attività ricreative e culturali, smaltimento rifiuti, servizi alle famiglie).

Il maggior pregio dei dati del Sistema Informativo Excelsior non consiste tanto nella previsione della domanda di lavoro in valore assoluto (condizionata, inevitabilmente, dall'evoluzione dell'attività economica e dalla percezione che gli imprenditori avevano della stessa al momento della rilevazione), quanto piuttosto nelle indicazioni relative alle figure professionali ricercate dalle imprese e alle loro caratteristiche; informazioni – quest'ultime – che sono indipendenti dalla consistenza dei flussi previsti e tendono a consolidarsi nel tempo.

Per quanto riguarda, in primo luogo, l'utilizzo delle diverse fattispecie contrattuali, si rileva una crescente preferenza delle imprese verso le assunzioni "a termine": nel corso dell'ultimo triennio si è progressivamente ridotta, infatti, la quota di entrate di personale con contratti a tempo indeterminato (dal 55% del 2006 al 49% del 2008).

**Tab. 5.9 - Le assunzioni previste in base ad alcune caratteristiche**  
- % su totale -

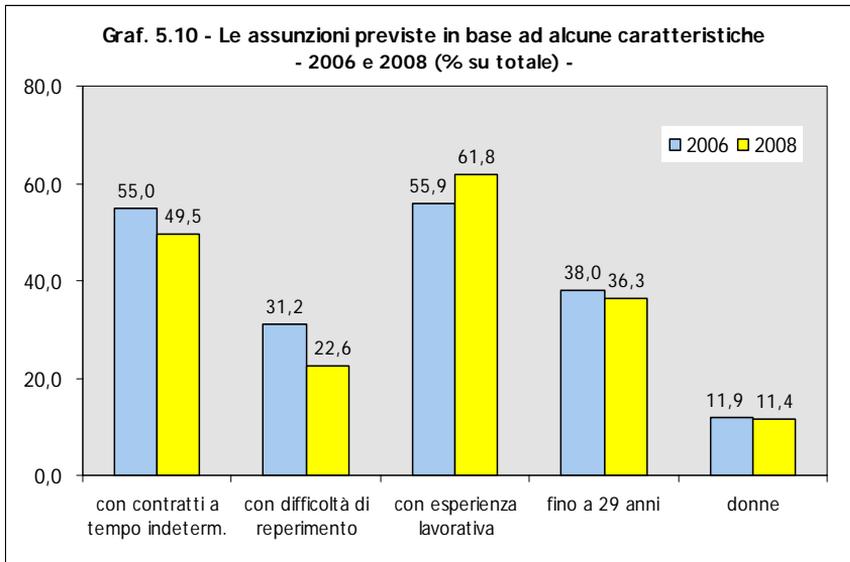
	contratto a tempo indeterm.	difficoltà di reperimento	esperienza lavorativa	fino a 29 anni	donne
totale	49,5	22,6	61,8	36,3	11,4
industria	48,4	26,2	64,8	30,6	5,7
- in senso stretto	45,9	26,3	52,7	39,0	12,9
- costruzioni	49,7	26,2	71,0	26,2	2,1
servizi	51,2	17,5	57,6	44,4	19,6
1-9 dip.	57,0	31,1	62,3	39,4	16,8
10-49 dip.	51,0	15,0	71,4	36,8	6,7
50-249 dip.	36,5	9,4	51,8	21,5	2,1
250 dip. e >	30,3	11,9	53,2	33,2	5,1

Fonte: ns. elaborazioni su Sistema Informativo Excelsior 2008

Tale tendenza risulta particolarmente accentuata nell'industria in senso stretto dove il 54% delle nuove assunzioni dovrebbe avvenire con il ricorso a contratti a termine, e nelle imprese di grandi dimensioni, dove la quota sale al 70%.

Il fenomeno è riconducibile non soltanto agli interventi di riforma del mercato del lavoro degli ultimi anni, che hanno moltiplicato le forme contrattuali di impiego flessibile, ma anche alla difficile situazione economica e al diffuso senso di incertezza sulle prospettive di mercato che spinge le imprese a non rischiare un ampliamento "duraturo" degli organici.

Va osservato, peraltro, che i contratti a tempo determinato sono utilizzati anche per "testare" nuovo personale (le imprese hanno dichiarato di ricorrervi a tale scopo nel 30% dei casi). In altre parole, una parte di questi contratti si configurano "a termine" solo in ingresso, ma in prospettiva si trasformano in contratti a tempo indeterminato.



Fonte: ns. elaborazioni su Sistema Informativo Excelsior 2008

Gli ultimi anni hanno evidenziato, inoltre, una consistente riduzione delle difficoltà di reclutamento del personale, segnalate per il 23% soltanto delle assunzioni previste nel 2008, contro il 31% del 2006. Ciò è probabilmente un altro effetto della difficile situazione economica, che porta con sé un incremento dell'offerta di lavoro disponibile e un minor livello di competizione tra le imprese nel procurarsi le figure professionali di cui hanno bisogno.

I problemi di reperimento sono legati, in prevalenza, alla mancanza di candidati con adeguata qualificazione ed esperienza (36% delle segnalazioni, che salgono al 54% nell'industria in senso stretto); mentre nel 28% dei casi le difficoltà riguardano la ridotta presenza sul mercato dei profili professionali ricercati.

La richiesta di una precedente esperienza lavorativa interessa, mediamente, il 62% delle persone che le imprese intendono assumere; la restante quota del 38% rappresenta quindi, presumibilmente, la potenziale offerta di lavoro per i giovani "in uscita" dal sistema scolastico e formativo.

Rispetto alle previsioni degli anni precedenti, tale requisito tende ad assumere una crescente importanza e ciò potrebbe dipendere dal profilo delle professioni e dal contenuto delle prestazioni lavorative richieste.

Soltanto per l'11% dei posti di lavoro da ricoprire le imprese prevedono l'assunzione di donne (una quota rimasta pressoché stabile negli ultimi anni); va considerato, tuttavia, che nel 28% dei casi le imprese non manifestano alcuna preferenza di genere.

Con riferimento alle assunzioni per grandi gruppi professionali (cfr. tab. 5.10), le previsioni per il 2008 segnalano una sostanziale "tenuta", rispetto al 2007, della domanda di profili *high skills* (dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e tecniche), la cui quota raggiunge il 12,8% del totale. Nell'arco dell'ultimo triennio, tuttavia, tale domanda è significativamente aumentata, se si considera che – nel 2006 – l'incidenza sulle entrate complessive di queste figure era di poco superiore al 9%.

Sempre in una prospettiva di medio periodo, risulta in crescita anche la domanda rivolta alle professioni impiegate e alle professioni qualificate del commercio e dei servizi (dal 19,8% al 22,0% la relativa quota sul totale, tra il 2006 e il 2008).

Per quanto riguarda, invece, i profili professionali più direttamente legati all'attività industriale, si segnala l'elevata richiesta di operai specializzati (ri-conducibile, in larga misura, alle imprese del settore edile) e la costante flessione delle assunzioni di "conduttori di macchine e addetti ai macchinari" (figure tradizionalmente impiegate nell'industria manifatturiera).

Intorno al 14%, infine, è la quota di assunzioni di personale non qualificato, che risulta in sensibile aumento nei servizi, dove sfiora il 17%, e in calo nel settore industriale.

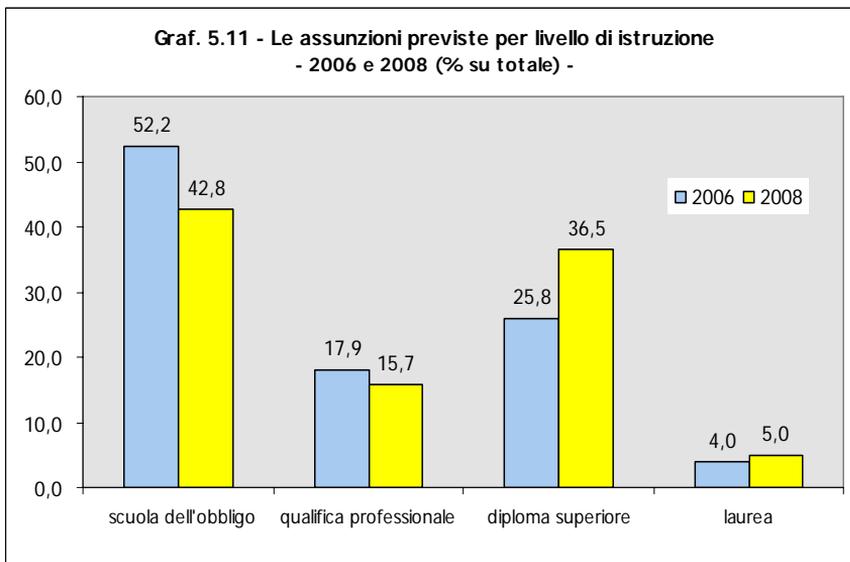
**Tab. 5.10 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese lucane per grandi gruppi professionali**

	2008		2007	2006
	v.a.	%	%	%
Dirigenti, impiegati con elevata specializz.	938	12,8	13,0	9,2
- dirigenti	29	0,4	0,0	0,1
- professioni intellettuali e scientifiche	150	2,0	1,8	1,4
- professioni tecniche	759	10,3	11,2	7,6
Impiegati, profess. commerciali e nei servizi	1.615	22,0	23,5	19,8
- impiegati	472	6,4	8,1	4,7
- profess. qualificate nel commercio e servizi	1.143	15,5	15,4	15,1
Operai specializzati e conduttori di impianti	3.775	51,4	50,8	55,4
- operai specializzati	2.366	32,2	30,7	33,1
- conduttori di impianti e addetti a macchinari	1.409	19,2	20,1	22,3
Personale non qualificato	1.023	13,9	12,7	15,6
totale assunzioni	7.350	100,0	100,0	100,0

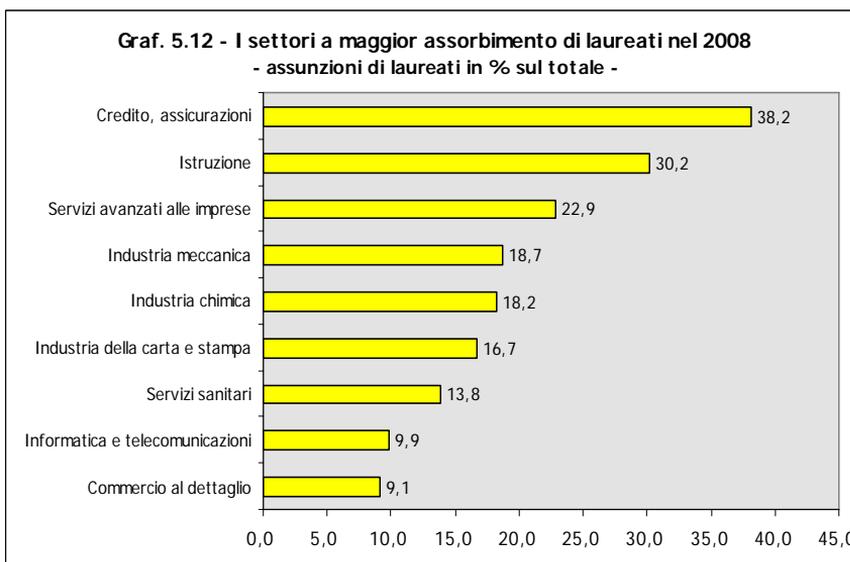
Fonte: ns. elaborazioni su Sistema Informativo Excelsior

Nel complesso, sembra emergere una domanda di lavoro più “qualificata” sul piano professionale rispetto al recente passato; una conferma indiretta di tale evoluzione è rappresentata dalla crescita del livello di formazione segnalato dalle imprese per le assunzioni previste nel corso di quest’anno (cfr. graf. 5.11). Nel 2008 la richiesta di diplomati e laureati riguarda circa il 42% delle nuove assunzioni, mentre due anni prima tale quota sfiorava appena il 30%; nel contempo, l’incidenza delle assunzioni per le quali il possesso di un titolo di studio specifico non rappresenta un requisito rilevante si è ridotta di quasi 10 punti percentuali.

E’ interessante, inoltre, osservare che il maggiore incremento della domanda di lavoro rivolta alle persone più scolarizzate si registra nell’industria in senso stretto, dove anche la quota di profili professionali *high skills* è significativamente aumentata (dal 9 al 14%, sempre tra il 2006 e il 2008). In un contesto caratterizzato da un tendenziale ridimensionamento della base occupazionale per effetto della difficile situazione congiunturale, le imprese industriali non rinunciano, quindi, ad investire nelle risorse umane più qualificate, puntando presumibilmente a rafforzare le funzioni aziendali che si collocano “a monte” e “a valle” dell’attività produttiva (progettazione, controllo, vendita).



Fonte: ns. elaborazioni su Sistema Informativo Excelsior 2008



Fonte: ns. elaborazioni su Sistema Informativo Excelsior 2008

## 6. GLI ALTRI INDICATORI DELLA CONGIUNTURA ECONOMIA REGIONALE

### 6.1 LE DINAMICHE DELLA BASE IMPRENDITORIALE

**LE TENDENZE GENERALI.** Nella prima metà dell'anno il bilancio della nati-mortalità aziendale è risultato quasi nullo a livello regionale, per effetto di una nuova accelerazione del flusso delle cancellazioni e di un contestuale forte ridimensionamento del flusso di nuove iscrizioni. La crisi economica costringe, quindi, un numero crescente di imprese a chiudere l'attività e, nel contempo, frena la voglia di intrapresa, alimentando un diffuso senso di incertezza.

Anche a livello nazionale, peraltro, il dinamismo imprenditoriale si è notevolmente indebolito e, per la prima volta negli ultimi anni, il saldo demografico delle imprese si è chiuso con il segno "meno".

Nel periodo gennaio-giugno, in particolare, sono state 1.518 le iscrizioni di imprese extra-agricole nei Registri delle Camere di Commercio lucane, 100 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per un decremento del 6,2%. Le cancellazioni hanno interessato invece 1.475 imprese, contro le 1.408 costrette a chiudere l'attività nei primi 6 mesi del 2007 (+4,8%).

La crescita "netta" di nuove imprese si è quindi fortemente ridotta, scendendo a +43 unità, un livello mai così basso, che rappresenta soltanto lo 0,10% dello stock di imprese registrate a inizio anno.

**Tab. 6.1 - Nati-mortalità delle imprese e tassi di crescita**  
- valori relativi al I semestre di ciascun anno -

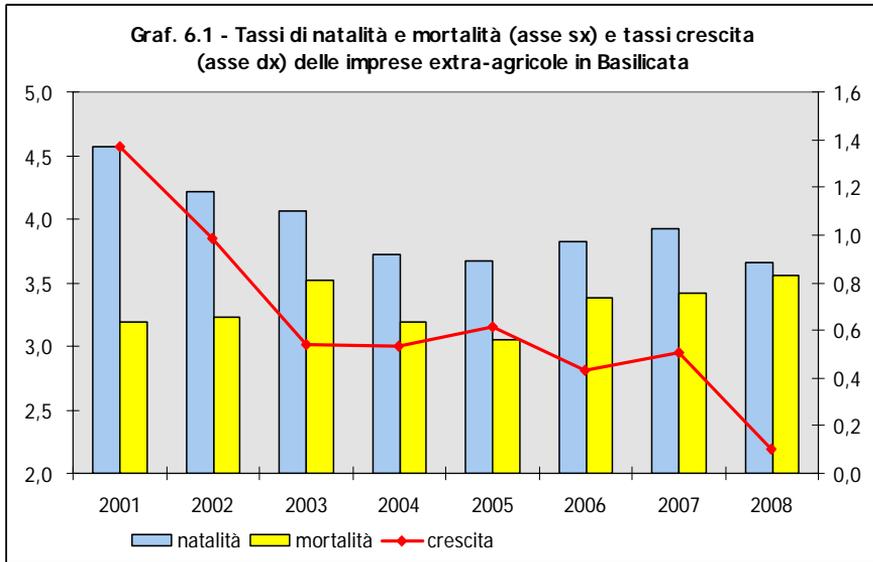
	iscrizioni	cancellazioni	saldo	tassi di crescita (*)
2002	1.637	1.254	383	0,99
2003	1.603	1.390	213	0,54
2004	1.487	1.274	213	0,53
2005	1.485	1.237	248	0,61
2006	1.561	1.384	177	0,43
2007	1.618	1.408	210	0,51
2008	1.518	1.475	43	0,10

(\*) tasso di crescita = saldo / imprese registrate a inizio periodo x 100

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Il 2008 ha soltanto accentuato un fenomeno – quello della chiusura della "forbice" demografica – in atto già da diversi anni, pur con fasi alterne, come si può osservare nel graf. 6.1.

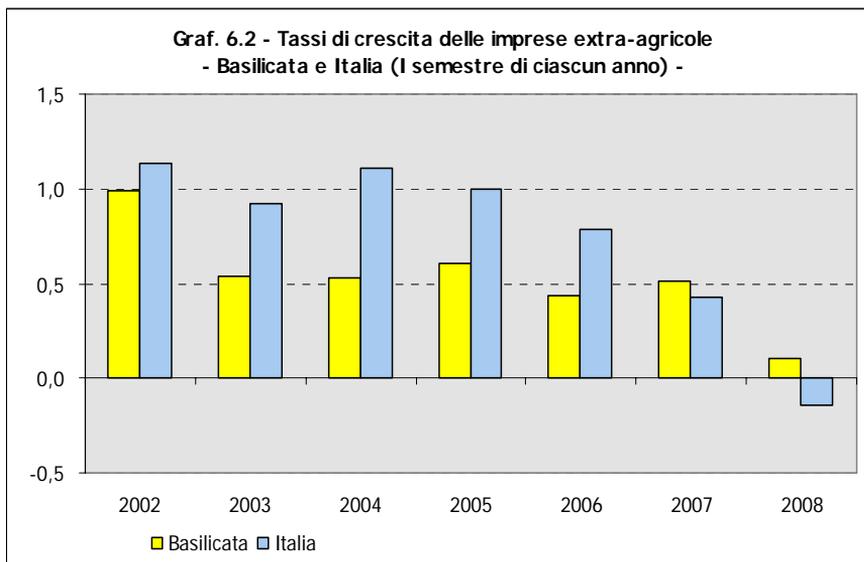
In particolare, se nella prima metà del decennio la tendenziale convergenza degli indici di natalità e mortalità aziendale è stata favorita dalla più intensa riduzione dei primi, nel periodo più recente vi ha contribuito soprattutto la crescita dei secondi.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Nel resto del Paese, invece, le cancellazioni di imprese hanno superato le nuove iscrizioni, determinando una variazione negativa della base imprenditoriale (-0,1%) (cfr. graf. 6.2). Per il secondo anno consecutivo, quindi, la Basilicata ha beneficiato di andamenti relativamente più favorevoli rispetto all'Italia, ma questo dato va valutato nel contesto di una scarsa vitalità complessiva del sistema delle imprese. E' da sottolineare, inoltre, il fatto che la regione continua a caratterizzarsi per un tasso di ricambio delle imprese molto basso: sensibilmente inferiori alla media nazionale, infatti, sono non soltanto i tassi di mortalità aziendale (3,6 contro 4,5%) ma anche quelli di natalità (3,7 contro 4,3%)<sup>15</sup>.

<sup>15</sup> Per quanto riguarda, in particolare, i più bassi tassi di mortalità registrati in Basilicata, si è già fatto osservare – nel precedente Rapporto – come ciò può essere spiegato sia con la minore intensità con cui i processi di riconversione, ristrutturazione, razionalizzazione e innovazione produttiva e organizzativa si stanno manifestando a livello regionale, sia con una più diffusa presenza dell'economia sommersa, in grado di garantire la sopravvivenza dell'attività imprenditoriale attraverso un forte abbattimento dei costi e più elevati margini di flessibilità.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Il rallentamento della vitalità imprenditoriale è largamente imputabile alle ditte individuali che continuano a ridursi in modo consistente: nella prima metà del 2008, il saldo di nati-mortalità è risultato negativo per 195 unità, scontando soprattutto il forte aumento delle chiusure aziendali.

Indicazioni sfavorevoli si ricavano anche dagli andamenti delle società di persone, per le quali si sono pressoché esaurite le spinte alla crescita (+0,11%).

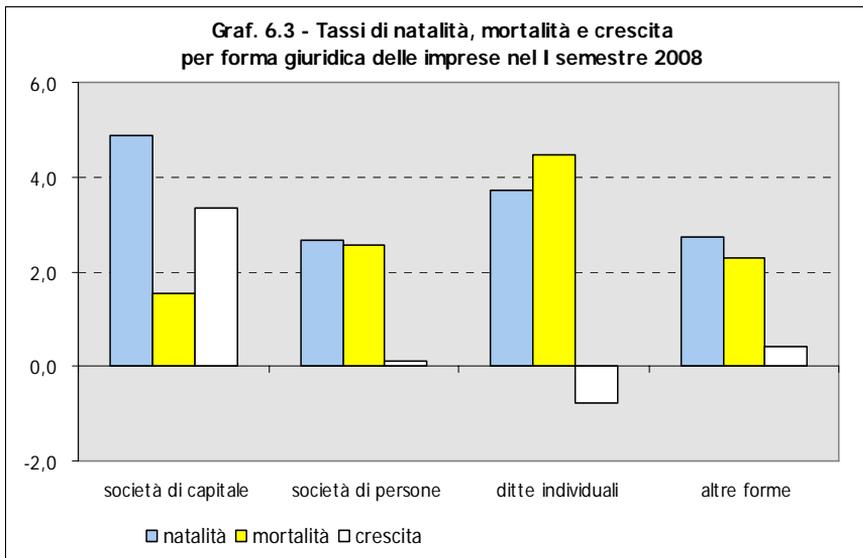
**Tab. 6.2 - Nati-mortalità delle imprese lucane per forma giuridica  
- valori relativi al I semestre di ciascun anno -**

	salDI iscrizioni-cancellazioni				tassi di crescita (%)			
	totale	società di: capitali	persone	ditte indiv.	totale	società di: capitali	persone	ditte indiv.
2002	383	270	128	-12	0,99	6,52	2,10	-0,05
2003	213	242	57	-82	0,54	5,28	0,92	-0,32
2004	213	219	20	-34	0,53	4,39	0,32	-0,13
2005	248	231	187	-64	0,61	4,30	2,92	-0,25
2006	177	197	95	-105	0,43	3,41	1,45	-0,41
2007	210	234	80	-125	0,51	3,81	1,20	-0,49
2008	43	219	7	-195	0,10	3,34	0,11	-0,77

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Con 319 iscrizioni e soltanto 100 cancellazioni, le società di capitale si confermano la componente più dinamica del sistema delle imprese lucane, con un tasso di crescita che, pur in rallentamento, si mantiene sempre molto elevato (+3,34%).

Va osservato peraltro che, nell'ambito di questa tipologia giuridica, la quota di imprese registrate che risultano effettivamente operative è molto più bassa rispetto a quella delle società di persone e delle ditte individuali (58,3% contro, rispettivamente, il 68,0 e il 97,5%). In altri termini, a fronte di un crescente orientamento degli imprenditori lucani a privilegiare le forme giuridiche più articolate e complesse, vi è poi una maggiore difficoltà a gestirle.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

**LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI PER SETTORI.** L'analisi delle variazioni dello stock di imprese attive a livello settoriale conferma il ruolo "trainante" dei servizi sulla crescita della base produttiva regionale. In effetti, l'intero incremento delle imprese operative registrato nella prima metà del 2008 (+196 unità, pari al +0,6%) è ascrivibile al comparto terziario (+207 unità), mentre l'industria nel suo complesso ha accusato una lieve flessione.

Più in dettaglio, i settori maggiormente dinamici dal punto di vista imprenditoriale sono risultati – nell'ordine – i servizi alle persone (+3,7%), i servizi alle imprese (+3,5%) e gli "alberghi e pubblici esercizi" (+2,8%) che, insieme, hanno totalizzato 238 imprese in più, tra giugno 2007 e giugno 2008. In tutti e tre i casi, inoltre, i tassi di crescita hanno mostrato una sensibile accelerazione nel corso degli ultimi 12 mesi.

Arretrano, invece, i servizi del commercio all'ingrosso e al dettaglio e continua a diminuire anche lo stock di imprese attive nei servizi di trasporto, secondo una tendenza in atto ormai da diversi anni.

**Tab. 6.3 - L'andamento dello stock di imprese attive per settori**  
- variaz. assolute e % nel I semestre di ciascun anno -

	variaz. assolute		variaz. %	
	2007	2008	2007	2008
Servizi alle persone	35	88	1,5	3,7
Servizi alle imprese	70	87	2,9	3,5
Alberghi e pubblici esercizi	52	63	2,4	2,8
Costruzioni	90	47	1,4	0,7
Credito/assicurazioni	46	19	6,9	2,7
Industria chimica e plastica	0	5	0,0	3,9
Industria meccanica	-16	4	-1,0	0,3
Industria alimentare	7	-4	0,5	-0,3
Industria minerali non metall.	-4	-5	-1,1	-1,4
Comm. e riparazione auto	16	-10	0,8	-0,5
Comm. ingrosso e dettaglio	18	-20	0,2	-0,2
Trasporti/comunicaz.	-24	-20	-1,5	-1,3
Industria tessile/abbigl.	-24	-24	-5,0	-5,3
Industria del legno e mobile	-28	-29	-3,2	-3,4
totale (*)	249	196	0,7	0,6
totale industria	29	-7	0,3	-0,1
- di cui: manifatturiera	-61	-49	-1,3	-1,0
totale servizi	213	207	0,9	0,9

(\*) nel totale sono comprese le imprese non classificate

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Ancora negativo il bilancio dell'industria manifatturiera, che ha subito la "perdita" di 49 imprese (-1,0%), scontando soprattutto le difficoltà dei settori tradizionali del "legno e mobile" e del tessile/abbigliamento.

In crescita, invece, le imprese dell'industria delle costruzioni (47 unità in più), sebbene i ritmi di incremento si siano pressoché dimezzati (dal +1,4 al +0,7%).

Incrociando la variabile settoriale con la forma giuridica (cfr. graf. 6.4), si può osservare come le ditte individuali crescano, in misura significativa, soltanto nei comparti dei servizi alle persone e degli “alberghi e pubblici esercizi”, in entrambi i casi, inoltre, con un contributo all’incremento complessivo superiore, in valore assoluto, a quello delle società di capitale e di persone.

Intensi processi di “sostituzione” tra ditte individuali e forme societarie si rilevano, invece, nel settore dei trasporti e nel settore commerciale, dove gli esercizi de-specializzati della media e grande distribuzione stanno progressivamente “spiazzando” i piccoli esercizi tradizionali

**Tab. 6.4 - L'andamento dello stock di imprese attive per settori e tipologie giuridiche (variaz. % annue nel I semestre 2008)**

	totale	società di capitale	società di persone	ditte individuali
Servizi alle persone	3,7	6,6	5,2	2,3
Servizi alle imprese	3,5	12,0	3,7	0,5
Alberghi e pubblici esercizi	2,8	9,3	5,2	1,3
Costruzioni	0,7	7,8	-2,2	-0,4
Credito/assicurazioni	2,7	20,0	3,4	1,7
Industria chimica e plastica	3,9	2,7	11,1	3,0
Industria meccanica	0,3	9,1	-0,4	-2,3
Industria alimentare	-0,3	5,7	1,4	-1,5
Industria minerali non metall.	-1,4	8,0	2,7	-6,7
Comm. e riparazione auto	-0,5	12,9	0,3	-2,1
Comm. ingrosso e dettaglio	-0,2	9,3	0,8	-1,0
Trasporti/comunicaz.	-1,3	12,2	3,1	-4,1
Industria tessile/abbigl.	-5,3	4,0	-3,6	-6,9
Industria del legno e mobile	-3,4	2,9	-1,7	-5,0
totale (*)	0,6	8,8	1,1	-0,9
totale industria	-0,1	7,0	-1,0	-1,5
- di cui: manifatturiera	-1,0	6,5	0,1	-3,2
totale servizi	0,9	10,4	2,4	-0,6

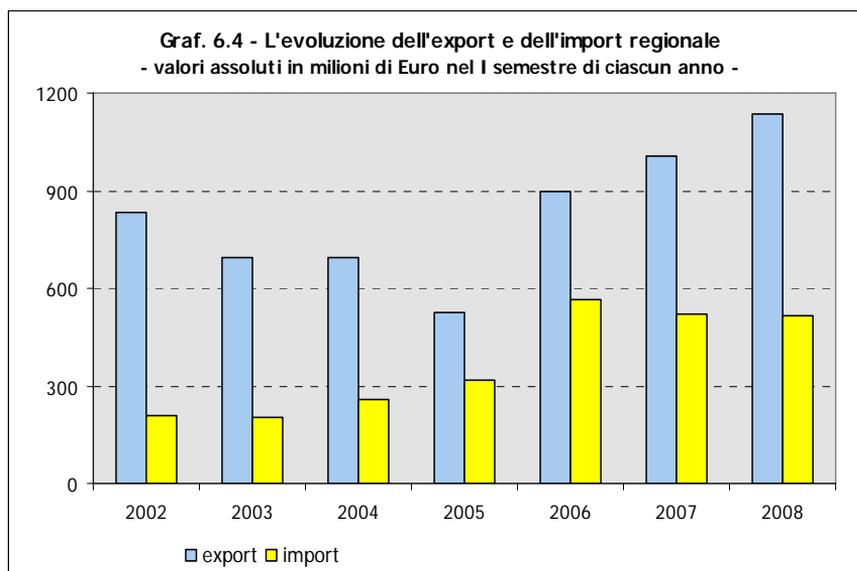
(\*) nel totale sono comprese le imprese non classificate

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

## 6.2 L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

Nonostante un certo rallentamento del fatturato estero dell'industria dell'auto, le esportazioni regionali hanno mantenuto un profilo espansivo anche nella prima metà del 2008, grazie alla forte impennata delle vendite di prodotti energetici, che rappresentano ormai la seconda "voce" più importante del *made in Basilicata*. In lieve flessione sono risultate, invece, le importazioni, la cui debole intonazione riflette la minore domanda di materie prime e semilavorati da parte del sistema produttivo locale, effetto dei bassi volumi di attività che ne caratterizzano l'attuale fase congiunturale.

L'incremento dell'export nel periodo gennaio-giugno è stato del 12,8% su base annua, per un ammontare complessivo – in valore – che ha raggiunto il miliardo e 100 milioni di Euro nell'intero semestre. Di analogo segno e intensità il trend nell'area meridionale (+11,4%), mentre a livello nazionale la crescita si è fermata al 5,4%.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Sul bilancio positivo dell'export regionale ha influito, come detto, l'*exploit* dei prodotti energetici, le cui vendite si sono quasi triplicate, passando da 77,6 a 194,7 milioni di Euro, per un incremento in valore (+117 milioni) che rappresenta il 91% dell'importo aggiuntivo totale.

Negativo, per contro, è stato il contributo alla crescita delle esportazioni da parte dell'industria dell'auto, che ha registrato una flessione del fatturato estero del 2,2% rispetto al I semestre 2007 (quasi 15 milioni di Euro in meno); i valori assoluti, tuttavia, si mantengono su livelli storicamente elevati.

Cedimenti vistosi dell'export hanno continuato a caratterizzare l'industria del mobile: le perdite accusate nel semestre ammontano ad oltre 18 milioni di Euro, per un decremento del 26,7%.

E' arretrato anche l'export del "sistema moda" (-3,3%), che ha pagato il calo del settore "pelli, cuoio e calzature", mentre l'industria del tessile/abbigliamento ha evidenziato un trend ancora positivo (+6,1%).

**Tab. 6.5 - Esportazioni regionali per settori nel I semestre**  
- valori assoluti (in migliaia di Euro) e var. % su anno precedente -

	valori assoluti			variaz. % annue		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Mezzi di trasporto	640.843	682.614	667.846	127,7	6,5	-2,2
Energetici	23.170	77.638	194.684		235,1	150,8
Metalmeccanici	42.724	47.389	85.656	37,4	10,9	80,8
Mobili	82.525	67.991	49.840	-29,7	-17,6	-26,7
Chimici	36.490	44.353	46.987	57,0	21,6	5,9
Agroalimentari	14.051	14.932	28.554	-9,8	6,3	91,2
Gomma, plastica	19.136	28.877	23.057	-28,1	50,9	-20,2
Tessili, abbigliam.	16.289	19.829	21.045	52,1	21,7	6,1
Pelli e cuoio	14.568	11.213	8.972	36,4	-23,0	-20,0
Carta, stampa	6.713	7.113	6.200	11,6	6,0	-12,8
altri prodotti	1.377	3.839	1.730	-33,3	178,7	-54,9
totale	897.886	1.005.787	1.134.570	71,1	12,0	12,8
tot. - mezzi trasporto	257.043	323.173	466.724	5,6	25,7	44,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

In forte crescita, invece, è la presenza sui mercati internazionali dei prodotti metalmeccanici ed agroalimentari, con incrementi tendenziali delle vendite nell'ordine dell'80-90%. Si può osservare, inoltre, come il valore dell'export dei metalmeccanici superi ampiamente, ormai, quello del settore del legno e mobile (85,7 milioni di Euro contro 49,8).

L'industria chimica, infine, ha ulteriormente consolidato la dinamica fortemente espansiva registrata nel biennio precedente, mettendo a segno un incremento del fatturato estero di quasi il 6%.

Con riferimento alle principali aree di sbocco delle produzioni regionali (cfr. tab. 6.6), va segnalato il calo delle vendite sui mercati dell'area UE a 15 Paesi (-3,8%); con l'unica eccezione della Francia, infatti, tutti gli altri principali partner commerciali della Basilicata, a partire dalla Germania, hanno ridotto i propri acquisti.

A sostenere la crescita dell'export lucano hanno contribuito, invece, i Paesi europei extra-UE, dove il valore delle vendite è aumentato del 58,5%, passando dai 98 milioni di Euro del I semestre 2007 ai 156 milioni del I semestre 2008. Un trend fortemente espansivo ha interessato anche l'export destinato ai Paesi extra-europei, pressoché raddoppiato tra i due periodi, con un'incidenza sul totale che sfiora attualmente il 17%.

**Tab. 6.6 - Export per principali Paesi/aree di destinazione**  
- importi (in migliaia di Euro) relativi al I semestre -

	2008		var. % annue	
	v.a.	%	2007	2008
Unione Europea (15)	701.885	61,9	14,8	-3,8
- Germania	142.235	12,5	-8,3	-3,0
- Francia	138.066	12,2	24,3	42,1
- Regno Unito	128.008	11,3	9,7	-35,2
- Spagna	88.067	7,8	92,8	-17,2
nuovi Paesi UE (12)	86.703	7,6	-2,2	4,7
Paesi europei extra-UE	155.701	13,7	1,0	58,5
Paesi extra-europei	190.281	16,8	18,0	100,0
totale generale	1.134.570	100,0	12,0	12,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Incrociando, come di consueto, la dimensione geografica con quella settoriale (cfr. tab. 6.7 e 6.8) è possibile interpretare meglio le dinamiche finora osservate.

Il rallentamento dell'export del settore auto riflette una certa flessione della domanda proveniente dall'area UE a 15 Paesi (-3,1%), dove si concentra quasi l'80% delle vendite complessive. Una forte frenata ha caratterizzato, in particolare, i mercati di Regno Unito e Spagna, solo in parte compensata dall'elevato dinamismo del mercato francese. In discreta crescita, inoltre, è il flusso di export verso i nuovi Paesi dell'area UE (+14,9%), la cui quota di mercato raggiunge quasi l'11%.

Poco meno del 90% dell'incremento complessivo del fatturato estero realizzato dall'industria meccanica, nella prima metà dell'anno, è imputabile ai Paesi extra-europei, diventati la principale area di sbocco per le produzioni del settore (44,7 milioni di Euro il valore dell'export, pari al 52% del totale).

**Tab. 6.7 - Export per Paesi/aree di sbocco e principali merceologie**  
- indici di composizione % I semestre 2008 -

	mezzi di trasporto	meccanici	chimica/ plastica	mobili	abbigl./ calzat.
Unione Europea (15)	79,1	33,1	80,5	82,6	70,3
- Germania	13,9	9,7	35,3	4,1	15,8
- Francia	17,6	4,4	6,6	16,8	7,9
- Regno Unito	14,5	1,1	11,2	29,3	4,3
- Spagna	9,6	4,6	12,5	13,6	11,4
nuovi Paesi UE (12)	10,8	6,4	4,4	3,8	9,2
Paesi europei extra-UE	4,6	8,4	9,1	4,4	3,3
Paesi extra-europei	5,4	52,1	6,0	9,2	17,3
totale generale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
valore dell'export (a)	668	86	70	50	30

(a) in milioni di Euro

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tab. 6.8 - Export per Paesi/aree di sbocco e principali merceologie**  
- variaz. % I semestre 2007 / I semestre 2008 -

	mezzi di trasporto	meccanici	chimica/ plastica	mobili	abbigl./ calzat.
Unione Europea (15)	-3,1	6,6	-13,9	-21,8	-3,0
- Germania	-4,9	9,9	-14,3	4,2	12,5
- Francia	60,9	14,4	-20,1	-33,2	21,1
- Regno Unito	-38,4	-20,6	-30,1	-32,7	-7,4
- Spagna	-29,3	23,0	129,7	90,7	-11,2
nuovi Paesi UE (12)	14,9	-0,1	-6,9	-55,0	-47,5
Paesi europei extra-UE	-21,9	67,0	532,7	-7,3	-24,5
Paesi extra-europei	3,9	305,8	23,1	-47,8	88,4
totale generale	-2,2	80,8	-4,4	-26,7	-3,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

A frenare l'export dei prodotti della chimica e materie plastiche (in calo del 4,4%) ha contribuito soprattutto l'indebolimento della domanda sul mercato tedesco, che assorbe oltre un terzo delle vendite complessive. Segnali positivi provengono, invece, dai mercati europei extra-UE, dove si sono registrati i maggiori incrementi, sia in termini relativi che assoluti.

Pressoché generalizzato, dal punto di vista delle aree di sbocco, il calo dell'export dell'industria del mobile; molto consistenti le "perdite" sui mercati extra-europei (-47,8%), dove pesa evidentemente anche l'apprezzamento dell'Euro, mentre nell'area UE soltanto il mercato spagnolo è in contro-tendenza (l'export è quasi raddoppiato rispetto allo scorso anno, ma l'ammontare in valore non è particolarmente elevato).

Da segnalare, infine, le uniche due destinazioni dei prodotti energetici (petrolio): la Turchia, che assorbe il 52% dell'export totale, e l'Egitto con il restante 48%.

Per quanto riguarda l'altra componente dell'interscambio commerciale con l'estero, le importazioni regionali hanno registrato una flessione dello 0,7%, confermando il trend negativo già evidenziato nella prima metà dello scorso anno. A fronte di una sostanziale tenuta degli acquisti di parti e accessori di autoveicoli e loro motori (+1,2%), che rappresentano il 39% del totale, e di una ripresa degli acquisti di prodotti metalmeccanici (+6,7%), sono fortemente diminuite le importazioni di prodotti chimici e delle materie plastiche (-26,4%).

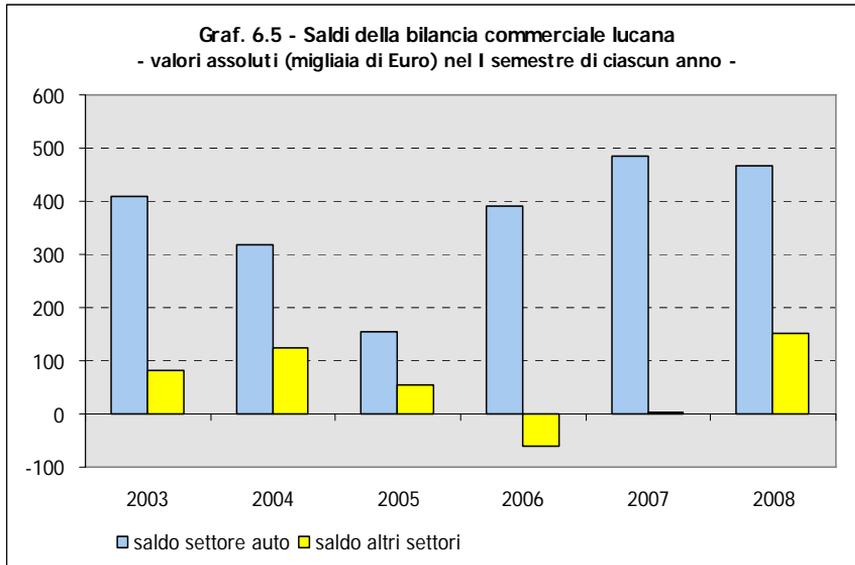
**Tab. 6.9 - Importazioni regionali per settori nel I semestre**  
- valori assoluti (in migliaia di Euro) e var. % su anno precedente -

	valori assoluti			variaz. % annue		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Mezzi di trasporto	249.878	198.281	200.751	99,0	-20,6	1,2
Metalmeccanici	164.620	163.805	174.741	133,5	-0,5	6,7
Chimici, materie plastiche	65.571	82.858	61.010	20,3	26,4	-26,4
Agroalimentari	31.807	26.793	37.234	0,0	-15,8	39,0
Mobili	31.545	22.120	18.975	38,4	-29,9	-14,2
Carta, stampa	6.595	7.912	6.710	12,6	20,0	-15,2
Pelli e cuoio	5.865	7.088	3.698	-13,1	20,9	-47,8
Tessili, abbigliamento	4.380	3.553	2.660	76,3	-18,9	-25,1
Legno	2.833	2.798	3.277	10,2	-1,2	17,1
altri prodotti	3.381	4.105	6.494	40,3	21,4	58,2
<b>totale</b>	<b>566.475</b>	<b>519.314</b>	<b>515.550</b>	<b>79,4</b>	<b>-8,3</b>	<b>-0,7</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

I recenti andamenti dell'import-export regionale hanno determinato un attivo della bilancia commerciale lucana, a fine giugno 2008, pari a 619 milioni di Euro, 467 dei quali legati all'interscambio della sola industria dell'auto.

Saldi positivi si rilevano anche per i prodotti del "sistema moda" (+24 milioni di Euro) e, in misura più contenuta, per i prodotti chimici e delle materie plastiche (+9 milioni); mentre *deficit* strutturalmente elevati caratterizzano l'interscambio con l'estero dei prodotti metalmeccanici e agroalimentari (rispettivamente, -89 e -9milioni di Euro).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

### 6.3 L'ATTIVITÀ CREDITIZIA

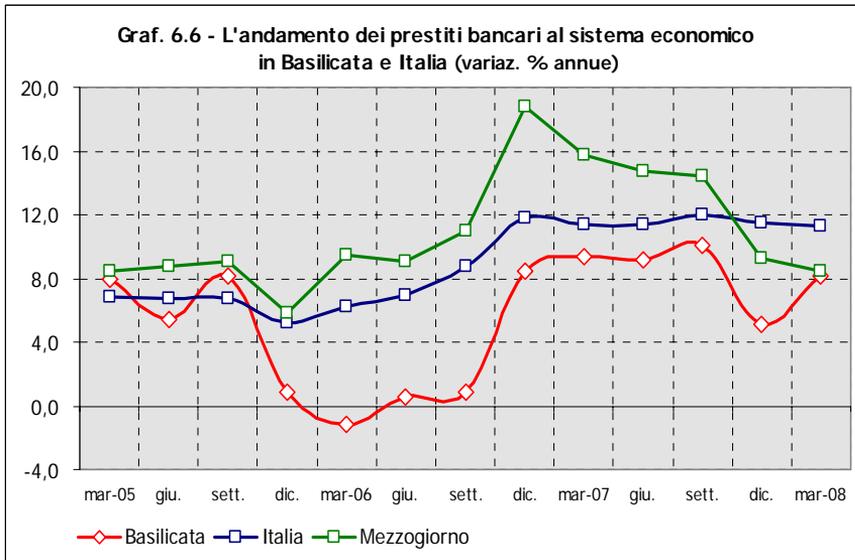
**GLI IMPIEGHI BANCARI.** Dopo aver mostrato un marcato rallentamento nell'ultima parte del 2007, i prestiti bancari destinati al sistema produttivo lucano hanno ripreso a crescere a ritmi relativamente sostenuti, sospinti da una maggiore domanda di liquidità nel breve periodo da parte delle imprese.

Nonostante un brusco rialzo del costo del denaro, non si sono determinate particolari tensioni sul versante dei crediti inesigibili, la cui incidenza sul totale ha registrato anzi una significativa riduzione.

In forte attenuazione è risultato, invece, il trend dei prestiti alle famiglie, soprattutto nella componente del credito al consumo; il che sembra riflettere la difficile situazione di molti bilanci familiari, sempre più "compressi" tra mancata crescita (o addirittura riduzione) dei redditi e aumento dell'inflazione, cosicché diventa problematico anche il ricorso all'indebitamento bancario.

In dettaglio, l'ammontare dei crediti concessi alle imprese non finanziarie, alla fine dello scorso mese di marzo, risultava superiore dell'8,1% allo stock di 12 mesi prima: un tasso di crescita pressoché analogo a quello registrato nell'area meridionale (8,5%), ma ancora inferiore a quello nazionale (11,3%).

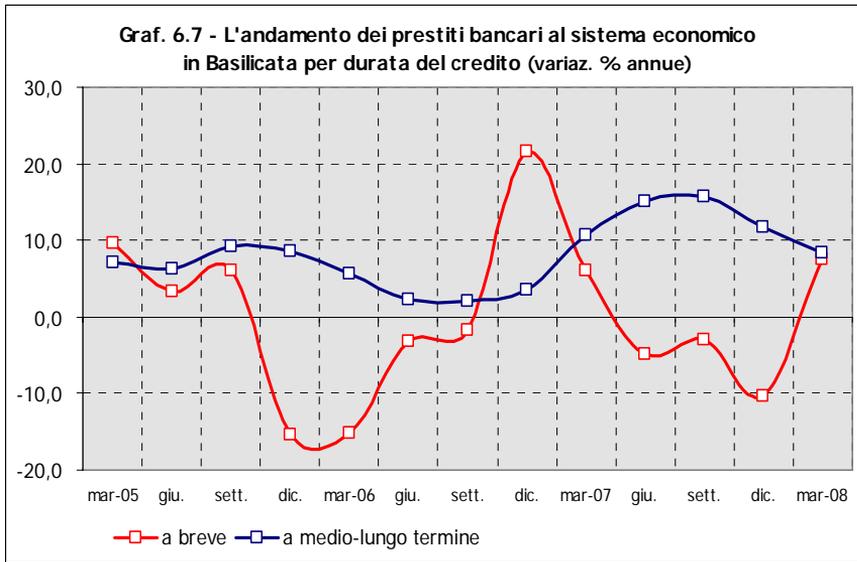
Va osservato, peraltro, che il ri-allineamento del trend regionale degli impieghi al trend meridionale è avvenuto dopo due anni e mezzo in cui il differenziale di crescita è stato ampiamente sfavorevole alla Basilicata, superando anche i 10 punti percentuali, come nel 2006 (cfr. graf. 6.6).



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Alla ripresa dei finanziamenti bancari alle imprese, nel I trimestre del 2008, ha contribuito soprattutto la componente "a breve", in flessione per buona parte del 2007, che ha fatto segnare un incremento tendenziale del 7,6%. Pur mantenendo un profilo sempre espansivo, i finanziamenti a medio-lungo termine hanno mostrato, invece, una certa attenuazione dei ritmi di crescita (+8,3%, contro il +15,7% registrato a settembre dello scorso anno) (cfr. graf. 6.7).

Su tale rallentamento ha “pesato” la variazione negativa dei prestiti per gli investimenti in costruzioni (-1,5%), la prima dopo 4 anni, e l’ulteriore marcata flessione dei finanziamenti per l’acquisto di macchinari e attrezzature, diminuiti del 12,5%, sempre nel I trimestre dell’anno.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Dal punto di vista settoriale (cfr. tab. 6.10), gli ultimi dati confermano i segnali di ripresa (rilevati nella seconda metà del 2007) dei crediti concessi all’industria manifatturiera: il loro ammontare è aumentato, infatti, del 7,3%, dopo aver chiuso lo scorso anno con una variazione del +2,9%. In diversi comparti, tuttavia, i finanziamenti risultano in calo o del tutto fermi (è il caso, in particolare, dell’industria dei mezzi di trasporto, dell’alimentare, del tessile/abbigliamento e della “carta e stampa”).

Il settore che continua a registrare i tassi di crescita più elevati dei prestiti bancari è l’industria edile (+12,3%), che assorbe quasi il 20% dei finanziamenti complessivi destinati alle imprese.

Nell’ambito dei servizi, invece, è soprattutto il comparto commerciale ad alimentare la crescita del credito erogato (+9,7%), mentre nei pubblici esercizi e nei trasporti il trend dei finanziamenti è notevolmente rallentato rispetto all’anno precedente.

Sempre fermi, infine, i prestiti al settore agricolo (+0,3%), la cui quota sul totale si è ridotta di un punto e mezzo percentuale negli ultimi due anni (dal 12,0 all'11,5%).

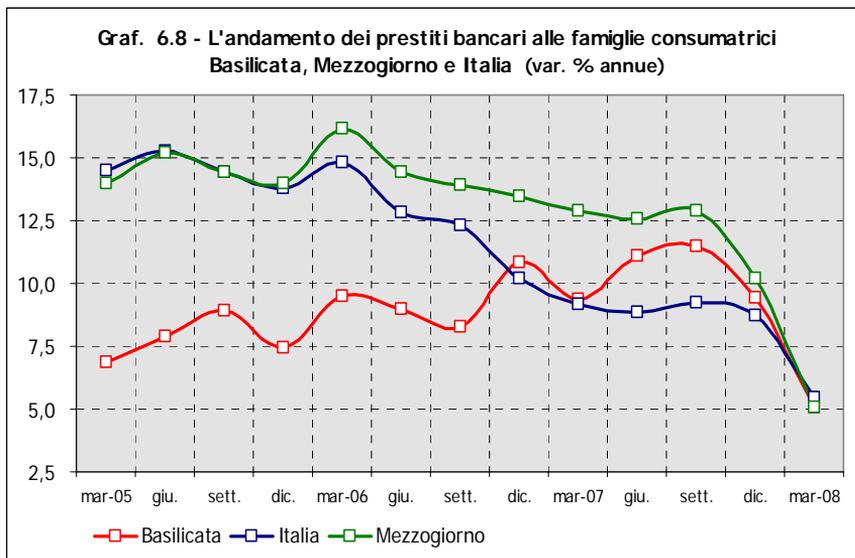
**Tab. 6.10 - L'evoluzione degli impieghi bancari al sistema economico**  
- variaz. % dei valori rilevati alla fine di ciascun trimestre -

	I. 2007	II.	III.	IV.	I. 2008
Agricoltura	3,2	1,7	-1,3	0,1	0,3
Industria in senso stretto	-0,1	0,4	4,6	2,9	7,3
- Minerali non metalliferi	15,2	15,0	16,8	16,7	23,5
- Chimica	25,0	20,0	42,5	39,0	80,5
- Meccanica	18,3	16,3	21,1	28,2	48,5
- Mezzi di trasporto	-18,7	-11,0	-16,6	-21,0	-20,9
- Alimentare	-8,1	-7,8	1,7	-8,1	-2,7
- Tessile, abbigliamento	1,1	6,8	12,1	5,2	-0,2
- Carta, stampa, editoria	21,6	16,2	18,3	11,0	1,9
- Gomma e plastica	4,9	13,2	4,6	0,2	5,8
Edilizia, opere pubbliche	24,6	20,5	19,2	7,8	12,3
Servizi	13,3	14,0	14,0	7,0	9,1
- Commercio	10,9	6,4	7,6	8,2	9,7
- Alberghi, pubblici es.	16,3	28,6	21,0	8,0	5,0
- Trasporti	24,1	29,0	27,9	19,4	4,7
totale generale	9,3	9,1	10,0	5,1	8,1

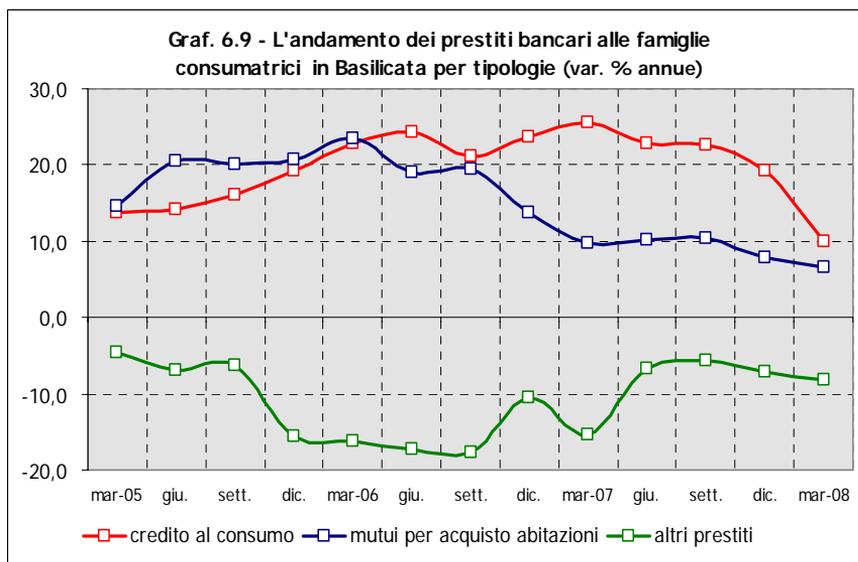
Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Alla discreta crescita del credito alla clientela rappresentata dalle imprese, che assorbe circa il 65% dei prestiti bancari complessivi (una quota superiore di 5 punti alla media nazionale), è corrisposta una sensibile attenuazione del trend dei finanziamenti concessi alle famiglie consumatrici, la cui variazione tendenziale è scesa al +5,1% a marzo 2008, dopo aver superato anche l'11% nei 12 mesi precedenti. Anche nel resto del Paese, peraltro, si è assistito ad una analoga evoluzione (cfr. graf. 6.8), a conferma di una generalizzata stagnazione della spesa delle famiglie e di crescenti difficoltà nella "gestione" dei bilanci familiari.

Non a caso, la componente che ha mostrato il rallentamento più marcato è stata quella del credito al consumo (dal +25,6% di marzo 2007 al +9,9% di marzo 2008), ma a frenare è stata anche la crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni, tornata molto al di sotto del 10%, dopo aver superare anche il 20% nel biennio 2005-2006 (cfr. graf. 6.9).



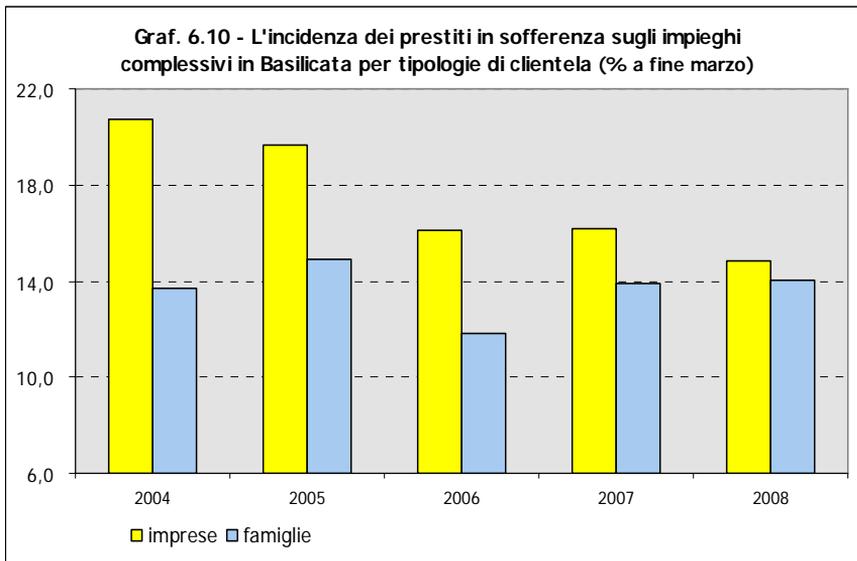
Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

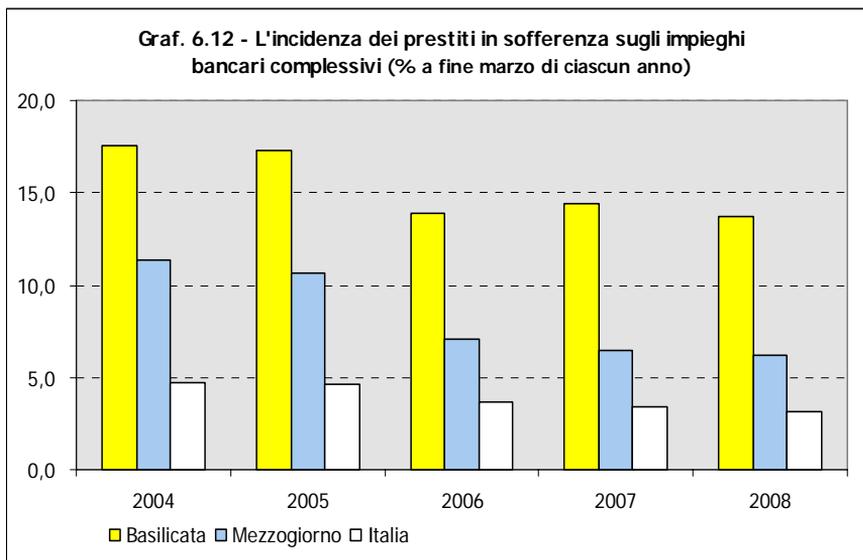
**SOFFERENZE E TASSI DI INTERESSE.** A fronte di un aumento degli impieghi bancari complessivi pari al 6,0%, tra marzo 2007 e marzo 2008, la variazione delle sofferenze è stata soltanto del +1,1%, cosicché la quota di crediti inesigibili sul totale è scesa dal 14,4 al 13,8%.

Il miglioramento del grado di solvibilità è imputabile, peraltro, alla sola clientela costituita dalle imprese, mentre nel caso delle famiglie consumatrici l'incidenza delle insolvenze sui crediti concessi è rimasta ferma sui livelli elevati raggiunti lo scorso anno (14,0%).



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Il differenziale nei confronti del resto del Paese permane, comunque, fortemente sfavorevole alla Basilicata, con una quota di crediti inesigibili superiore di 10,6 punti percentuali alla media nazionale e di 7,6 punti a quella meridionale (cfr. graf. 6.11). Ciò si traduce, inevitabilmente, in una minore disponibilità di credito per le imprese e le famiglie lucane, come segnalato dalla relativamente bassa incidenza degli impieghi complessivi sul Prodotto Interno Lordo che, a livello regionale, è pari al 31,9% mentre in Italia raggiunge il 52,1%.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Nell'ambito delle principali attività economiche (cfr. tab. 6.11), le situazioni più critiche, dal punto di vista del grado di solvibilità dei debiti contratti, riguardano sempre l'agricoltura, dove l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi si attesta intorno al 19-20%, e i servizi, in particolare i settori dei trasporti e degli "alberghi e pubblici esercizi", sebbene in entrambi i casi si registri qualche lieve miglioramento (nel contesto, peraltro, di una forte decelerazione del trend di crescita dei prestiti concessi).

Con riferimento all'industria, invece, i casi più diffusi di insolvenza si rilevano nel tessile/abbigliamento (29,1%), nella "carta e stampa" (17,6%) e nell'alimentare (16,3%); in quest'ultimi due comparti, inoltre, le difficoltà di restituzione dei prestiti da parte delle imprese sono sensibilmente aumentate.

Nell'industria edile, infine, la quota di crediti inesigibili è scesa dal 14,7% al 12,6%, tra marzo 2007 e marzo 2008.

Per quanto riguarda le condizioni di accesso al credito (cfr. tab. 6.12), i tassi bancari attivi sui finanziamenti a breve termine hanno evidenziato un aumento di quasi 8 decimi di punto percentuale negli ultimi 12 mesi, raggiungendo il 6,69%: un livello pressoché allineato alla media delle regioni meridionali (6,72%) e superiore di circa mezzo punto percentuale alla media nazionale.

**Tab. 6.11 - L'evoluzione dei crediti alle imprese in sofferenza  
- incidenza % delle sofferenze sugli impieghi -**

	I. 2007	II.	III.	IV.	I. 2008
Agricoltura	19,8	19,4	20,3	19,8	19,5
Industria in senso stretto	11,6	12,0	11,6	11,4	11,3
- Minerali non metalliferi	19,5	18,0	16,5	15,5	14,8
- Chimica	14,0	11,3	10,3	10,3	8,6
- Meccanica	12,9	12,6	8,6	7,6	6,5
- Mezzi di trasporto	2,2	2,0	2,3	2,4	2,7
- Alimentare	14,8	15,9	16,9	16,4	16,3
- Tessile, abbigliamento	29,8	28,3	28,5	27,6	29,1
- Carta, stampa, editoria	14,0	15,9	15,7	16,7	17,6
- Gomma e plastica	19,8	18,0	17,0	15,0	15,2
Edilizia, opere pubbliche	14,7	13,9	13,5	12,9	12,6
Servizi	19,3	18,3	18,1	18,0	17,4
- Commercio	13,9	13,0	13,1	12,7	12,1
- Alberghi, pubblici es.	19,1	17,3	18,1	18,3	18,2
- Trasporti	27,4	27,4	25,1	24,5	24,2
totale generale	16,1	15,7	15,5	15,2	14,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Spinte al rialzo hanno interessato anche i tassi sulle operazioni a revoca, saliti al 9,98% alla fine dello scorso mese di marzo, che mostrano un differenziale più ampio (1,8 punti in più) nei confronti dei tassi mediamente applicati in Italia.

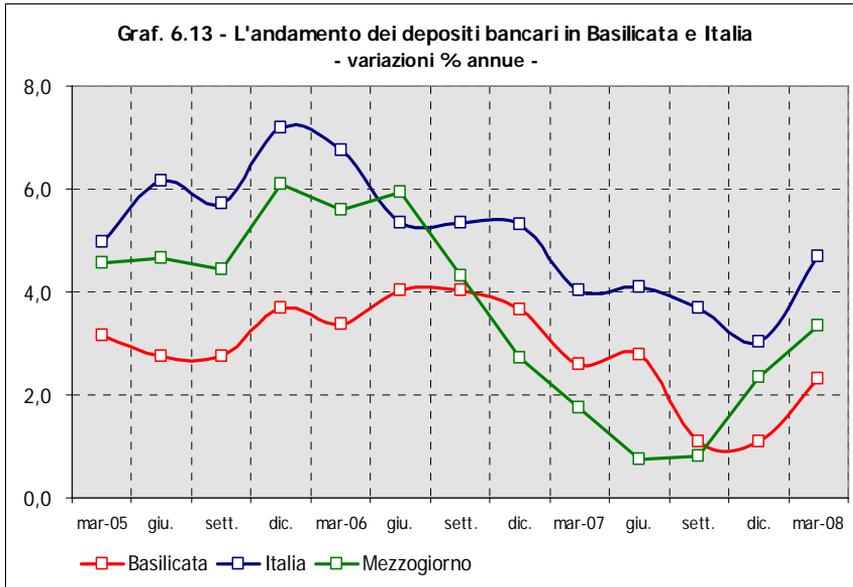
**Tab. 6.12 - Il costo del denaro in Basilicata, Mezzogiorno e Italia  
- valori % rilevati alla fine di ciascun trimestre -**

	I. '07	II.	III.	IV.	I. '08
tassi attivi sui finanz. per cassa (*)					
Basilicata	5,92	6,04	6,29	6,53	6,69
Mezzogiorno	6,00	6,13	6,38	6,63	6,72
Italia	5,41	5,55	5,82	6,16	6,18
tassi attivi sui finanz. a revoca					
Basilicata	9,25	9,58	9,90	10,10	9,98
Mezzogiorno	9,18	9,61	9,84	9,94	9,85
Italia	7,51	7,62	7,82	8,17	8,18

(\*) finanziamenti di durata fino ad un anno

Fonte: Banca d'Italia

**LA RACCOLTA BANCARIA.** Nonostante un lieve recupero nei primi mesi dell'anno, il trend di crescita della raccolta bancaria presso la clientela residente in Basilicata si mantiene molto basso: +2,3% la variazione tendenziale a marzo che, in termini reali (al netto, cioè, dell'inflazione) equivale ad una sostanziale stazionarietà. Anche a livello nazionale, peraltro, il risparmio di imprese e famiglie evidenzia una sostanziale debolezza, pur crescendo a ritmi mediamente più elevati (+4,7%).



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

In rapporto alla popolazione residente, i depositi delle famiglie lucane si mantengono, comunque, superiori a quelli medi registrati nell'intero Mezzogiorno (4,6 mila contro 3,3 mila Euro per abitante), mentre risultano più bassi del 40% rispetto a quelli delle famiglie italiane.

## 6.4 IL MERCATO IMMOBILIARE

A conferma di un quadro economico regionale fortemente indebolito e di una minore disponibilità di capitali da investire da parte di imprese e famiglie sono i dati relativi all'evoluzione del mercato immobiliare che – nel biennio 2006-2007 – ha mostrato, prima, un marcato rallentamento e, successivamente, una contrazione.

Sulla base delle stime dell'Osservatorio dell'Agenzia del Territorio <sup>16</sup>, il volume complessivo di compravendite di immobili in Basilicata ha subito, infatti, una flessione del 3,2% lo scorso anno, dopo l'incremento molto modesto registrato nel 2006 (+2,7%). Anche a livello nazionale, peraltro, il mercato immobiliare ha segnato decisamente il passo, con una riduzione dei volumi scambiati che ha raggiunto il 7,1%.

**Tab. 6.13 - Il mercato immobiliare in Basilicata**  
- n° di transazioni e indici di variaz. % -

	residenziale	non residenziale	totale
n° di compravendite			
2002	5.334	3.690	9.024
2003	5.230	3.701	8.931
2004	5.003	3.599	8.602
2005	5.504	4.070	9.574
2006	5.703	4.128	9.831
2007	5.650	3.863	9.513
variaz. % annue			
2003	-2,0	0,3	-1,0
2004	-4,3	-2,8	-3,7
2005	10,0	13,1	11,3
2006	3,6	1,4	2,7
2007	-0,9	-6,4	-3,2

Fonte: ns. elab. su dati Agenzia del Territorio

A determinare la "frenata" delle transazioni hanno contribuito entrambi i principali settori: in quello residenziale il calo si è fermato allo 0,9%, mentre nel settore non residenziale ha superato il 6%. Con riferimento a quest'ultimo, la tab. 6.14 riporta un dettaglio degli andamenti per singoli comparti.

<sup>16</sup> I dati sono consultabili nel sito [www.agenziaterritorio.it](http://www.agenziaterritorio.it).

Il primo dato da rimarcare è la forte flessione del mercato degli immobili per uso ufficio (il più "movimentato" tra i non residenziali), dove le transazioni si sono ridotte del 13,3%; quasi dimezzate, inoltre, le compravendite relative a fabbricati per uso industriale, mentre il settore commerciale (comprendente negozi e laboratori artigiani) ha accusato un calo del 4,6%.

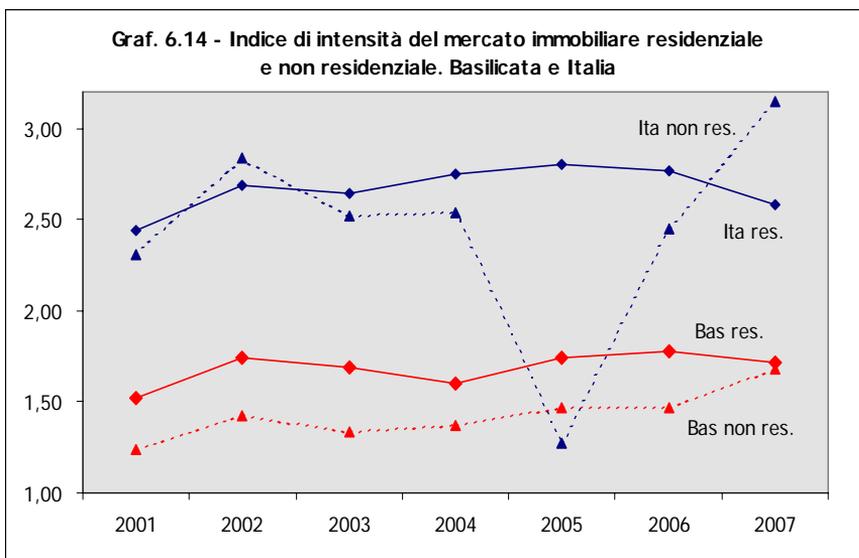
Nell'ambito delle cosiddette pertinenze, si segnala infine il regresso delle transazioni di box e posti auto, solo in parte compensato dal lieve recupero delle compravendite di magazzini e locali di deposito.

**Tab. 6.14 - Il mercato immobiliare non residenziale**  
- n° di transazioni e indici di variaz. % -

	produttivo	terziario	commer- ciale	pertinenze	
				magazz.	box auto
n° di compravendite					
2002	50	143	401	1.248	1.847
2003	36	81	332	1.309	1.942
2004	46	112	384	1.298	1.758
2005	78	113	329	1.491	2.059
2006	80	115	402	1.463	2.066
2007	46	100	384	1.510	1.823
variaz. % annue					
2003	-28,1	-43,3	-17,2	4,9	5,1
2004	28,5	38,3	15,6	-0,8	-9,5
2005	68,7	0,3	-14,3	14,8	17,1
2006	2,8	2,4	22,1	-1,8	0,3
2007	-42,6	-13,3	-4,6	3,2	-11,8

Fonte: ns. elab. su dati Agenzia del Territorio

Anche in una prospettiva di medio-lungo periodo, il mercato immobiliare in Basilicata si conferma molto meno dinamico rispetto a quello nazionale: l'indice di intensità del mercato (IMI), calcolato come rapporto tra il numero di transazioni di unità immobiliari e lo stock delle stesse risulta strutturalmente più basso a livello regionale, sia nel settore residenziale sia nel settore non residenziale (cfr. graf. 6.14).



Fonte: ns. elaborazioni su dati Agenzia del Territorio

## **ALLEGATO STATISTICO**

## **INDICE DELLE TAVOLE**

### **CONTABILITÀ ECONOMICA TERRITORIALE**

- Tav. 1 Andamento del Prodotto Interno Lordo per regioni. 2002-2007
- Tav. 2 Prodotto Interno Lordo pro-capite per regioni. 2002-2007

### **LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE**

- Tav. 3 Variazioni tendenziali della produzione industriale nel I semestre 2008 per settori e classi dimensionali delle imprese
- Tav. 4 Variazioni tendenziali del fatturato nel I semestre 2008 per settori e classi dimensionali delle imprese
- Tav. 5 Variazioni tendenziali degli ordinativi acquisiti nel I semestre 2008 per settori e classi dimensionali delle imprese
- Tav. 6 Previsioni della produzione per il III trimestre 2008 per settori e classi dimensionali delle imprese
- Tav. 7 Previsioni degli ordini interni per il III trimestre 2008 per settori e classi dimensionali delle imprese
- Tav. 8 Le imprese esportatrici: principali indicatori. 2007-2008

### **CONSUMI E INFLAZIONE**

- Tav. 9 Spesa media mensile delle famiglie lucane per voci di consumo. 2001-2007
- Tav. 10 Spesa media mensile delle famiglie lucane. Indici di composizione % e variazione % media annua nel periodo 2001-2007
- Tav. 11 L'evoluzione dei prezzi al consumo in Basilicata per capitoli. 2008
- Tav. 12 L'evoluzione dei prezzi al consumo: differenziali di crescita Basilicata-Italia

### **IL MERCATO DEL LAVORO**

- Tav. 13 Popolazione totale per condizione professionale in Basilicata. 2006-2008
- Tav. 14 Popolazione maschile per condizione professionale in Basilicata. 2006-2008
- Tav. 15 Popolazione femminile per condizione professionale in Basilicata. 2006-2008
- Tav. 16 Occupazione totale per settori e posizione professionale. 2006-2008
- Tav. 17 Occupazione maschile per settori e posizione professionale. 2006-2008

- Tav. 18 Occupazione femminile per settori e posizione professionale. 2006-2008
- Tav. 19 Cassa Integrazione Guadagni. Interventi totali per settori. 2005-2008
- Tav. 20 Interventi della Cassa Integrazione Guadagni nell'industria  
Serie storica 1998-2008
- Tav. 21 Interventi della Cassa Integrazione Guadagni nell'industria per province  
Serie storica 1998-2008
- Tav. 22 Movimenti occupazionali e tassi previsti nel 2008 per settori di attività e  
classi dimensionali delle imprese
- Tav. 23 Saldi occupazionali previsti al 31.12.2008 per settori di attività e classi  
dimensionali delle imprese
- Tav. 24 Assunzioni previste dalle imprese per il 2008 per tipo di contratto,  
settore di attività e classi dimensionali delle imprese
- Tav. 25 Assunzioni previste dalle imprese per grandi gruppi professionali, settori  
di attività e classi dimensionali delle imprese
- Tav. 26 Assunzioni previste dalle imprese per il 2008 secondo il titolo di studio  
indicato dalle imprese per settori di attività
- Tav. 27 Assunzioni previste dalle imprese per il 2008 secondo alcune caratteristiche  
richieste per settori di attività

**LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI**

- Tav. 28 Imprese attive iscritte nel Registro Imprese delle Camere di Commercio  
Valori assoluti a fine semestre 2006-2008
- Tav. 29 Imprese attive iscritte nel Registro Imprese delle Camere di Commercio  
per forma giuridica e settori di attività economica al 30.6.2008
- Tav. 30 Imprese attive iscritte nel Registro Imprese delle Camere di Commercio  
per forma giuridica e macro-settori di attività economica. 2006-2008
- Tav. 31 Imprese attive iscritte nel Registro Imprese delle CCIAA per province  
2006-2008
- Tav. 32 Iscrizioni nel Registro Imprese delle Camere di Commercio  
Valori assoluti semestrali 2005-2007
- Tav. 33 Cancellazioni dal Registro Imprese delle Camere di Commercio  
Valori assoluti semestrali 2006-2008

Tav. 34 Movimenti nel Registro Imprese delle Camere di Commercio  
Saldi assoluti iscrizioni-cancellazioni. 2006-2008

Tav. 35 Imprese attive iscritte nell'Albo Artigiani. 2007-2008

Tav. 36 Iscrizioni e cancellazioni di imprese artigiane. 2007-2008

#### **L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO**

Tav. 37 Valori semestrali dell'export regionale per merceologie. 2006-2008

Tav. 38 Valori semestrali dell'import regionale per merceologie 2006-2008

Tav. 39 Saldo della bilancia commerciale per principali merceologie. 2006-2008

Tav. 40 Esportazioni per Paesi di destinazione e principali merceologie  
I semestre 2008

Tav. 41 Importazioni per Paesi di provenienza e principali merceologie  
I semestre 2008

Tav. 42 Importazioni ed esportazioni per province. Valori semestrali e annuali  
2004-2008

#### **IL CREDITO**

Tav. 43 Impieghi bancari per principali destinatari e per tipologie. 2004-2008

Tav. 44 Impieghi bancari oltre il breve termine per destinazione economica  
dell'investimento. 2004-2008

Tav. 45 Impieghi bancari per branche di attività economica. 2007-2008

Tav. 46 Sofferenze per branche di attività economica. 2007-2008

Tav. 47 Rapporto sofferenze/impieghi per branche di attività economica  
2007-2008

Tav. 48 Depositi bancari in Basilicata per province. 2004-2008

**Tav. 1 - Andamento del Prodotto Interno Lordo per regioni**  
**- var. % annue (valori concatenati anno di riferimento 2000) -**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	-0,4	-0,0	1,6	0,6	1,5	1,0
Val D'Aosta	1,7	2,4	1,2	-1,5	2,3	1,9
Lombardia	1,1	0,1	1,1	0,6	1,8	1,7
Trentino Alto Adige	-0,6	0,8	1,5	0,9	2,5	1,7
Veneto	-1,0	1,3	2,7	0,7	1,8	1,8
Friuli	-0,4	-2,0	0,5	2,1	2,2	1,9
Liguria	-1,8	-0,2	0,6	-0,0	2,3	2,3
Emilia Romagna	-0,4	-0,5	1,0	1,0	2,5	2,0
Toscana	0,6	0,4	1,2	0,3	2,0	1,1
Umbria	-0,9	-0,3	2,3	-0,1	2,5	2,3
Marche	2,0	-0,4	1,4	0,9	2,7	1,8
Lazio	2,8	-0,5	4,4	0,3	1,9	2,0
Abruzzo	0,0	-1,4	-2,1	1,9	2,0	0,5
Molise	0,5	-1,6	1,6	0,4	3,3	0,9
Campania	2,0	-0,6	0,4	-0,3	0,6	0,4
Puglia	-0,5	-1,1	1,2	-0,1	2,2	1,8
Basilicata	0,3	-1,3	1,6	-1,3	2,8	1,4
Calabria	-0,3	1,2	2,4	-1,9	2,6	0,2
Sicilia	0,2	-0,1	-0,1	2,2	1,2	0,1
Sardegna	-0,4	2,1	0,9	-0,0	0,9	0,7
Nord Ovest	0,4	0,1	1,2	0,6	1,7	1,6
Nord Est	-0,7	0,2	1,7	1,0	2,2	1,9
Centro	1,8	-0,2	2,9	0,4	2,1	1,7
Mezzogiorno	0,4	-0,3	0,5	0,3	1,5	0,7
Italia	0,5	-0,0	1,5	0,6	1,8	1,5

Fonte: ns. elab. su dati ISTAT, Conti economici regionali, ottobre 2008

**Tav. 2 - Prodotto Interno Lordo pro-capite per regioni  
- numeri indici Italia=100 -**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	109,9	110,0	109,7	110,0	110,0	109,2
Val D'Aosta	129,5	132,8	132,7	129,5	130,1	130,5
Lombardia	131,5	131,0	129,8	129,4	129,2	129,2
Trentino Alto Adige	123,8	124,4	124,1	123,7	124,2	124,0
Veneto	114,6	115,6	116,7	116,5	116,3	116,3
Friuli	110,4	108,7	108,1	110,0	110,7	111,2
Liguria	101,4	101,9	101,0	99,8	101,0	102,5
Emilia Romagna	125,2	124,3	122,8	122,9	123,4	123,5
Toscana	109,7	109,7	109,5	109,1	109,4	108,8
Umbria	95,2	94,3	94,7	93,5	94,2	94,5
Marche	101,1	100,3	100,3	100,5	101,5	101,6
Lazio	118,2	117,4	120,4	120,0	116,7	116,9
Abruzzo	85,6	84,4	81,4	82,5	82,8	81,8
Molise	73,7	73,1	73,8	74,3	76,0	76,0
Campania	65,1	65,0	64,6	64,3	64,0	63,6
Puglia	65,9	65,5	65,5	65,3	65,9	66,6
Basilicata	69,6	69,4	70,1	69,5	70,9	71,5
Calabria	63,3	64,6	65,8	64,7	65,8	65,2
Sicilia	65,5	65,7	65,2	66,5	66,5	66,0
Sardegna	75,7	77,9	77,8	77,4	77,1	76,8
Nord Ovest	122,3	122,1	121,2	120,9	120,9	120,9
Nord Est	118,9	118,9	118,7	118,8	119,1	119,2
Centro	111,4	110,9	112,3	111,8	110,7	110,6
Mezzogiorno	67,6	67,7	67,4	67,6	67,8	67,6
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elab. su dati ISTAT, Conti economici regionali, ottobre 2008

**Tav. 3 - Var. % annue della produzione industriale nel I semestre 2008 per settori e classi dimensionali delle imprese. Basilicata**

	totale imprese	1-9 dipend.	10-49 dipend.	50-500 dipend.
Estrattiva	1,4	-4,9	2,5	1,8
Lavorazione dei metalli	-2,0	-7,2	0,2	-1,1
Minerali non metalliferi	-2,4	-8,8	-1,1	1,5
Chimica, gomma e plastica	0,1	-6,8	0,0	1,2
Alimentari e bevande	-1,2	-5,2	-1,1	2,8
Tessile, abbigliamento	-0,5	-9,7	-5,3	4,6
Legno e mobile	-2,2	-3,1	-5,7	-1,3
Carta, stampa, editoria	-0,2	-0,3	-0,2	0,0
Macchine elettriche/elettroniche	-0,2	-1,4	-2,2	0,9
Meccanica e mezzi di trasporto	-0,9	-1,5	-6,7	2,5
altre industrie manifatturiere	-7,6	-6,7	-9,5	0,0
totale	-1,1	-5,3	-2,0	0,8

Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

**Tav. 4 - Variazioni % annue del fatturato nel I semestre 2008 per settori e classi dimensionali delle imprese. Basilicata**

	totale imprese	1-9 dipend.	10-49 dipend.	50-500 dipend.
Estrattiva	1,0	-5,8	1,0	1,8
Lavorazione dei metalli	-1,8	-7,1	-0,2	-0,2
Minerali non metalliferi	-2,1	-9,0	-0,8	2,0
Chimica, gomma e plastica	0,0	-5,5	-0,4	0,9
Alimentari e bevande	-0,9	-4,7	0,1	2,3
Tessile, abbigliamento	-0,8	-14,1	-8,2	6,8
Legno e mobile	-2,0	-4,2	-6,3	-0,8
Carta, stampa, editoria	-0,6	-0,7	-1,1	0,0
Macchine elettriche/elettroniche	0,2	-1,5	0,1	0,8
Meccanica e mezzi di trasporto	-1,0	-2,3	-6,1	2,2
altre industrie manifatturiere	-9,2	-7,2	-13,5	0,0
totale	-1,0	-5,5	-2,1	1,1

Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

**Tav. 5 - Var. % annue degli ordinativi acquisiti nel I semestre 2008 per settori e classi dimensionali delle imprese. Basilicata**

	totale imprese	1-9 dipend.	10-49 dipend.	50-500 dipend.
Estrattiva	1,2	-2,0	0,7	1,7
Lavorazione dei metalli	-1,5	-8,5	1,5	-0,2
Minerali non metalliferi	-1,2	-8,9	1,6	1,4
Chimica, gomma e plastica	1,5	-5,5	-1,6	3,5
Alimentari e bevande	-1,3	-4,8	-0,1	1,6
Tessile, abbigliamento	0,4	-9,9	-1,7	4,4
Legno e mobile	-2,7	-4,9	-5,0	-2,0
Carta, stampa, editoria	-0,5	-0,8	-0,7	0,0
Macchine elettriche/elettroniche	-0,0	-1,7	-0,5	0,7
Meccanica e mezzi di trasporto altre industrie manifatturiere	-1,1 -6,5	-1,5 -5,0	-5,5 -9,5	1,5 0,0
totale	-0,9	-5,4	-1,0	0,8

Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

**Tav. 6 - Previsioni della produzione per il III trimestre 2008 - saldo delle segnalazioni di aumento e diminuzione -**

	totale imprese	1-9 dipend.	10-49 dipend.	50-500 dipend.
Estrattiva	47	21	51	49
Lavorazione dei metalli	21	8	45	5
Minerali non metalliferi	-20	-5	-28	-20
Chimica, gomma e plastica	12	-12	26	11
Alimentari e bevande	40	30	63	35
Tessile, abbigliamento	25	-32	-39	75
Legno e mobile	-26	4	15	-38
Carta, stampa, editoria	14	19	21	0
Macchine elettriche/elettroniche	2	-6	-12	10
Meccanica e mezzi di trasporto altre industrie manifatturiere	7 61	-15 41	-18 100	27 -
totale	10	8	17	8

Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

**Tav. 7 - Previsioni degli ordini interni per il III trimestre 2008**  
**- saldo delle segnalazioni di aumento e diminuzione -**

	totale imprese	1-9 dipend.	10-49 dipend.	50-500 dipend.
Estrattiva	38	21	0	49
Lavorazione dei metalli	22	12	45	7
Minerali non metalliferi	-6	12	-7	-20
Chimica, gomma e plastica	8	-12	8	11
Alimentari e bevande	33	27	40	35
Tessile, abbigliamento	-16	-32	-39	0
Legno e mobile	-24	-4	33	-38
Carta, stampa, editoria	14	19	21	0
Macchine elettriche/elettroniche	4	5	-15	10
Meccanica e mezzi di trasporto	7	-15	-18	27
altre industrie manifatturiere	73	60	100	-
totale	8	10	14	4

Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

**Tav. 8 - Le imprese esportatrici: principali indicatori**  
**- I semestre 2007 e 2008 -**

	% imprese esportatrici		% di export su fatturato	
	2007	2008	2007	2008
Estrattiva	4,2	4,8	15,5	13,5
Lavorazione dei metalli	4,7	3,9	21,6	18,5
Minerali non metalliferi	2,9	0,8	28,6	9,8
Chimica, gomma e plastica	32,5	16,3	20,0	28,1
Alimentari e bevande	2,1	1,7	31,1	24,7
Tessile, abbigliamento	10,1	11,7	32,3	40,3
Legno e mobile	12,5	13,6	43,7	22,6
Carta, stampa, editoria	1,2	1,2	30,5	13,5
Macchine elettriche/elettroniche	2,9	5,5	21,8	24,1
Meccanica e mezzi di trasporto	20,0	5,8	28,0	26,3
1-9 dip.	1,5	1,7	16,1	16,0
10-49 dip.	17,9	8,5	21,0	12,6
50-500 dip.	57,4	54,3	32,4	26,2
totale	7,5	5,8	30,7	25,1
Mezzogiorno	16,1	15,9	31,9	35,6
Italia	25,3	22,1	38,5	41,1

Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

**Tab. 9 - Spesa media mensile delle famiglie lucane per voci di consumo  
- Euro correnti -**

	2001	2003	2005	2007
Alimentari e bevande	374	419	436	442
Tabacchi	20	21	23	21
Abbigliamento e calzature	166	142	148	142
Abitazione	301	368	406	394
Combustibili ed energia	86	100	106	111
Mobili, elettrodomestici	158	150	143	149
Sanità	57	63	79	78
Trasporti	291	260	328	274
Comunicazioni	42	43	46	45
Istruzione	42	34	48	31
Tempo libero, cultura e giochi	88	78	86	68
Altri beni e servizi	167	180	175	188
totale non alimentari	1.418	1.439	1.588	1.500
spesa media mensile	1.792	1.858	2.024	1.942

Fonte: ISTAT, Indagine sui consumi delle famiglie

**Tab. 10 - Spesa media mensile delle famiglie lucane  
- indici di composizione % e variaz. % media annua 2001-2007 -**

	% su totale				var. % 2001-'07
	2001	2003	2005	2007	
Alimentari e bevande	20,8	22,6	21,5	22,8	2,9
Tabacchi	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Abbigliamento e calzature	9,3	7,7	7,3	7,3	-2,6
Abitazione	16,8	19,8	20,0	20,3	4,6
Combustibili ed energia	4,8	5,4	5,2	5,7	4,2
Mobili, elettrodomestici	8,8	8,1	7,1	7,7	-0,9
Sanità	3,2	3,4	3,9	4,0	5,4
Trasporti	16,3	14,0	16,2	14,1	-1,0
Comunicazioni	2,3	2,3	2,3	2,3	1,1
Istruzione	2,4	1,8	2,4	1,6	-5,0
Tempo libero, cultura e giochi	4,9	4,2	4,2	3,5	-4,3
Altri beni e servizi	9,3	9,7	8,7	9,7	2,0
totale non alimentari	79,2	77,4	78,5	77,2	0,9
spesa media mensile	100,0	100,0	100,0	100,0	1,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sui consumi delle famiglie

**Tav. 11 - L'evoluzione dei prezzi al consumo (NIC) nel 2008  
in Basilicata (tassi di variaz. % tendenziale)**

	genn.	mar.	magg.	lug.
Alimentari e bevande analcoliche	6,1	6,6	5,7	5,7
Bevande alcoliche e tabacchi	4,5	2,6	2,8	4,7
Abbigliamento e calzature	1,7	1,0	0,5	0,0
Abitazione, acqua, elettricità	5,9	5,8	8,0	8,4
Mobili, articoli di arredamento	3,3	3,4	3,2	3,3
Servizi sanitari e spese per la salute	0,3	-0,9	-1,8	-1,6
Trasporti	6,4	6,7	6,8	7,5
Comunicazioni	-8,4	-2,2	-3,4	-3,2
Ricreazione, spettacoli,cultura	1,6	0,8	0,5	0,9
Istruzione	1,6	1,6	1,6	1,6
Alberghi e pubblici esercizi	4,8	5,7	5,1	3,2
Beni e servizi vari	2,0	2,5	2,5	2,3
Indice generale (con tabacchi)	3,7	4,0	3,7	3,8
Indice generale (senza tabacchi)	3,6	4,0	3,9	3,8

Fonte: ISTAT

**Tav. 12 - Differenziali % di crescita Basilicata-Italia  
dei prezzi al consumo (NIC) (a) -**

	genn.	mar.	magg.	lug.
Alimentari e bevande analcoliche	1,6	1,1	-0,1	-0,6
Bevande alcoliche e tabacchi	0,0	-0,2	-0,2	-0,4
Abbigliamento e calzature	0,1	-0,7	-1,4	-1,8
Abitazione, acqua, elettricità	1,8	1,5	1,3	-0,2
Mobili, articoli di arredamento	-0,3	-0,1	0,3	0,3
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,5	-0,5	-1,6	-1,7
Trasporti	1,0	0,9	0,6	0,4
Comunicazioni	0,1	-0,1	0,1	-0,0
Ricreazione, spettacoli,cultura	0,8	0,1	-0,5	-0,4
Istruzione	-0,7	-0,8	-0,7	-0,8
Alberghi e pubblici esercizi	2,3	2,9	2,6	0,6
Beni e servizi vari	-1,0	-0,8	-0,4	-0,7
Indice generale (con tabacchi)	0,7	0,7	0,2	-0,3
Indice generale (senza tabacchi)	0,7	0,7	0,3	-0,3

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nella regione rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tav. 13 - Popolazione totale per condizione professionale**  
- valori assoluti semestrali in migliaia di unità -

	I. 06	II. 06	I. 07	II. 07	I. 08
forze di lavoro	222	218	213	219	217
occupati	196	199	191	199	194
persone in cerca di lavoro	27	20	21	20	24
- disoccupati in senso stretto	16	12	14	13	16
- in cerca di primo impiego	11	8	7	7	8
non forze di lavoro (a)	168	172	178	172	175
di cui:					
- cercano lavoro non attivamente	19	22	20	20	22
- non cercano ma disponibili a lav.	16	17	22	23	24
totale popolazione	590	591	590	589	589

(a) in età lavorativa (15-64 anni)

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tav. 14 - Popolazione maschile per condizione professionale**  
- valori assoluti semestrali in migliaia di unità -

	I. 06	II. 06	I. 07	II. 07	I. 08
forze di lavoro	142	141	136	138	138
occupati	129	132	127	130	127
persone in cerca di lavoro	13	10	10	8	12
- disoccupati in senso stretto	9	6	7	5	8
- in cerca di primo impiego	4	4	3	2	4
non forze di lavoro (a)	54	55	61	59	59
di cui:					
- cercano lavoro non attivamente	6	9	8	7	8
- non cercano ma disponibili a lav.	5	5	8	7	7
totale popolazione	289	290	289	289	289

(a) in età lavorativa (15-64 anni)

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tav. 15 - Popolazione femminile per condizione professionale**  
- valori assoluti semestrali in migliaia di unità -

	I. 06	II. 06	I. 07	II. 07	I. 08
forze di lavoro	80	77	76	81	79
occupati	66	67	64	69	67
persone in cerca di lavoro	14	10	12	12	12
- disoccupati in senso stretto	7	6	7	8	8
- in cerca di primo impiego	7	4	5	4	4
non forze di lavoro (a)	113	117	118	113	116
di cui:					
- cercano lavoro non attivamente	13	14	12	13	15
- non cercano ma disponibili a lav.	11	12	14	15	17
totale popolazione	300	301	300	300	300

(a) in età lavorativa (15-64 anni)

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tav. 16 - Occupazione per settori e posizione professionale**  
- valori assoluti semestrali in migliaia di unità -

	I. 06	II. 06	I. 07	II. 07	I. 08
totale occupati	196	199	191	199	194
agricoltura	16	19	15	17	14
industria	55	58	53	57	53
- di cui: costruzioni	23	25	22	21	21
servizi	125	122	122	125	127
occupati dipendenti	143	145	138	145	141
agricoltura	7	10	7	8	6
industria	45	46	43	46	44
- di cui: costruzioni	17	19	16	15	16
servizi	91	89	88	91	91
occupati indipendenti	53	54	53	54	53
agricoltura	9	9	8	9	8
industria	10	12	11	11	9
- di cui: costruzioni	6	6	6	6	5
servizi	34	33	34	34	36

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tav. 17 - Occupazione maschile per settori e posiz. profess.**  
- valori assoluti semestrali in migliaia di unità -

	I. 06	II. 06	I. 07	II. 07	I. 08
totale occupati	129	132	127	130	127
agricoltura	9	10	9	10	9
industria	49	51	47	50	47
servizi	71	70	70	70	70
occupati dipendenti	91	93	88	95	91
agricoltura	4	4	3	6	5
industria	40	41	38	41	39
servizi	48	47	47	48	47
occupati indipendenti	38	39	39	35	36
agricoltura	6	6	6	4	4
industria	9	10	10	10	8
servizi	23	23	23	21	24

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tav. 18 - Occupazione femminile per settori e posiz. profess.**  
- valori assoluti semestrali in migliaia di unità -

	I. 06	II. 06	I. 07	II. 07	I. 08
totale occupati	66	67	64	69	67
agricoltura	7	8	6	7	5
industria	6	6	6	7	6
servizi	54	52	52	55	57
occupati dipendenti	52	52	50	50	50
agricoltura	4	6	4	3	0
industria	5	5	5	5	6
servizi	43	41	42	42	44
occupati indipendenti	15	15	14	19	18
agricoltura	3	3	3	4	5
industria	1	1	1	2	1
servizi	11	11	11	13	12

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tav. 19 - Cassa Integrazione Guadagni nell'industria. Basilicata**  
**- interventi totali per settori (n° ore) -**

	minerali non metall.	chimica	metall. meccanica	alimentare	tessile abbigliam.	legno e mobile	totale industria
I. 05	144.374	156.202	1.467.017	55.714	79.541	86.777	1.989.625
II. 05	67.376	125.256	444.137	79.095	158.667	391.588	1.267.002
2005	211.750	281.458	1.911.154	134.809	238.208	478.365	3.256.627
I. 06	163.922	55.249	422.989	62.022	33.022	575.862	1.334.529
II. 06	44.893	50.492	195.780	102.193	224.756	258.970	971.106
2006	208.815	105.741	618.769	164.215	257.778	834.832	2.305.635
I. 07	97.093	361.273	57.420	133.579	48.572	197.185	909.315
II. 07	62.032	51.056	104.677	66.245	543.644	356.751	1.218.671
2007	159.125	412.329	162.097	199.824	592.216	553.936	2.127.986
I. 08	105.829	137.460	440.326	143.536	625.918	298.751	1.752.659
(variazioni % su anno precedente)							
I. 06	13,5	-64,6	-71,2	11,3	-58,5	563,6	-32,9
II. 06	-33,4	-59,7	-55,9	29,2	41,7	-33,9	-23,4
2006	-1,4	-62,4	-67,6	21,8	8,2	74,5	-29,2
I. 07	-40,8	553,9	-86,4	115,4	47,1	-65,8	-31,9
II. 07	38,2	1,1	-46,5	-35,2	141,9	37,8	25,5
2007	-23,8	289,9	-73,8	21,7	129,7	-33,6	-7,7
I. 08	9,0	-62,0	666,9	7,5	1.188,6	51,5	92,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

**Tav. 20 - Interventi della CIG nell'industria manifatturiera**  
- serie storica gennaio/giugno 1998-2008 -

	valori assoluti (n° di ore)			variaz. % annue		
	ordinari	straordinari	totale	ordinari	straordinari	totale
1998	305.737	556.116	861.853	3,4	-11,9	-7,0
1999	680.200	84.039	764.239	122,5	-84,9	-11,3
2000	94.505	48.752	143.257	-86,1	-42,0	-81,3
2001	402.305	78.781	481.086	325,7	61,6	235,8
2002	401.394	501.921	903.315	-0,2	537,1	87,8
2003	1.042.333	244.361	1.286.694	159,7	-51,3	42,4
2004	501.296	394.033	895.329	-51,9	61,3	-30,4
2005	1.463.942	525.683	1.989.625	192,0	33,4	122,2
2006	546.631	787.898	1.334.529	-62,7	49,9	-32,9
2007	209.341	699.974	909.315	-61,7	-11,2	-31,9
2008	638.602	1.114.057	1.752.659	205,1	59,2	92,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

**Tav. 21 - Interventi della CIG nell'industria manifatturiera per province**  
- serie storica gennaio/giugno 1998-2008 -

	valori assoluti (n° di ore)			variaz. % annue		
	Potenza	Matera	totale	Potenza	Matera	totale
1998	314.650	547.203	861.853	-47,5	67,4	-7,0
1999	710.036	54.203	764.239	125,7	-90,1	-11,3
2000	47.888	95.369	143.257	-93,3	75,9	-81,3
2001	368.055	113.031	481.086	668,6	18,5	235,8
2002	580.976	322.339	903.315	57,9	185,2	87,8
2003	1.073.821	212.873	1.286.694	84,8	-34,0	42,4
2004	420.703	474.626	895.329	-60,8	123,0	-30,4
2005	1.816.434	173.191	1.989.625	331,8	-63,5	122,2
2006	617.026	717.503	1.334.529	-66,0	314,3	-32,9
2007	327.622	581.693	909.315	-46,9	-18,9	-31,9
2008	726.871	1.025.788	1.752.659	121,9	76,3	92,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

**Tav. 22 - Movimenti occupazionali e tassi previsti nel 2008  
per settori di attività e classi dimensionali delle imprese. Basilicata**

	movimenti previsti nel 2008 (valori assoluti)			saldi (valori %)	
	entrate	uscite	saldo	2008	2007
Estrazione di minerali	30	40	-10	-2,5	1,3
Industrie alimentari	340	290	50	1,6	1,4
Industrie tessile/abbigliamento	70	80	-10	-1,2	3,1
Legno e mobile	150	190	-40	-0,9	1,2
Carta, stampa, editoria	20	40	-20	-3,4	-1,0
Industrie chimiche	30	80	-50	-5,5	0,1
Gomma e materie plastiche	50	80	-30	-2,7	0,2
Minerali non metalliferi	170	200	-30	-1,7	0,1
Industrie dei metalli	200	150	50	1,3	3,4
Meccanica e mezzi di trasporto	380	430	-60	-0,6	0,2
Industrie elettriche/elettroniche	160	110	50	3,8	6,2
<i>totale industria in senso stretto</i>	<i>1.650</i>	<i>1.780</i>	<i>-130</i>	<i>-0,4</i>	<i>1,2</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>3.120</i>	<i>2.320</i>	<i>800</i>	<i>6,4</i>	<i>6,5</i>
Commercio al dettaglio	570	470	100	2,0	0,6
Comm. e riparazione autoveicoli	280	250	30	1,6	-4,2
Commercio all'ingrosso	370	320	50	2,0	-1,1
Alberghi, ristoranti, servizi turistici	1.540	1.350	190	5,9	5,6
Trasporti e attività postali	350	360	-10	-0,2	-0,9
Informatica e telecomunicazioni	160	150	20	1,0	1,7
Servizi avanzati alle imprese	140	130	10	0,4	2,5
Credito, assicurazioni	80	90	-20	-0,7	0,9
Servizi operativi a imprese e persone	240	320	-80	-1,8	-2,6
Istruzione e servizi formativi privati	100	100	0	0,4	3,8
Sanità e servizi sanitari privati	220	220	0	-0,1	1,1
Altri servizi alle persone	160	220	-60	-3,1	3,5
Studi professionali	40	10	30	2,8	-5,6
<i>totale servizi</i>	<i>4.250</i>	<i>3.990</i>	<i>260</i>	<i>0,8</i>	<i>0,3</i>
<i>totale generale</i>	<i>9.020</i>	<i>8.090</i>	<i>930</i>	<i>1,2</i>	<i>1,7</i>
1-9 dipendenti	5.020	4.090	930	3,7	4,9
10-49 dipendenti	1.840	1.720	120	0,7	1,0
50-249 dipendenti	660	660	10	0,1	0,3
250 dipendenti e oltre	1.490	1.620	-130	-0,6	-0,9

Fonte: ns. elaborazioni su dati Excelsior 2008

**Tav. 23 - Saldi occupazionali previsti al 31.12.2008 per settori di attività e classi dimensionali delle imprese. Basilicata**

	dipendenti				totale
	1-9	10-49	20-249	250 e >	
Estrazione di minerali	-10	0	...	0	-10
Industrie alimentari	70	0	-10	0	50
Industrie tessile/abbigliamento	10	-10	0	-20	-10
Legno e mobile	-10	-10	-10	-10	-40
Carta, stampa, editoria	-10	-10	...	0	-20
Industrie chimiche	0	0	0	-40	-50
Gomma e materie plastiche	10	0	-30	0	-30
Minerali non metalliferi	20	-30	0	-20	-30
Industrie dei metalli	60	0	0	-10	50
Meccanica e mezzi di trasporto	-40	0	-20	-10	-60
Industrie elettriche/elettroniche	20	0	30	0	50
<i>totale industria in senso stretto</i>	<i>120</i>	<i>-60</i>	<i>-40</i>	<i>-140</i>	<i>-130</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>520</i>	<i>160</i>	<i>60</i>	<i>70</i>	<i>800</i>
Commercio al dettaglio	60	30	0	20	100
Comm. e riparazione autoveicoli	40	-10	0	...	30
Commercio all'ingrosso	40	0	10	0	50
Alberghi, ristoranti, servizi turistici	200	-10	-10	0	190
Trasporti e attività postali	-10	0	-10	10	-10
Informatica e telecomunicazioni	10	0	10	0	20
Servizi avanzati alle imprese	20	0	-10	0	10
Credito, assicurazioni	-10	0	-10	0	-20
Servizi operativi a imprese e persone	-10	30	-10	-80	-80
Istruzione e servizi formativi privati	0	0	0	...	0
Sanità e servizi sanitari privati	0	0	0	0	0
Altri servizi alle persone	-50	-10	10	0	-60
Studi professionali	30	0	...	...	30
<i>totale servizi</i>	<i>300</i>	<i>20</i>	<i>-10</i>	<i>-60</i>	<i>260</i>
<i>totale generale</i>	<i>930</i>	<i>120</i>	<i>10</i>	<i>-130</i>	<i>930</i>

(...) dato statisticamente non significativo

Fonte: ns. elaborazioni su dati Excelsior 2008

**Tav. 24 - Assunzioni previste dalle imprese per il 2008 per tipo di contratto, settori di attività e classi dimensionali delle imprese. Basilicata**

	totale assunzioni 2008	tipo di contratto (in %)					
		tempo indeterm.	a tempo determ. (a)	(b)	appren- distato	altri contratti	stagio- nali
Estrazione di minerali	30	66,7	33,3	-	-	-	-
Industrie alimentari	340	38,2	8,8	11,8	2,9	2,9	35,3
Industrie tessile/abbigliamento	70	57,1	14,3	14,3	-	14,3	0,0
Legno e mobile	150	20,0	13,3	33,3	20,0	6,7	6,7
Carta, stampa, editoria	20	100,0	-	-	50,0	50,0	-
Industrie chimiche	30	33,3	33,3	-	-	33,3	-
Gomma e materie plastiche	50	60,0	20,0	-	-	20,0	-
Minerali non metalliferi	170	41,2	47,1	5,9	5,9	-	-
Industrie dei metalli	200	70,0	15,0	5,0	5,0	5,0	-
Meccanica e mezzi di trasporto	380	28,9	28,9	21,1	2,6	5,3	13,2
Industrie elettriche/elettroniche	160	43,8	-	6,3	6,3	43,8	-
<i>totale industria in senso stretto</i>	<i>1.650</i>	<i>40,6</i>	<i>20,0</i>	<i>14,5</i>	<i>5,5</i>	<i>7,9</i>	<i>11,5</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>3.120</i>	<i>45,5</i>	<i>33,7</i>	<i>8,7</i>	<i>3,8</i>	<i>0,0</i>	<i>8,3</i>
Commercio al dettaglio	570	57,9	8,8	24,6	-	7,0	1,8
Comm. e riparazione autoveicoli	280	32,1	3,6	21,4	-	3,6	39,3
Commercio all'ingrosso	370	32,4	5,4	27,0	2,7	-	32,4
Alberghi, ristoranti, servizi turistici	1.540	13,0	22,7	3,2	-	1,9	59,1
Trasporti e attività postali	350	51,4	17,1	17,1	-	2,9	11,4
Informatica e telecomunicazioni	160	56,3	6,3	31,3	-	6,3	-
Servizi avanzati alle imprese	140	71,4	7,1	7,1	-	14,3	-
Credito, assicurazioni	80	50,0	12,5	12,5	12,5	12,5	-
Servizi operativi a imprese e persone	240	54,2	8,3	20,8	4,2	8,3	4,2
Istruzione e servizi formativi privati	100	10,0	40,0	40,0	-	-	10,0
Sanità e servizi sanitari privati	220	68,2	9,1	4,5	-	18,2	-
Altri servizi alle persone	160	37,5	25,0	6,3	12,5	-	18,8
Studi professionali	40	100,0	-	-	-	-	-
<i>totale servizi</i>	<i>4.250</i>	<i>36,5</i>	<i>14,8</i>	<i>13,6</i>	<i>1,4</i>	<i>4,7</i>	<i>28,9</i>
<i>totale generale</i>	<i>9.020</i>	<i>40,4</i>	<i>22,2</i>	<i>12,2</i>	<i>3,0</i>	<i>3,7</i>	<i>18,6</i>
1-9 dipendenti	5.020	44,6	15,7	11,8	4,0	2,2	21,7
10-49 dipendenti	1.840	43,5	28,3	10,9	1,6	1,1	14,7
50-249 dipendenti	660	34,8	21,2	22,7	1,5	13,6	6,1
250 dipendenti e oltre	1.490	24,8	37,6	10,1	2,0	6,7	18,8

(a) contratti a tempo determinato finalizzati alla copertura di un picco di attività

(b) contratti a tempo determinato finalizzati alla prova di nuovo personale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Excelsior 2008

**Tav. 25- Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per grandi gruppi professionali, settori di attività e classi dimensionali delle imprese. Basilicata**

	totale assunz. 2008	di cui (valori %):							
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
Estrazione di minerali	30	-	-	15,2	6,1	-	-	78,8	-
Industrie alimentari	220	-	-	4,1	0,9	2,8	43,6	48,2	0,5
Industrie tessile/abbigliamento	70	-	1,5	6,0	3,0	3,0	43,3	40,3	3,0
Legno e mobile	140	-	2,1	21,1	3,5	4,2	15,5	52,8	0,7
Carta, stampa, editoria	20	-	4,2	29,2	4,2	4,2	41,7	16,7	-
Industrie chimiche	30	-	12,1	6,1	3,0	-	6,1	66,7	6,1
Gomma e materie plastiche	50	-	-	10,6	-	-	29,8	46,8	12,8
Minerali non metalliferi	170	-	-	4,7	-	-	16,6	78,1	0,6
Industrie dei metalli	200	-	-	18,7	2,5	-	66,0	11,8	1,0
Meccanica e mezzi di trasporto	330	-	2,8	17,2	0,3	-	5,2	74,2	0,3
Industrie elettriche/elettroniche	160	-	1,9	8,3	44,6	4,5	35,7	0,6	4,5
<i>totale industria in senso stretto</i>	<i>1.460</i>	-	<i>1,4</i>	<i>12,4</i>	<i>6,2</i>	<i>1,5</i>	<i>28,9</i>	<i>47,7</i>	<i>1,8</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>2.860</i>	-	<i>0,1</i>	<i>6,4</i>	<i>1,1</i>	-	<i>64,3</i>	<i>11,1</i>	<i>17,0</i>
Commercio al dettaglio	560	4,1	5,0	0,5	16,0	52,3	-	11,0	11,0
Comm. e riparazione autoveicoli	180	2,8	-	12,4	5,6	37,3	33,9	7,9	-
Commercio all'ingrosso	250	-	-	22,1	42,7	10,7	6,3	18,2	-
Alberghi, ristoranti, servizi turistici	630	-	0,2	0,2	1,0	79,2	-	-	19,5
Trasporti e attività postali	310	-	2,9	4,9	8,7	2,3	3,2	68,9	9,1
Informatica e telecomunicazioni	160	-	7,4	54,3	18,5	-	-	7,4	12,3
Servizi avanzati alle imprese	140	-	24,3	31,4	16,4	1,4	7,9	7,1	11,4
Credito, assicurazioni	80	1,3	2,6	22,4	46,1	-	-	7,9	19,7
Servizi operativi a imprese e persone	240	-	2,6	6,4	3,4	14,0	1,7	6,8	65,1
Istruzione e servizi formativi privati	100	-	29,2	31,3	6,3	0,0	-	4,2	29,2
Sanità e servizi sanitari privati	220	-	2,3	24,9	0,9	64,1	-	1,4	6,5
Altri servizi alle persone	130	-	0,8	7,6	3,8	39,7	3,1	6,1	38,9
Studi professionali	40	-	-	100,0	-	-	-	-	-
<i>totale servizi</i>	<i>3.030</i>	<i>1,0</i>	<i>4,2</i>	<i>13,0</i>	<i>11,6</i>	<i>37,0</i>	<i>3,5</i>	<i>13,0</i>	<i>16,8</i>
<i>totale generale</i>	<i>7.350</i>	<i>0,4</i>	<i>2,0</i>	<i>10,3</i>	<i>6,4</i>	<i>15,5</i>	<i>32,2</i>	<i>19,2</i>	<i>13,9</i>

legenda:

- |  |   |
|--|---|
| (1) dirigenti                                | (5) professioni commerciali e dei servizi |
| (2) professioni intellettuali e scientifiche | (6) operai specializzati                  |
| (3) professioni tecniche                     | (7) conduttori di impianti e macchine     |
| (4) impiegati                                | (8) personale non qualificato             |

Fonte: ns. elaborazioni su dati Excelsior 2008

**Tav. 26 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2008 secondo il titolo di studio indicato dalle imprese. Basilicata**

	totale assunzioni 2008	livello di istruzione (in %)		
		univer- sitario	secondario e post sec.	qualifica profess.
Estrazione di minerali	30	6,1	33,3	-
Industrie alimentari	220	0,0	36,7	13,8
Industrie tessile/abbigliamento	70	3,0	26,9	3,0
Legno e mobile	140	2,8	69,7	15,5
Carta, stampa, editoria	20	16,7	58,3	4,2
Industrie chimiche	30	18,2	24,2	9,1
Gomma e materie plastiche	50	2,1	53,2	12,8
Minerali non metalliferi	170	0,6	14,2	22,5
Industrie dei metalli	200	7,4	28,6	17,7
Meccanica e mezzi di trasporto	330	18,7	62,0	7,1
Industrie elettriche/elettroniche	160	5,7	84,7	0,6
<i>totale industria in senso stretto</i>	<i>1.460</i>	<i>7,2</i>	<i>47,5</i>	<i>11,2</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>2.860</i>	<i>0,2</i>	<i>19,7</i>	<i>19,1</i>
Commercio al dettaglio	560	9,1	59,6	25,1
Comm. e riparazione autoveicoli	180	2,8	54,8	15,8
Commercio all'ingrosso	250	0,4	81,0	2,0
Alberghi, ristoranti, servizi turistici	630	0,2	26,5	26,3
Trasporti e attività postali	310	3,9	26,2	10,4
Informatica e telecomunicazioni	160	9,9	74,7	1,2
Servizi avanzati alle imprese	140	22,9	68,6	0,7
Credito, assicurazioni	80	38,2	47,4	-
Servizi operativi a imprese e persone	240	3,0	19,1	8,1
Istruzione e servizi formativi privati	100	30,2	53,1	5,2
Sanità e servizi sanitari privati	220	13,8	57,6	16,6
Altri servizi alle persone	130	3,1	48,9	8,4
Studi professionali	40	100,0	-	-
<i>totale servizi</i>	<i>3.030</i>	<i>8,5</i>	<i>47,0</i>	<i>14,7</i>
<i>totale generale</i>	<i>7.350</i>	<i>5,0</i>	<i>36,5</i>	<i>15,7</i>

Fonte: ns. elaborazioni su dati Excelsior 2008

**Tav. 27 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2008 secondo alcune caratteristiche richieste per settori di attività. Basilicata**

	totale assunzioni 2008	di cui (in %):		
		di difficile reperimento	esperienza lavorativa	fino a 29 anni
Estrazione di minerali	30	...	63,6	18,2
Industrie alimentari	220	33,0	38,5	34,9
Industrie tessile/abbigliamento	70	50,7	71,6	22,4
Legno e mobile	140	34,5	63,4	39,4
Carta, stampa, editoria	20	...	29,2	66,7
Industrie chimiche	30	...	48,5	30,3
Gomma e materie plastiche	50	40,4	42,6	51,1
Minerali non metalliferi	170	8,9	82,8	10,1
Industrie dei metalli	200	50,7	73,9	40,4
Meccanica e mezzi di trasporto	330	7,4	35,6	64,7
Industrie elettriche/elettroniche	160	29,3	36,3	26,8
<i>totale industria in senso stretto</i>	<i>1.460</i>	<i>26,3</i>	<i>52,7</i>	<i>39,0</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>2.860</i>	<i>26,2</i>	<i>71,0</i>	<i>26,2</i>
Commercio al dettaglio	560	32,9	63,2	57,7
Comm. e riparazione autoveicoli	180	31,6	65,0	28,8
Commercio all'ingrosso	250	25,3	45,8	64,0
Alberghi, ristoranti, servizi turistici	630	8,4	76,5	54,8
Trasporti e attività postali	310	16,5	46,3	35,0
Informatica e telecomunicazioni	160	...	67,3	32,7
Servizi avanzati alle imprese	140	29,3	47,9	55,0
Credito, assicurazioni	80	...	34,2	42,1
Servizi operativi a imprese e persone	240	...	28,9	32,3
Istruzione e servizi formativi privati	100	...	52,1	1,0
Sanità e servizi sanitari privati	220	14,3	74,2	37,3
Altri servizi alle persone	130	14,5	38,9	25,2
Studi professionali	40	...	-	-
<i>totale servizi</i>	<i>3.030</i>	<i>17,5</i>	<i>57,6</i>	<i>44,4</i>
<i>totale generale</i>	<i>7.350</i>	<i>22,6</i>	<i>61,8</i>	<i>36,3</i>

(...) dato statisticamente non significativo

Fonte: ns. elaborazioni su dati Excelsior 2008

**Tav. 28 - Imprese attive iscritte nel Registro Imprese delle CCIAA**  
**- valori assoluti a fine semestre -**

	I.06	II.06	I.07	II.07	I.08
Estrattiva	61	61	57	57	53
Energia, gas, acqua	28	29	29	31	28
Industria manifatturiera	4.926	4.916	4.864	4.865	4.815
- Alimentare	1.276	1.288	1.283	1.290	1.279
- Tessile/abbigliamento	476	468	452	448	428
- Legno/mobili	880	863	852	846	823
- Min. non metalliferi	358	359	354	354	349
- Meccanica	1.525	1.525	1.509	1.506	1.513
- Chimica/plastica	129	129	129	132	134
- Altre manifatturiere	282	284	285	289	289
Costruzioni	6.375	6.427	6.465	6.512	6.512
Comm. e riparazione auto	1.896	1.910	1.912	1.913	1.902
Commercio ingr. e dettaglio	11.454	11.447	11.472	11.491	11.452
Alberghi e pubblici esercizi	2.202	2.237	2.254	2.281	2.317
Trasporti/comunicaz.	1.556	1.548	1.532	1.521	1.512
Credito/assicurazioni	669	683	715	728	734
Servizi alle imprese	2.427	2.435	2.497	2.531	2.584
Altri servizi	2.356	2.379	2.391	2.448	2.479
non classificate	115	124	126	104	122
tot. imprese extra-agricole	34.065	34.196	34.314	34.482	34.510
tot. industria	11.390	11.433	11.415	11.465	11.408
tot. servizi	22.560	22.639	22.773	22.913	22.980
Agricoltura	21.824	21.530	21.271	20.915	20.628

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

**Tav. 29 - Imprese attive iscritte nel Registro Imprese delle CCIAA  
per forma giuridica e per settori di attività economica al 30 giugno 2008**

	totale	società di capitali	società di persone	ditte individuali	altre forme
Estrattiva	53	21	12	17	3
Energia, gas, acqua	28	20	4	1	3
Industria manifatturiera	4.815	781	863	3.036	135
- Alimentare	1.279	111	283	856	29
- Tessile/abbigliamento	428	52	53	295	28
- Legno/mobili	823	105	116	583	19
- Min. non metalliferi	349	81	77	181	10
- Meccanica	1.513	299	247	944	23
- Chimica/plastica	134	76	20	34	4
- Altre manifatturiere	289	57	67	143	22
Costruzioni	6.512	1.062	748	4.457	245
Comm. e riparazione auto	1.902	166	307	1.417	12
Commercio ingr. e dettaglio	11.452	740	1.175	9.443	94
Alberghi e pubblici esercizi	2.317	199	444	1.606	68
Trasporti/comunicaz.	1.512	156	197	1.061	98
Credito/assicurazioni	734	36	92	582	24
Servizi alle imprese	2.584	562	423	1.248	351
Altri servizi	2.479	193	241	1.684	361
non classificate	122	27	12	47	36
tot. imprese extra-agricole	34.510	3.963	4.518	24.599	1.430
tot. industria	11.408	1.884	1.627	7.511	386
tot. servizi	22.980	2.052	2.879	17.041	1.008
Agricoltura	20.628	112	266	20.019	231

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

**Tav. 30 - Imprese attive iscritte nel Registro Imprese delle CCIAA  
per forma giuridica e macro-settori di attività economica  
- valori assoluti al 30 giugno di ciascun anno -**

	totale	società di capitali	società di persone	ditte individuali	altre forme
2006					
totale	34.065	3.333	4.334	25.033	1.365
industria	11.329	1.629	1.603	7.710	387
- di cui costruzioni	6.375	905	741	4.490	239
servizi	22.560	1.660	2.701	17.256	943
2007					
totale	34.314	3.641	4.469	24.821	1.383
industria	11.415	1.760	1.644	7.628	383
- di cui costruzioni	6.465	985	765	4.473	242
servizi	22.773	1.858	2.811	17.138	966
2008					
totale	34.510	3.963	4.518	24.599	1.430
industria	11.408	1.884	1.627	7.511	386
- di cui costruzioni	6.512	1.062	748	4.457	245
servizi	22.980	2.052	2.879	17.041	1.008

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

**Tav. 31 - Imprese attive iscritte nel Registro Imprese delle CCIAA per province**  
**- valori assoluti al 30 giugno di ciascun anno -**

	Provincia di Potenza			Provincia di Matera		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Estrattiva	44	43	40	17	14	13
Energia, gas, acqua	21	23	20	7	6	8
Industria manifatturiera	3.292	3.241	3.226	1.634	1.623	1.589
- Alimentare	812	815	819	464	468	460
- Tessile/abbigliamento	342	326	304	134	126	124
- Legno/mobili	562	544	530	318	308	293
- Min. non metalliferi	254	248	243	104	106	106
- Meccanica	1.083	1.067	1.076	442	442	437
- Chimica/plastica	67	66	74	62	63	60
- Altre manifatturiere	172	175	180	110	110	109
Costruzioni	4.404	4.447	4.491	1.971	2.018	2.021
Comm. e riparazione auto	1.225	1.244	1.246	671	668	656
Commercio ingr. e dettaglio	7.617	7.576	7.573	3.837	3.896	3.879
Alberghi e pubblici esercizi	1.511	1.541	1.570	691	713	747
Trasporti/comunicaz.	1.094	1.077	1.042	462	455	470
Credito/assicurazioni	470	496	516	199	219	218
Servizi alle imprese	1.605	1.647	1.709	822	850	875
Altri servizi	1.595	1.617	1.687	761	774	792
non classificate	45	66	64	70	60	58
tot. imprese extra-agricole	22.923	23.018	23.184	11.142	11.296	11.326
tot. industria	7.700	7.711	7.777	3.629	3.647	3.631
tot. servizi	15.117	15.198	15.343	7.443	7.575	7.637
Agricoltura	13.191	12.823	12.404	8.633	8.448	8.224

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

**Tav. 32 - Iscrizioni nel Registro Imprese delle Camere di Commercio**  
**- valori assoluti semestrali -**

	I.06	II.06	I.07	II.07	I.08
Estrattiva	0	0	0	0	0
Energia, gas, acqua	0	0	0	2	0
Industria manifatturiera	124	71	93	76	88
- Alimentare	26	31	25	30	29
- Tessile/abbigliamento	8	4	5	6	6
- Legno/mobili	31	10	15	14	18
- Min. non metalliferi	6	4	8	3	2
- Meccanica	44	18	29	18	25
- Chimica/plastica	1	0	4	1	1
- Altre manifatturiere	8	4	7	4	7
Costruzioni	200	130	201	123	200
Comm. e riparazione auto	45	23	50	28	37
Commercio ingr. e dettaglio	393	290	406	285	367
Alberghi e pubblici esercizi	62	68	80	67	90
Trasporti/comunicaz.	22	18	21	23	20
Credito/assicurazioni	22	24	52	24	43
Servizi alle imprese	81	50	96	52	102
Altri servizi	69	49	46	75	63
non classificate	543	419	573	320	508
tot. imprese extra-agricole	1.561	1.142	1.618	1.075	1.518
tot. industria	324	201	294	201	288
tot. servizi	694	522	751	554	722
Agricoltura	365	124	317	107	322

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

**Tav. 33 - Cancellazioni dal Registro Imprese delle Camere di Commercio**  
**- valori assoluti semestrali -**

	I.06	II.06	I.07	II.07	I.08
Estrattiva	1	1	3	1	4
Energia, gas, acqua	0	0	1	0	3
Industria manifatturiera	200	109	164	116	163
- Alimentare	42	27	41	40	37
- Tessile/abbigliamento	32	12	26	14	26
- Legno/mobili	49	22	33	19	36
- Min. non metalliferi	8	9	5	8	12
- Meccanica	56	30	43	30	41
- Chimica/plastica	2	2	0	3	2
- Altre manifatturiere	11	7	16	2	9
Costruzioni	253	159	252	147	248
Comm. e riparazione auto	60	33	65	40	64
Commercio ingr. e dettaglio	467	372	475	343	543
Alberghi e pubblici esercizi	92	64	96	75	96
Trasporti/comunicaz.	49	44	57	46	54
Credito/assicurazioni	30	21	37	15	42
Servizi alle imprese	103	78	105	68	114
Altri servizi	56	55	73	47	61
non classificate	73	46	80	64	83
tot. imprese extra-agricole	1.384	982	1.408	962	1.475
tot. industria	454	269	420	264	418
tot. servizi	857	667	908	634	974
Agricoltura	574	428	595	476	640

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

**Tav. 34 - Movimenti nel Registro Imprese delle Camere di Commercio**  
**- saldi assoluti iscrizioni-cancellazioni -**

	I.06	II.06	I.07	II.07	I.08
Estrattiva	-1	-1	-3	-1	-4
Energia, gas, acqua	0	0	-1	2	-3
Industria manifatturiera	-76	-38	-71	-40	-75
- Alimentare	-16	4	-16	-10	-8
- Tessile/abbigliamento	-24	-8	-21	-8	-20
- Legno/mobili	-18	-12	-18	-5	-18
- Min. non metalliferi	-2	-5	3	-5	-10
- Meccanica	-12	-12	-14	-12	-16
- Chimica/plastica	-1	-2	4	-2	-1
- Altre manifatturiere	-3	-3	-9	2	-2
Costruzioni	-53	-29	-51	-24	-48
Comm. e riparazione auto	-15	-10	-15	-12	-27
Commercio ingr. e dettaglio	-74	-82	-69	-58	-176
Alberghi e pubblici esercizi	-30	4	-16	-8	-6
Trasporti/comunicaz.	-27	-26	-36	-23	-34
Credito/assicurazioni	-8	3	15	9	1
Servizi alle imprese	-22	-28	-9	-16	-12
Altri servizi	13	-6	-27	28	2
non classificate	470	373	493	256	425
tot. imprese extra-agricole	177	160	210	113	43
tot. industria	-130	-68	-126	-63	-130
tot. servizi	-163	-145	-157	-80	-252
Agricoltura	-209	-304	-278	-369	-318

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

**Tav. 35 - Imprese attive iscritte nell'Albo Artigiani in Basilicata**  
- valori assoluti al 30 giugno di ciascun anno -

	2007	2008	var. %	% su tot. imprese
Estrattiva	16	18	12,5	34,0
Industria manifatturiera	3.446	3.386	-1,7	70,3
- Alimentare	977	988	1,1	77,2
- Tessile/abbigliamento	322	304	-5,6	71,0
- Legno/mobili	663	626	-5,6	76,1
- Min. non metalliferi	230	226	-1,7	64,8
- Meccanica	1.055	1.041	-1,3	68,8
- Chimica/plastica	39	43	10,3	32,1
- Altre manifatturiere	160	158	-1,3	54,7
Costruzioni	4.182	4.195	0,3	64,4
Comm. e riparazione auto	1.147	1.134	-1,1	59,6
Commercio ingr. e dettaglio	353	336	-4,8	2,9
Alberghi e pubblici esercizi	29	25	-13,8	1,1
Trasporti/comunicaz.	900	887	-1,4	58,7
Credito/assicurazioni	2	2	0,0	0,3
Servizi alle imprese	485	500	3,1	19,3
Altri servizi	1.410	1.447	2,6	58,4
totale	11.975	11.934	-0,3	34,6
totale industria	7.644	7.599	-0,6	66,6
totale servizi	4.326	4.331	0,1	18,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

**Tav. 36 - Iscrizioni e cancellazioni di imprese artigiane**  
**- valori relativi al I semestre di ciascun anno -**

	iscrizioni		cancellazioni		saldi	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Estrattiva	-	-	1	-	-1	-
Industria manifatturiera	100	88	145	128	-45	-40
- Alimentare	33	37	32	32	1	5
- Tessile/abbigliamento	5	9	23	18	-18	-9
- Legno/mobili	22	9	31	29	-9	-20
- Min. non metalliferi	6	7	6	11	-	-4
- Meccanica	27	19	43	31	-16	-12
- Chimica/plastica	2	2	-	-	2	2
- Altre manifatturiere	5	5	10	7	-5	-2
Costruzioni	176	149	188	183	-12	-34
Comm. e riparazione auto	27	27	48	39	-21	-12
Commercio ingr. e dettaglio	8	3	42	55	-34	-52
Alberghi e pubblici esercizi	-	-	5	8	-5	-8
Trasporti/comunicaz.	22	31	43	27	-21	4
Credito/assicurazioni	-	-	-	-	-	-
Servizi alle imprese	20	29	23	20	-3	9
Altri servizi	26	52	38	36	-12	16
tot. imprese extra-agricole	383	379	534	496	-151	-117
tot. industria	276	237	333	311	-57	-74
tot. servizi	103	142	199	185	-96	-43

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

**Tav. 37 - Valori semestrali dell'export regionale per merceologie  
- in migliaia di Euro -**

	I.06	II.06	I.07	II.07	I.08
Agricoli	5.886	10.733	7.103	11.710	15.572
Energetici	11.652	48.973	77.638	124.345	194.684
Alimentari	5.295	10.531	7.829	12.349	12.982
Tessili	16.207	18.108	19.709	17.510	20.598
Abbigliamento	103	251	119	137	448
Pelli e cuoio	14.568	13.360	11.213	14.601	8.972
Legno	136	166	214	52	69
Carta e stampa	6.727	6.254	7.113	5.931	6.200
Coke, petroliferi	0	13	0	0	2
Chimici	36.462	41.600	44.353	45.381	46.987
Gomma e plastica	19.132	29.182	28.877	29.062	23.057
Min. non metall.	411	1.123	3.275	7.189	1.635
Meccanici	40.835	54.385	47.389	55.652	85.656
Mezzi di trasporto	640.622	526.021	682.614	712.074	667.846
Mobili	82.256	66.215	67.991	54.091	49.840
Altri prodotti	15	43	350	97	24
<b>totale</b>	<b>880.306</b>	<b>826.959</b>	<b>1.005.787</b>	<b>1.090.180</b>	<b>1.134.570</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tav. 38 - Valori semestrali dell'import regionale per merceologie**  
**- in migliaia di Euro -**

	I.06	II.06	I.07	II.07	I.08
Agricoli	7.934	18.813	9.635	24.641	12.707
Energetici	196	483	723	361	763
Alimentari	19.248	23.353	17.158	16.381	24.527
Tessili	3.670	5.123	2.889	1.804	2.019
Abbigliamento	679	596	664	439	641
Pelli e cuoio	5.866	4.271	7.088	3.514	3.698
Legno	1.683	2.492	2.798	2.511	3.277
Carta e stampa	6.351	6.265	7.912	8.228	6.710
Coke, petroliferi	549	883	8	821	532
Chimici	55.387	50.543	65.820	38.596	44.441
Gomma e plastica	8.817	7.358	17.039	15.934	16.569
Min. non metall.	2.034	2.491	2.964	2.689	4.475
Meccanici	154.791	121.753	163.805	180.378	174.741
Mezzi di trasporto	246.322	183.621	198.281	212.642	200.751
Mobili	31.537	25.709	22.120	20.926	18.975
Altri prodotti	534	553	411	978	724
<b>totale</b>	<b>545.596</b>	<b>454.307</b>	<b>519.314</b>	<b>530.841</b>	<b>515.550</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tav. 39 - Saldi commerciali per categorie merceologiche**  
**- valori cumulati in migliaia di Euro -**

	I.06	II.06	I.07	II.07	I.08
Agricoli	-2.048	-8.080	-2.532	-12.931	2.865
Energetici	11.456	48.491	76.916	123.984	193.921
Alimentari	-13.953	-12.821	-9.329	-4.032	-11.546
Tessili	12.537	12.985	16.820	15.706	18.579
Abbigliamento	-576	-345	-545	-302	-193
Pelli e cuoio	8.702	9.089	4.125	11.087	5.274
Legno	-1.547	-2.326	-2.584	-2.459	-3.208
Carta e stampa	376	-11	-800	-2.297	-510
Coke, petroliferi	-549	-871	-8	-821	-530
Chimici	-18.925	-8.943	-21.466	6.785	2.546
Gomma e plastica	10.315	21.824	11.838	13.128	6.488
Min. non metall.	-1.623	-1.368	311	4.501	-2.839
Meccanici	-113.955	-67.369	-116.417	-124.725	-89.085
Mezzi di trasporto	394.300	342.400	484.333	499.432	467.094
Mobili	50.719	40.506	45.871	33.165	30.865
Altri prodotti	-518	-510	-61	-881	-700
<b>totale</b>	<b>334.710</b>	<b>372.652</b>	<b>486.474</b>	<b>559.339</b>	<b>619.020</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tav. 40 - Esportazioni per Paesi/aree di destinazione e principali merceologie**  
- valori in migliaia di Euro nel I semestre 2008 -

	totale	mezzi di trasporto	meccanica	chimica/ plastica	mobili	tessile/ abbigl.	agro- alimentari
Unione Europea (15)	701.885	528.510	28.386	56.405	41.177	21.109	21.268
- Germania	142.235	92.920	8.271	24.730	2.053	4.750	8.845
- Francia	138.066	117.318	3.767	4.590	8.358	2.368	1.523
- Regno Unito	128.008	96.847	923	7.849	14.623	1.304	5.888
- Spagna	88.067	64.068	3.942	8.782	6.762	3.421	28
- Belgio	48.391	34.374	3.824	1.029	5.135	3.674	10
- Paesi Bassi	41.999	35.780	495	1.019	1.268	465	2.015
- Portogallo	30.173	28.287	13	439	71	1.083	0
- Grecia	20.952	18.434	303	557	425	641	464
nuovi Paesi UE (12)	86.703	72.188	5.456	3.092	1.904	2.749	806
Paesi europei extra	155.701	31.017	7.176	6.342	2.174	980	4.537
Paesi extra-europei	190.281	36.131	44.637	4.204	4.585	5.179	1.943
totale generale	1.134.570	667.846	85.656	70.044	49.840	30.018	28.554

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tav. 41 - Importazioni per Paesi/aree di provenienza e principali merceologie**  
- valori in migliaia di Euro nel I semestre 2008 -

	totale	mezzi di trasporto	meccanica	chimica/ plastica	agro- alimentari	mobili
Unione Europea (15)	269.973	44.030	143.318	48.424	14.821	9.469
- Francia	102.310	20.600	47.586	27.058	3.721	864
- Spagna	38.110	18.584	4.905	6.672	2.335	5.534
- Belgio	36.843	2.022	22.364	3.820	3.166	2.111
- Portogallo	13.234	808	11.959	10	22	416
- Grecia	11.460	55	8.308	2.142	832	4
- Regno Unito	9.720	891	4.612	2.163	1.146	38
- Germania	9.152	37	7.123	1.825	92	1
- Paesi Bassi	3.122	0	172	90	2.829	0
nuovi Paesi UE (12)	178.435	150.021	7.652	4.504	7.546	7.989
Paesi europei extra-UE	20.108	3.516	12.140	543	387	6
Paesi extra-europei	47.034	3.184	11.631	7.538	14.481	1.511
totale generale	515.550	200.751	174.741	61.010	37.234	18.975

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tav. 42 - Importazioni ed esportazioni per province. 2004-2008**  
- valori semestrali e annuali (in migliaia di Euro) -

	Provincia di Potenza			Provincia di Matera		
	import	export	saldo	import	export	saldo
I. 04	195.989	463.949	267.960	60.028	223.619	163.591
II. 04	224.885	367.449	142.564	79.313	204.636	125.323
2004	420.875	831.398	410.524	139.341	428.255	288.914
I. 05	246.717	335.255	88.538	62.255	186.805	124.550
II. 05	311.967	397.835	85.868	66.575	179.600	113.026
2005	558.684	733.090	174.406	128.829	366.405	237.576
I. 06	471.231	703.997	232.766	74.365	176.309	101.944
II. 06	377.198	646.561	269.362	77.109	180.398	103.289
2006	848.429	1.350.558	502.129	151.474	356.707	205.233
I. 07	440.553	828.800	388.247	78.761	176.987	98.226
II. 07	471.445	916.568	445.123	59.397	173.613	114.216
2007	911.997	1.745.368	833.371	138.158	350.599	212.442
I. 08	437.792	970.958	533.166	77.758	163.612	85.854

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tav. 43 - Impieghi bancari per principali destinatari e tipologie**  
**- consistenze a fine mese in milioni di Euro -**

	impieghi totali	di cui: alle		di cui:	
		imprese	famiglie consum.	oltre il breve termine	agevolati
marzo 2004	4.577	3.040	1.279	2.661	549
giugno	4.695	3.133	1.317	2.762	535
settembre	4.678	3.084	1.340	2.735	494
dicembre	4.833	3.220	1.361	2.836	484
marzo 2005	4.909	3.282	1.366	2.871	466
giugno	4.960	3.302	1.420	3.005	450
settembre	5.037	3.336	1.460	3.029	419
dicembre	4.991	3.247	1.461	3.155	408
marzo 2006	5.030	3.244	1.496	3.157	374
giugno	5.180	3.321	1.548	3.198	349
settembre	5.251	3.364	1.580	3.234	332
dicembre	5.458	3.521	1.620	3.378	325
marzo 2007	5.551	3.547	1.636	3.512	288
giugno	5.652	3.625	1.720	3.655	284
settembre	5.768	3.701	1.761	3.691	251
dicembre	5.798	3.700	1.773	3.719	238
marzo 2008	5.883	3.835	1.720	3.757	206

Fonte: Banca d'Italia

**Tav. 44 - Impieghi oltre il breve termine per destinazione economica dell'investimento e soggetti di spesa (consistenze a fine mese in milioni di Euro)**

	impieghi totali	famiglie		imprese		
		acquisto abitazioni	acquisto beni durev.	costruz.	macch. e attrezz.	altri investim.
marzo 2004	2.661	377	136	276	780	933
giugno	2.762	390	142	287	789	991
settembre	2.735	404	144	291	748	984
dicembre	2.836	431	142	282	760	1.058
marzo 2005	2.871	423	146	288	627	1.206
giugno	3.005	466	155	297	713	1.173
settembre	3.029	480	160	304	695	1.195
dicembre	3.155	514	163	313	674	1.277
marzo 2006	3.157	524	170	316	649	1.248
giugno	3.198	549	178	320	618	1.276
settembre	3.234	570	181	329	608	1.288
dicembre	3.378	584	185	324	616	1.396
marzo 2007	3.512	578	186	355	574	1.527
giugno	3.655	608	186	371	573	1.608
settembre	3.691	627	177	370	543	1.659
dicembre	3.719	626	173	362	522	1.718
marzo 2008	3.757	612	173	349	503	1.805

Fonte: Banca d'Italia

**Tav. 45 - Impieghi bancari per branche di attività economica (a)**  
**- consistenze a fine mese in milioni di Euro -**

	mar-07	giugno	sett.	dic.	mar-08
Agricoltura	401	385	395	397	402
Energia	97	97	107	99	85
Minerali e metalli	27	28	28	27	25
Minerali non metalliferi	117	122	132	137	144
Chimica	27	33	40	39	48
Prodotti in metallo	126	123	133	159	182
Macchine agricole e industr.	33	31	32	41	61
Macchine per ufficio	11	10	11	13	13
Materiali e forniture elettr.	33	39	42	40	45
Mezzi di trasporto	202	208	182	180	159
Alimentare	174	165	171	165	169
Tessile, abbigliamento	53	56	56	55	53
Carta, stampa, editoria	20	21	22	21	20
Prodotti in gomma e plastica	30	31	32	32	31
Altre industrie	154	149	150	147	145
tot. industria in senso stretto	1.101	1.114	1.138	1.155	1.182
Edilizia e opere pubbliche	648	672	692	687	728
Servizi del commercio	730	745	757	766	800
Alberghi e pubblici esercizi	143	152	149	148	150
Trasporti e comunicazioni	134	139	141	136	141
Altri servizi vendibili	390	418	429	410	433
totale servizi	1.397	1.454	1.476	1.460	1.524
totale branche	3.547	3.625	3.701	3.700	3.835

(a) al lordo delle sofferenze

Fonte: Banca d'Italia

**Tav. 46 - Sofferenze per branche di attività economica. Basilicata**  
**- consistenze a fine mese in milioni di Euro -**

	mar-07	giugno	sett.	dic.	mar-08
Agricoltura	79	75	80	79	79
Energia	2	2	2	2	2
Minerali e metalli	2	7	7	8	8
Minerali non metalliferi	23	22	22	21	21
Chimica	4	4	4	4	4
Prodotti in metallo	15	16	9	9	9
Macchine agricole e industr.	3	3	3	4	4
Macchine per ufficio	2	1	1	2	2
Materiali e forniture elettr.	6	5	5	5	5
Mezzi di trasporto	4	4	4	4	4
Alimentare	26	26	29	27	27
Tessile, abbigliamento	16	16	16	15	15
Carta, stampa, editoria	3	3	4	4	4
Prodotti in gomma e plastica	6	6	5	5	5
Altre industrie	17	18	20	23	23
tot. industria in senso stretto	128	134	132	132	133
Edilizia e opere pubbliche	95	93	94	89	91
Servizi del commercio	101	97	99	97	97
Alberghi e pubblici esercizi	27	26	27	27	27
Trasporti e comunicazioni	37	38	35	33	34
Altri servizi vendibili	104	105	106	106	107
totale servizi	270	266	267	264	265
totale branche	573	568	573	563	568

Fonte: Banca d'Italia

**Tav. 47 - Rapporto sofferenze/impieghi per branche di attività**  
- valori % -

	mar-07	giugno	sett.	dic.	mar-08
Agricoltura	19,8	19,4	20,3	19,8	19,5
Energia	2,5	2,4	2,1	2,2	2,4
Minerali e metalli	6,2	25,7	26,8	28,0	30,6
Minerali non metalliferi	19,5	18,0	16,5	15,5	14,8
Chimica	14,0	11,3	10,3	10,3	8,6
Prodotti in metallo	12,2	12,7	6,7	5,7	5,2
Macchine agricole e industr.	9,4	9,8	9,7	8,8	6,0
Macchine per ufficio	18,6	14,4	12,9	11,9	12,0
Materiali e forniture elettr.	16,9	14,1	12,9	12,7	11,2
Mezzi di trasporto	2,2	2,0	2,3	2,4	2,7
Alimentare	14,8	15,9	16,9	16,4	16,3
Tessile, abbigliamento	29,8	28,3	28,5	27,6	29,1
Carta, stampa, editoria	14,0	15,9	15,7	16,7	17,6
Prodotti in gomma e plastica	19,8	18,0	17,0	15,0	15,2
Altre industrie	11,0	12,2	13,0	15,4	15,8
tot. industria in senso stretto	11,6	12,0	11,6	11,4	11,3
Edilizia e opere pubbliche	14,7	13,9	13,5	12,9	12,6
Servizi del commercio	13,9	13,0	13,1	12,7	12,1
Alberghi e pubblici esercizi	19,1	17,3	18,1	18,3	18,2
Trasporti e comunicazioni	27,4	27,4	25,1	24,5	24,2
Altri servizi vendibili	26,8	25,0	24,6	25,8	24,6
totale servizi	19,3	18,3	18,1	18,0	17,4
totale branche	16,1	15,7	15,5	15,2	14,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

**Tav. 48 - Depositi bancari in Basilicata per province**  
**- consistenze in milioni di Euro -**

	Basilicata	Provincia di Potenza		Provincia di Matera	
		totale	capoluogo	totale	capoluogo
marzo 2004	3.204	1.891		1.313	
giugno	3.270	1.947		1.323	
settembre	3.269	1.930		1.339	
dicembre	3.390	2.017	716	1.372	631
marzo 2005	3.305	1.964		1.341	
giugno	3.360	2.002		1.357	
settembre	3.359	1.997		1.363	
dicembre	3.514	2.099	751	1.415	658
marzo 2006	3.416	2.049		1.367	
giugno	3.496	2.083		1.413	
settembre	3.495	2.100		1.394	
dicembre	3.642	2.201	786	1.442	714
marzo 2007	3.504	2.113		1.392	
giugno	3.592	2.176		1.416	
settembre	3.532	2.140		1.393	
dicembre	3.682	2.229	751	1.453	698
marzo 2008	3.586	2.162		1.424	

Fonte: Banca d'Italia